



XII LEGISLATURA
XL SESSIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
QUESTION TIME

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 33
Seduta del 9 Aprile 2026

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI
INDI
della Vicepresidente Bianca Maria TAGLIAFERRI

INDICE

(Prot. n. 3458 del 3/4/2026)

Presidente.....	5	Melasecche.....	8,10
Oggetto n. 2 – Atto n. 526		Proietti, <i>Presidente Giunta</i>	9
<i>Stato di attuazione del programma regionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Dario Fo</i>	5	Oggetto n. 3 – Atto n. 433	
Presidente.....	5,6,8	<i>Ipotesi di inserimento del comprensorio del Lago Trasimeno in un consorzio di bonifica e introduzione di contributi a carico dei cittadini – Chiarimenti e indirizzi della Giunta regionale</i>	11
Proietti.....	5,8	Presidente.....	11,12,13,14
Bori, <i>Assessore</i>	6	Arcudi.....	11,13
Oggetto n. 1 – Atto n. 430		De Luca, <i>Assessore</i>	12
<i>Saldo negativo fra mobilità sanitaria attiva e passiva in Umbria nel 2025 e interventi rivolti alla Sanità derivanti dalla manovra fiscale da 184 milioni</i>	8	Oggetto n. 4 – Atto n. 527	
Presidente.....	8,9,10,11	<i>Scorrimento della graduatoria e rifinanziamento del bando regionale per i progetti volti a migliorare</i>	



<i>la sicurezza delle comunità locali – Annualità 2025-2026</i>14	<i>aggiuntive e carenze di organico presso la USL presidio di Branca</i>20
Presidente.....15,16,17	Presidente.....21,23
Filipponi.....15,17	Romizi.....21,23
De Rebotti, <i>Assessore</i>16	Proietti, <i>Presidente Giunta</i>21
 Oggetto n. 5 – Atto n. 509 <i>Interrogazione sullo stato di avanzamento dei lavori inerenti la realizzazione delle residenze universitarie di Via Faina, fabbricato viaggiatori (Fontivegge) e San Francesco al Prato</i>17	 <u>Non trattati:</u>
Presidente.....17,18,20	Oggetto n. 7 – Atto n. 529
Agabiti.....17,20	<i>Pericolosità e inopportunità della riduzione dei tempi delle prestazioni ambulatoriali per la dirigenza medica e sanitaria presso l’Azienda USL Umbria 1.</i>
Barcaioli, <i>Assessore</i>18	
 Oggetto n. 6 – Atto n. 513 <i>Recuperi retributivi, utilizzo dei fondi contrattuali, incremento delle prestazioni</i>	



XII LEGISLATURA
XLI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 33
Seduta del 9 Aprile 2026

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE

(Prot. n. 3458 del 3/4/2026)

Presidente.....	24	Tesei.....	29
Oggetto n. 1		Votazione atto n. 327/bis.....	31
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....</i>	<i>24</i>	Oggetto n. 4 – Atto n. 414/bis	
Presidente.....	24	<i>Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione Umbria in riferimento agli atti normativi e di indirizzo europei – Anno 2025.....</i>	<i>31</i>
Oggetto n. 2		Presidente.....	31,33
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>24</i>	Filipponi,	
Presidente.....	24,25	Relatore.....	32
Michellini.....	25	Votazione atto n. 414/bis.....	34
Votaz. iscrizione atto n. 537.....	25	Oggetto n. 5 – Atto n. 520	
Oggetto n. 3 – Atto n. 327/bis		<i>Isolamento infrastrutturale dell'Alto Tevere: ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi di mobilità urbana, extraurbana e ferroviaria.....</i>	<i>34</i>
<i>Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane.....</i>	<i>26</i>	Presidente.....	34,35,37,38,41,42
Presidente.....	26,29,30,31	Michellini, Rel. maggioranza.....	34
Proietti, Relatore.....	26	Melascèche, Rel. minoranza.....	35,37,41
Tagliaferri.....	29,30		



De Rebotti, Assessore.....	38	<i>coordinamento e misure urgenti a tutela dei cittadini.....</i>	78
Votazione atto n. 520.....	42	Presidente.....	78,81,82
Oggetto n. 6 – Atto n. 535		Melasecche.....	78,81
<i>Canonî ricognitori – Indirizzi alla Giunta regionale per la definizione di una soglia minima dimensionale e l'introduzione di regimi agevolati basati sulla manutenzione attiva.....</i>	<i>42</i>	Michellini.....	81
Presidente.....	43,44	Betti.....	82
Filipponi, Relatore.....	43	Votazione atto n. 530.....	82
Votazione atto n. 535.....	44	Oggetto n. 9 – Atto n. 531	
Atto n. 537		<i>Autonomia differenziata, art. 116, comma 3, della Costituzione italiana: determinazioni Regione Umbria.....</i>	<i>82</i>
<i>Sostegno al rinnovo del CCNL delle farmacie private e alla valorizzazione del personale farmacista e degli addetti del settore.....</i>	<i>44</i>	Presidente.....	83,84,87,88,89,90
Presidente.....	44,45,47,48,50,51	Betti.....	83,89
Michellini, Rel. maggioranza.....	44	Bori, Assessore.....	85
Arcudi.....	46	Tesei.....	87
Ricci.....	48	Pernazza.....	89
Pernazza, Rel. minoranza.....	49	Ricci.....	90
Betti.....	50	Votazione atto n. 531.....	90
Votazione atto n. 537.....	51	Oggetto n. 11 – Atto n. 532	
Oggetto n. 7 – Atto n. 528		<i>Azioni per il riconoscimento strutturale del diritto al voto fuori sede.....</i>	<i>90</i>
<i>H2CEM: decarbonizzazione del settore cementiero umbro attraverso la transizione energetica nell'applicazione tecnologica dell'idrogeno.....</i>	<i>51</i>	Presidente.....	91,92,93,94
Presidente.....	51,55,56,58,60,62,64,66,69,70,71,73,76,77,78	Ricci.....	91,93,94
Simonetti.....	51,55,73	Pace.....	92
Arcudi.....	56	Votazione atto n. 532.....	94
Michellini.....	58,78	Non trattati:	
Ricci.....	60	Oggetto n. 10 – Atto n. 533	
Pernazza.....	62	<i>Ferrovia ex FCU ripristino della fermata presso la stazione Fratta Todina Monte Castello di Vibio.</i>	
Tesei.....	64	Oggetto n. 12 – Atto n. 510/bis	
Pace.....	66	<i>Nomina del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale ai sensi dell'art. 1, lett. b), della l.r. n. 98/2025, e della l.r. 11/1995.</i>	
Romizi.....	70,76	Oggetto n. 13 – Atto n. 511/bis	
Melasecche.....	70	<i>Nomina del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità ai sensi dell'art. 1, lett. c), della l.r. n. 9/2025, e della l.r. 11/1995.</i>	
Betti.....	71		
De Luca, Assessore.....	73		
Votazione atto n. 528.....	78		
Oggetto n. 8 – Atto n. 530			
<i>Carenza strutturale degli impianti di cremazione in Umbria: attuazione del piano regionale di</i>			



Sospensioni.....51,82,94 |



XII LEGISLATURA
XXXVIII SESSIONE DI QUESTION TIME
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 11.03.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutte e a tutti.

Vi invito a prendere posto e a fare silenzio, dentro e fuori l'emiciclo, grazie. Vi chiedo silenzio e rigore, perché dichiaro aperta la XL Sessione di Question Time.

Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrarsi tramite il sistema elettronico.

Quindi, iniziamo con il Question Time, ricordandovi che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e replicare per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente di Giunta, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

Vi chiedo di rispettare, seppur relativamente, i tempi.

Cominciamo con l'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA REGIONALE
PER LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI DARIO FO –**

Atto numero: [526](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Proietti Maria Grazia, Cons. Filipponi Francesco

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Proietti. Prego, Consigliera.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, come lei ha già accennato, questa interrogazione riguarda lo stato di attuazione del programma regionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Dario Fo.

Con deliberazione di Giunta regionale 231 dell'11 marzo 2026, è stato approvato lo schema di convenzione tra la Regione Umbria e la Fondazione Fo-Rame, insieme al programma per le celebrazioni del centenario della nascita di Dario Fo, ricorrenza individuata come occasione di valorizzazione culturale – lo sottolineo – e promozione, sottolineo anche questo, del territorio regionale.

Il tempo è breve, l'interrogazione è un po' più complessa, ma la riassumo.

Considerando che la convenzione stabilisce che i contributi regionali coprano mediamente fino al 70% delle spese, provvedendo anche a una quota di



cofinanziamento a carico della Fondazione, la medesima convenzione disciplina modalità e tempi di erogazione del contributo, ma soprattutto attribuisce al Servizio Valorizzazione risorse culturali, musei, archivi e biblioteche le funzioni di monitoraggio e controllo sull'attuazione del programma.

Si prevede, inoltre, l'obbligo di approvazione del logo regionale per tutte le iniziative finanziate, nonché la possibilità di richiedere il patrocinio della Regione anche per eventi nazionali e internazionali collegati al centenario.

Dal programma risultano previste in Umbria attività espositive, teatrali, convegnistiche, molte manifestazioni con importanti soggetti culturali e molte iniziative, a Spoleto, Perugia, Gubbio, Orvieto, Amelia, Solomeo, Città di Castello, oltre a partecipazioni collegate a Umbria Jazz, Umbria Libri, Salone del Libro di Torino e altre realtà culturali.

Quindi, l'iniziativa assunta dalla Regione per il centenario della nascita di Dario Fo costituisce un intervento importante, nazionale e anche oltre, sul piano culturale e della promozione territoriale della cultura.

Tutto ciò premesso, si interroga la Regione per sapere a che punto sia l'attuazione della deliberazione sopra detta, quale sia il cronoprogramma aggiornato delle iniziative previste in Umbria per il centenario della nascita di Dario Fo; quali eventi siano già confermati, anche in relazione ai soggetti istituzionali e culturali coinvolti nel programma, e quali ricadute culturali, promozionali e territoriali la Giunta si attende da questi investimenti, in particolare per il sistema culturale umbro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera.

La parola all'Assessore Bori per la risposta.

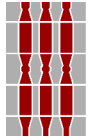
Tommaso BORI (*Assessore Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

C'è chi, in Umbria, ci nasce e ci cresce e c'è chi l'Umbria la sceglie. Dario Fo, Franca Rame e la loro famiglia rientrano nella seconda categoria, che non ha però minor valore della prima; non a caso, la Fondazione Fo-Rame ha sede in Umbria.

Voglio ringraziare la Consigliera Maria Grazia Proietti per l'interrogazione, che ci offre l'occasione di fare il punto su ciò che abbiamo presentato al Ministero, prima – che ha creato il Comitato per il centenario del Premio Nobel Dario Fo – e questa settimana, in Umbria, a Palazzo Donini.

Prima di tutto, le questioni tecniche. Nel documento si chiede qual è lo stato d'attuazione. Con la delibera n. 231 dell'11 marzo è stata completamente attuata la convenzione con la Fondazione Fo-Rame, che è stata già formalmente sottoscritta. Tutti gli eventi nel cronoprogramma per il 2026, che sarà l'anno del centenario, in Umbria sono confermati, ma non solo, la forza attrattiva di questo progetto è tale che stiamo registrando ancora oggi, durante lo svolgimento, nuove e prestigiose adesioni, come ad esempio l'inserimento di un appuntamento dedicato a Fo all'interno del



Festival di Todi, che andrà ad aggiungersi al cartellone che, come abbiamo detto, è già stato presentato al Ministero della Cultura e a Palazzo Donini.

Gli Uffici regionali, che devo ringraziare per l'impegno profuso, continueranno a monitorare la realizzazione delle attività e la corretta rendicontazione, come previsto nella convenzione. L'obiettivo è: cento eventi in cento Paesi. Dario Fo è un Premio Nobel e un artista internazionale, ma questi cento eventi in cento Paesi avranno un cuore: il cuore è l'Umbria, di cui dobbiamo andare molto orgogliosi.

Celebrare il centenario di Fo non è un semplice atto alla memoria, è un evento di grande caratura internazionale. Le sue opere, proprio in questo momento, vengono rappresentate in ogni continente. L'obiettivo della Fondazione è celebrare il centenario, appunto, con cento eventi in cento Paesi.

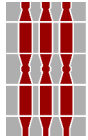
In questo scenario globale, la lungimiranza della Regione Umbria è stata di non limitarsi a ospitare qualche iniziativa isolata, ma di rivendicare fin dal primo giorno un ruolo da protagonista. Si è lavorato affinché l'Umbria non fosse solo una tappa, ma il vero cuore pulsante di questo anno di celebrazioni, anche in considerazione della vicinanza di Dario Fo, Franca Rame e della loro famiglia alla nostra terra, in cui hanno scelto di venire e di crescere.

Come Regione non abbiamo soltanto finanziato una mera somma di eventi, ma un programma regionale strutturato e coerente. Lo dimostrano le grandi sinergie messe in campo, l'annullo filatelico del francobollo, riconosciuto, lo ricordo, non dalle Poste, ma dallo Stato, con la foto di Guido Harari, un altro grande maestro. L'annullo filatelico è stato fatto a Roma, al Ministero, e qui, in Regione Umbria.

Inoltre, le quattro grandi mostre su Dario Fo pittore: lui si rappresentava come un attore dilettante e un pittore professionista, perché aveva fatto l'Accademia di Brera; ci saranno delle grandi mostre a Spoleto, a Perugia, a Gubbio, che avranno un catalogo unico e vedranno il ruolo da protagonista della Regione Umbria. Ci sarà la presenza al Salone Internazionale del Libro di Torino, dove l'Umbria sarà Regione ospite, come sapete, e porteremo anche un omaggio all'artista. Ci saranno anche grandi rappresentazioni teatrali, a partire – una la voglio ricordare, sono tante – da "Francesco", fino a "Morte accidentale di un anarchico", due realtà che ci interrogano. Ci sarà anche una rappresentazione importante, il monologo di Franca Rame sullo stupro, portato in scena da Ambra Angiolini. Questa avverrà a Perugia, al Teatro Morlacchi, ed è la dimostrazione di una connessione tra generazioni, perché quel monologo parla alla generazione attuale.

Tutto questo insieme a Umbria Jazz – che ha presentato il manifesto, ispirato a un quadro bellissimo di Dario Fo – Umbria Libri e il Teatro Stabile.

Abbiamo saputo cogliere questa occasione per unire il nome dell'Umbria a un'icona della cultura mondiale; questa scelta produrrà la più grande delle ricadute, un'eredità permanente, perché il nostro obiettivo, che stiamo facilitando, è anche riportare in Umbria gli archivi Fo-Rame, che ora sono a Verona, e così portare studiosi da tutto il mondo nella nostra terra; pensate che eredità enorme, nel loro rifugio creativo di Alcatraz. Abbiamo investito per tempo, con visione e ambizione, garantendo alla



Regione Umbria un posizionamento culturale di respiro mondiale, che resterà patrimonio di tutte e tutti noi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bori.

La parola alla Consigliera Proietti Maria Grazia per la replica.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore Bori. Le sue parole non hanno bisogno di ulteriore commento, vista la grandezza della sua esposizione, che ha illustrato quello che si fa e che è in programma di fare.

Soltanto due parole, tra le sue, Assessore: volevo sottolineare il protagonismo dell'Umbria, l'essere protagonisti a livello culturale per tutto ciò che sta dentro e intorno al nome di Dario Fo e, quindi, la sua e la nostra grande responsabilità su questo. Inoltre, la scelta: la scelta di Dario Fo e Franca Rame di stare in Umbria, ma anche la scelta nostra di essere protagonisti, insieme a loro, della nostra Umbria, in ambito non solo nazionale, ma internazionale.

Veramente mi sono emozionata, quando ha detto che sarà ripresentato il monologo di Franca Rame, di cui quelli della mia generazione hanno proprio una sensazione di vita vissuta, ma non dovrebbe essere mai disperso quello che è stato costruito da molto lontano: questo senso di protagonismo e di responsabilità della Regione Umbria.

La ringrazio. Auguriamo un buon lavoro a tutti, perché l'Umbria sia protagonista della cultura, con la cultura, e perché noi abbiamo scelto questo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera.

Non ho voluto interrompere l'Assessore e la Consigliera, però ho necessità di chiedervi un po' di silenzio, dentro e fuori l'emiciclo, cortesemente. Grazie. Non mi stancherò di ripeterlo, ogni qualvolta riterremo necessario e utile ripeterlo.

Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – SALDO NEGATIVO FRA MOBILITÀ SANITARIA ATTIVA E PASSIVA IN UMBRIA NEL 2025 E INTERVENTI RIVOLTI ALLA SANITÀ DERIVANTI DALLA MANOVRA FISCALE DA 184 MILIONI – Atto numero: [430](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Melasecche Germini Enrico, Cons. Pace Eleonora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche/Pace.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Buongiorno a tutti. Grazie, Presidente.

Il saldo negativo fra la mobilità sanitaria attiva e passiva costituisce una delle principali voci di spesa del sistema sanitario regionale e rappresenta un indicatore diretto dell'efficienza, dell'attrattività e della capacità di risposta della Sanità umbra ai



bisogni di cura dei cittadini, ma anche, visti i risultati, della mancanza di fiducia degli stessi, a fronte di una narrazione che ha pesantemente caratterizzato l'ultima campagna elettorale, protrattasi fino a pochi mesi fa.

Un anno fa, lei parlava di Sanità sull'orlo del baratro, di tecnologie obsolete, con personale sanitario fortemente carente, ma facilmente assumibile, con i concorsi, entro il 2025, cosa che avrebbe prodotto risultati strabilianti; fatti notevolmente ridimensionati, purtroppo.

Nel corso di un'interrogazione in Aula, lei ha parlato di 50 milioni di saldo, fra mobilità attiva e passiva, nell'anno 2025. Alla luce di questo fatto, teniamo conto che è stata bocciata da quest'Aula, peraltro, la mozione delle opposizioni, che indicava, suggeriva, consigliava di utilizzare i risultati, quei 184 milioni, proprio per la Sanità.

Tenuto conto, peraltro, che, nel corso di questi mesi, lei è passata di fiore in fiore, tagliando nastri di opere pubbliche sanitarie, merito e frutto della programmazione, dei progetti e dei finanziamenti della passata Giunta regionale, vorremmo sapere con esattezza analitica qual è la situazione della mobilità attiva e passiva relativamente alle varie Aziende, per comprendere se quello che disse lei quel giorno è notizia vera, razionale, e per capire dove stiamo andando, anche alla luce del fatto che lei ha deciso, dopo aver gridato in campagna elettorale che mai e poi mai avrebbe dato accesso alla sanità privata, oggi fa esattamente quello che avevamo pronosticato.

Lei non è stata in grado di mantenere le promesse che aveva fatto e le garanzie che aveva dato ai cittadini, ma è costretta di fatto a ricorrere alla malfamatissima – diceva lei – sanità privata. Purtroppo, quindi, è il fallimento di tutto quello che lei ha promesso in campagna elettorale. Se le parole e le promesse per chi fa politica sono cosa seria, tragga lei le conclusioni.

Attendiamo risposte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

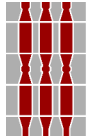
Per la risposta, la parola alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Consiglieri. Grazie, Consigliere Melasecche, perché la sua interrogazione mi consente di chiarire quanto accennato alcuni Consiglieri fa.

Relativamente all'importo di circa 50 milioni, riferito all'anno 2025, citato in premessa, si fa presente che tale valore non costituisce affatto il saldo effettivo della mobilità sanitaria per l'anno 2025. Spiego in maniera analitica: gli addebiti di mobilità sanitaria interregionale vengono scambiati tra le Regioni secondo le regole e i tempi previsti dall'accordo interregionale per la compensazione della mobilità sanitaria, approvato in Conferenza Stato-Regioni, il quale prevede come scadenza il 15 maggio dell'anno successivo; pertanto, nel caso specifico, il 15 maggio 2026 (che deve ancora arrivare).

Il dato cui si fa riferimento è esattamente -55 milioni di euro ed è riportato nella tabella C di mobilità sanitaria interregionale, inserita nel riparto del fondo sanitario nazionale per l'anno 2025. Tale saldo è costituito dalle seguenti voci: seconda rata del conguaglio della mobilità sanitaria 2022, pari a -1,2 milioni; conguagli della mobilità



sanitaria 2023, pari a -14,2 milioni; conguagli 2023, relativi a flussi specifici, valorizzati sui dati metrici del 2024, pari a -2,6 milioni; acconto 2025, flussi standard di mobilità calcolati sui dati di produzione disponibili per l'anno 2024, -37,5 milioni.

Questo -37,5 milioni è il dato del riparto 2025. Gli altri circa 18 milioni, che sommati ai 37 fanno 55, sono conguagli della mobilità passiva – saldo, anzi, tra mobilità passiva e attiva, quindi perdita netta per noi – degli anni 2022, 2023, 2024.

La somma algebrica dei componenti, infatti, fa -55. Tale saldo non riflette l'andamento effettivo della mobilità sanitaria del 2025, ma incorpora lo squilibrio strutturale già rilevabile nei dati di produzione 2024. Il dato assume, pertanto, natura di saldo tecnico-contabile di riparto, espressione di partite pregresse e di annualità precedenti, precisamente 2022, 2023, 2024.

In sostanza, la mobilità passiva dell'anno 2025 subisce una frenata, è in linea con quella del 2024 ed è pari a 37 milioni. Noi scontiamo 18 milioni di mobilità passiva, che derivano da conguagli del 2022, 2023 e 2024. Dall'anno 2020 il saldo tra mobilità passiva e attiva aumentava del 20 per cento.

A fronte di tutto ciò, questa Amministrazione sta continuando a porre in essere tutte le azioni per il recupero della mobilità passiva, a partire dalla sottoscrizione degli accordi bilaterali per il governo della mobilità interregionale.

Il primo accordo lo abbiamo sottoscritto con la Regione Abruzzo, in data 30.12.2025; stanno arrivando gli accordi con le Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Marche e Lazio, analizzando le aree critiche che recuperano mobilità e definendo i criteri di individuazione dei tetti.

Infine, rispetto alla sanità privata, non abbiamo proprio aumentato niente. Abbiamo solo confermato, nel rispetto del tetto Monti, quello che questa Regione ha da ben trent'anni, con una differenza: non abbiamo previsto l'aumento del 20 per cento, che avevate previsto voi nella delibera dell'agosto 2024, ma diciamo noi alla Sanità privata cosa deve fare: aiutarci ad abbattere le liste d'attesa.

Il tempo è scaduto e non posso entrare nel merito di cosa si fa con le tasse a livello di Sanità.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Proietti.

La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

La ringrazio, Presidente.

Intanto, le chiedo copia del documento, cortesemente, in modo tale che, come da accordo in Conferenza dei Capigruppo, consenta di avere una risposta rotonda rispetto alle richieste e all'interesse generale.

La ringrazio dei dati. Mi fa piacere avere conferma che, da un lato, non è aumentata molto, anche se a me risulta, a onor del vero, che a fine 2024 ne risultavano 34, non 37, come ha detto lei; per cui, a onor del vero, anche nel corso del 2025, il saldo fra mobilità attiva e passiva è aumentato. Ma è chiaro che occorrono provvedimenti, provvedimenti, provvedimenti. Perciò mi auguro che quello che sta facendo porti a



qualche soluzione, anche se le ricordo che c'è un tema dei temi: l'Azienda ospedaliera di Terni, statisticamente, è quella che ha portato la maggiore mobilità attiva, attraendo dalle province di Viterbo, di Rieti, di Roma Nord, praticamente, numerosissimi pazienti. Se non si punta al nuovo ospedale, cosa che è stata fatta dalla Sinistra per tutta l'Umbria, meno che per Narni-Amelia e per Terni, credo che sia venuto il momento di dare una risposta, poiché è quasi un anno e mezzo che lei governa e ha detto che potrà dare una risposta solo con il nuovo Piano sanitario regionale, che doveva arrivare a fine 2025. Siamo ormai in primavera, poi arriverà l'estate, il mese di agosto. Speriamo che l'autunno e l'inverno vedano finalmente questo Piano sanitario, anche con la risposta inerente l'ospedale di Terni, che è fondamentale per riacquisire mobilità attiva.

Su questo noi saremo molto puntuali; se il documento che lei mi consegna, che non ha potuto leggere tutto, non ci consentirà di avere un quadro chiaro, faremo accesso agli atti, o le richiederemo ulteriori dati. La ringrazio, per il momento.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Andiamo avanti, con l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – IPOTESI DI INSERIMENTO DEL COMPENSORIO DEL LAGO TRASIMENO IN UN CONSORZIO DI BONIFICA E INTRODUZIONE DI CONTRIBUTI A CARICO DEI CITTADINI – CHIARIMENTI E INDIRIZZI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [433](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Arcudi Nilo

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente.

Buongiorno alla Presidente, agli Assessori, ai Consiglieri e ai cittadini presenti in Aula.

Si è parlato molto sugli organi di stampa di questo tema, ci sono stati dei convegni e delle assemblee; quindi ritengo sia opportuno fare chiarezza in Consiglio regionale e avere una posizione ufficiale, perché è un tema molto dibattuto e sentito dai cittadini, soprattutto dei Comuni del Lago.

Premesso che il Lago Trasimeno rappresenta un bene ambientale, economico e turistico di rilevanza strategica per l'intera regione Umbria, nonché un patrimonio pubblico da tutelare e valorizzare con politiche strutturali e continuative; da tempo sono evidenti alcune criticità legate alla manutenzione ordinaria e straordinaria del lago, con particolare riferimento alla gestione delle acque e alla tutela complessiva dell'ecosistema.

Nelle ultime ore – all'epoca della presentazione dell'interrogazione, ovviamente; sono passate ormai alcune settimane – è emersa l'ipotesi di inserire il comprensorio del



Lago Trasimeno all'interno di un Consorzio di bonifica, con la conseguente introduzione di un contributo economico a carico di cittadini e imprese.

Considerato che la manutenzione del Lago Trasimeno costituisce una funzione di interesse pubblico generale, dovrebbe essere garantita prioritariamente attraverso risorse pubbliche, regionali e statali. L'introduzione di nuovi contributi rischierebbe di scaricare sui cittadini e sulle attività economiche locali i costi derivanti da carenze organizzative e finanziarie accumulate.

Tanto premesso, si chiede alla Giunta regionale di sapere se sia confermata l'ipotesi di inserire il comprensorio del Trasimeno in un Consorzio di bonifica e quali valutazioni siano state fatte sull'impatto economico che il conseguente nuovo tributo avrebbe su cittadini e imprese del territorio; quali risorse regionali, certe e strutturali, si intendano stanziare per la manutenzione ordinaria e straordinaria del lago, al fine di garantire la tutela del bacino con fondi pubblici ed evitare il ricorso a nuovi oneri a carico della comunità locale.

Aggiungo solamente che sono emerse in queste settimane, sempre dal dibattito sulla stampa, ma anche da conferme delle comunità locali, le difficoltà, note ormai da anni, dei Comuni che, avendo poche risorse, non riescono neanche a effettuare la manutenzione ordinaria nelle tratte vicino al lago. Quindi c'è una situazione molto, molto delicata.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessore De Luca per la risposta.

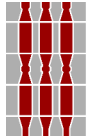
Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Voglio ringraziare il Consigliere Arcudi, perché realmente ha rotto un silenzio che è andato avanti per cinque anni, nella precedente legislatura, da parte di Assessori e Consiglieri di centrodestra, che hanno costruito la loro fortuna politica dicendo – in adesione e supporto, quando erano all'opposizione, dei comitati abolizionisti dei consorzi – che avrebbero abolito i consorzi di bonifica ed eliminato la tassazione. Quindi, l'interrogazione permette di fare chiarezza su qual è la situazione in Umbria. Questa è la situazione umbra.

(NdT: l'Assessore mostra una cartina a colori dell'Umbria)

Il 40% del territorio regionale è coperto da consorzi di bonifica, che emettono sul loro territorio un ruolo di tassazione. Il restante 60%, invece, come ben sapete, è sotto la competenza di AFOR, ovviamente sostenuto dalla fiscalità generale. Nel 40% dei territori – abbiamo a disposizione gli ultimi dati del 2023 – sono stati emessi ruoli per circa 2.240.000 euro nel Consorzio di Bonificazione Umbra, 4.680.000 euro nel Consorzio Tevere-Nera, e circa 1.770.000 euro nel Consorzio Chiani-Paglia. Questa è stata la tassazione emessa nei confronti dei cittadini di questo 40% del territorio, per cui non avete fatto nulla per cinque anni (non lei, ovviamente,



perché non era seduto qui, ci mancherebbe altro, ma la compagine politica che rappresenta).

Mi rendo conto che le sue informazioni hanno un ruolo anche privilegiato, perché fate parte di una minoranza qui, ma di una maggioranza al Governo, che rappresenta anche dei ruoli di governo, fra cui, ad esempio – sotto il diretto controllo del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (il MASE) – l’Autorità di Bacino dell’Appennino Centrale (AUBAC), che ci ha scritto, dando delle indicazioni. Suppongo che, essendo un’Autorità sotto il diretto controllo del Ministero dell’Ambiente, sia improcrastinabile garantire la copertura dell’intero territorio regionale con lo stesso livello di manutenzione, attraverso la copertura di tutto il territorio regionale con consorzi di bonifica. Le lascio la nota, in copia. Questa è un’indicazione governativa.

In questo momento, noi non ci tiriamo indietro rispetto alla sfida che è all’ordine del giorno, nell’ambito della messa in sicurezza del territorio, in un contesto di emergenza climatica e ambientale in cui è sempre più necessario trovare la modalità di inversione da riparazione del danno a prevenzione e, quindi, faremo tutto quello che è possibile per riuscire a fare manutenzione ordinaria.

Concludo dicendo che quello che è riuscita a fare in un anno la collega Meloni sul Trasimeno, credo che solo chi non vuol vedere può negarlo: sono stati sbloccati 1.780.000 euro di fondi del MASE, che erano rimasti fermi fino a oggi; poi, 115.000 euro per la manutenzione regionale dei fossi (manutenzione su stanziamento regionale); altri 90.000 euro di risorse ricavate da finanziamenti PNRR per la manutenzione del Maranzano; un milione di euro di gestione sbloccati, anche questi erano stati stanziati dal Commissario Dell’Acqua, con cui è stato fatto, in sei mesi, fino a oggi – adesso vedremo chi sarà il nuovo Commissario – un lavoro eccezionale, che ha permesso anche la navigabilità nelle giornate di Pasqua; 350.000 euro per l’intervento, attraverso la legge 213, sulla frana sull’Isola Maggiore; ulteriori 110.000 euro sbloccati per il pontile, sempre attraverso la legge 213, nel Comune di Tuoro.

Parliamo di uno stanziamento di risorse che non ha avuto precedenti, nel corso degli ultimi decenni. Quindi, credo che sulla volontà e sull’azione politica di questa Giunta non ci sia nulla da dire.

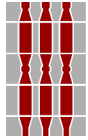
Ripeto, ho apprezzato, e non era un pleonasma, l’approccio di voler dialogare in maniera responsabile, cosa che, invece, non è avvenuta in passato, quando c’è stato un totale disallineamento fra chi faceva i manifesti, durante la campagna elettorale, con il simbolo del Comitato abolizionista e poi, nel corso degli anni, si è totalmente dimenticato di questo 40% del territorio che, invece, noi non dimenticheremo.

- Presidenza della Vicepresidente Bianca Maria Tagliaferri -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Luca.

La parola al Consigliere Arcudi per la replica.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).



Innanzitutto, ringrazio l'Assessore per la risposta. Umbria Civica è un'organizzazione molto radicata e strutturata in Umbria; però, per adesso, non siamo ancora al Governo. Vedremo di impegnarci in questa prospettiva. Quindi, il nostro profilo rimane civico, legato al territorio, ovviamente con una posizione chiara; però, tutto quello che è accaduto non può essere sempre richiamato. Noi facciamo i Consiglieri regionali in questa fase storica e valutiamo la situazione attuale.

Il quadro del Trasimeno è stato richiamato più volte in Consiglio regionale, con interrogazioni, cui ha risposto l'Assessore Meloni, sia mie, sia del Consigliere Romizi, sia del Consigliere Melasecche; quindi è un tema che conosciamo nel dettaglio.

L'Assessore De Luca, però, non ha fugato le nostre preoccupazioni rispetto alla domanda, che era il merito dell'interrogazione: c'è la volontà e la prospettiva di costruire un nuovo consorzio al Lago Trasimeno? Il quadro regionale è stato chiarito in maniera puntuale: il 40% della nostra comunità vive in aree in cui esistono dei consorzi. Adesso non ho fatto la somma, di solito in matematica sono bravo, però 7-8 milioni di euro sono stati oggetto di tassazione in quei territori.

Però è un'esperienza che non mi sembra entusiasmi particolarmente l'Assessore, dalle cose che ha detto; da quello che ho capito, Assessore, lei lamentava che la Giunta regionale precedente non abbia abolito i consorzi esistenti.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)

In parte, c'è stata una campagna politica che non è stata poi seguita.

Però, se non abbiamo abolito quelli precedenti – proviamo ad abolirli, se ci riusciamo – almeno non facciamone di nuovi, anche perché credo che il territorio del Trasimeno, come altri, abbia già fatto uno sforzo economico molto, molto rilevante, subendo una manovra fiscale che è la più grande della storia dell'Umbria: 184 milioni di euro. Quindi, quelle risorse nuove e aggiuntive possono essere utilizzate anche in questo ambito. Vedo che ci sono moltissime risorse – prendo atto che la Giunta si sta orientando in questa direzione – indirizzate alle politiche culturali (eventi, iniziative, Dario Fo e tanto altro), decine di milioni di euro, cose mai viste nella storia dell'Umbria, davvero. Spero che ci sia altrettanta attenzione e cura anche del nostro territorio, di tutto il nostro territorio, a partire dal lago, in cui alcune questioni – l'Assessore lo sa, io sono sempre molto obiettivo – sono state affrontate ed io l'ho apprezzato, però c'è davvero tantissimo da fare, non solo al lago. Infatti, come sa bene l'Assessore, che è molto presente nei territori, perché partecipa a tante assemblee nei Comuni, in tantissimi territori della nostra regione ci sono situazioni di fragilità che vanno affrontate. Quindi, auspico che parte di quelle risorse delle tasse vengano messe in maniera importante, oltre che sulla cultura, anche su questi temi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA E RIFINANZIAMENTO DEL BANDO REGIONALE PER I PROGETTI VOLTI A



MIGLIORARE LA SICUREZZA DELLE COMUNITÀ LOCALI – ANNUALITÀ

2025-2026 – Atto numero: [527](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Filippini Francesco, Cons. Proietti Maria Grazia

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filippini per l'illustrazione.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Premesso che la Regione Umbria, ai sensi della legge regionale 14 ottobre 2008 n. 13, promuove il sistema integrato di sicurezza urbana e sostiene interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali; con delibera dell'Assemblea legislativa n. 75 del 6 novembre 2025, è stato approvato l'atto di programmazione in materia di sicurezza urbana 2025-2026, lavoro al quale ha partecipato l'Assessore De Rebotti.

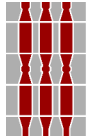
Con determinazione dirigenziale n. 11712 del 10 novembre 2025 è stato emanato il bando per la presentazione di progetti volti a migliorare la sicurezza delle comunità locali, per le annualità 2025-2026. Le risorse complessivamente stanziare per il bando ammontano a 170.000 euro, di cui 90.000 euro per l'esercizio 2025 e 80.000 euro per l'esercizio 2026.

Considerato che entro il termine di scadenza del bando sono pervenuti 13 progetti presentati da Comuni umbri, tutti risultati ammissibili; con determina dirigenziale n. 13234 del 12 dicembre 2025 è stata approvata la graduatoria dei progetti, sulla base dei criteri stabiliti dal bando.

A fronte delle risorse disponibili, risultano finanziati 10 progetti, mentre i progetti presentati dai Comuni di Calvi dell'Umbria, Magione e Collazzone, pur essendo stati ammessi in graduatoria, non sono stati finanziati, esclusivamente per esaurimento delle risorse. Tali progetti rispondono comunque agli obiettivi regionali in materia di sicurezza urbana e risultano coerenti con la programmazione approvata dall'Assemblea legislativa.

Ritenuto con lo scorrimento della graduatoria rappresenterebbe una misura efficace e immediata per garantire un più ampio sostegno ai Comuni e rafforzare le politiche regionali di sicurezza urbana, il rifinanziamento del bando consentirebbe di valorizzare progettualità già valutate positivamente, evitando la dispersione di risorse progettuali già impiegate dagli Enti locali.

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto, si interroga la Giunta regionale per sapere se intende procedere al rifinanziamento del bando, incrementando le risorse attualmente disponibili e, in caso affermativo, se intende garantire lo scorrimento della graduatoria già approvata con determina dirigenziale n. 13234/2025, al fine di finanziare i progetti ammessi ma non finanziati per esaurimento delle risorse, valutando l'individuazione di ulteriori risorse regionali, statali e comunitarie da destinare a tali finalità, informando altresì l'Assemblea legislativa su quali siano in



generale le prospettive in merito al rafforzamento delle politiche di sicurezza urbana e di sostegno ai Comuni umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Filipponi.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Filipponi.

Riguardo alla questione sottoposta, con riferimento ai temi, lo scorrimento della graduatoria rappresenterebbe una misura efficace e immediata per garantire un più ampio sostegno ai Comuni e rafforzare le politiche regionali di sicurezza urbana.

Occorre in primo luogo considerare che la Giunta regionale, nel predisporre il bando finalizzato al finanziamento delle proposte progettuali degli Enti locali volte a migliorare la sicurezza delle comunità locali (annualità 2025-2026), ha previsto, nei criteri già approvati dall'Assemblea legislativa con atto 308 (Atto di programmazione in materia di sicurezza urbana), la possibilità di scorrimento della graduatoria nel momento in cui nella norma finanziaria regionale, ovvero nell'assestamento di bilancio, fossero reperite ulteriori risorse da destinare al finanziamento della legge regionale 13/2008.

Il rifinanziamento del bando consentirebbe di valorizzare progettualità già valutate positivamente, evitando la dispersione di risorse progettuali e amministrative già impiegate dagli Enti locali.

La questione della dotazione finanziaria destinata al finanziamento degli interventi degli Enti locali, in una materia così delicata come la sicurezza urbana, e alle molteplici azioni previste dagli articoli 4, 5 e 6 della legge si lega naturalmente anche alle scelte necessarie che l'Amministrazione regionale deve porre in essere in materia di allocazione delle risorse. In particolare, in merito allo scorrimento della graduatoria, come evidenziato nell'interrogazione, sono stati ammessi, ma non finanziati, per adesso, per esaurimento delle risorse, tre progetti presentati dai Comuni di Calvi dell'Umbria, Collazzone e Magione, per un ammontare complessivo di 44.996 euro. L'obiettivo che ci porremo, ovviamente, in sede dei prossimi aggiustamenti di bilancio, sarà di incrementare la dotazione economica per l'importo necessario (quello che ho descritto prima).

In ogni caso, il Governo regionale ha dato mandato alle strutture tecniche di valutare la possibilità di mettere a sistema ulteriori azioni per valorizzare la sicurezza urbana, attraverso un'interrelazione più stretta con la programmazione degli Enti locali.

Si sta lavorando, a titolo di esempio, al rinnovo del Patto per Perugia Sicura, così come abbiamo dato disponibilità a quello di Terni, cercando anche in questo caso delle nuove modalità di confronto con le Amministrazioni coinvolte, istituendo una cabina di regia per monitorare l'attuazione del Patto e le criticità del territorio.

Si sta definendo una nuova convenzione con l'Università degli Studi di Perugia per analisi, ricerche, approfondimenti, percorsi formativi di alta formazione e di



aggiornamento professionale congiunto tra Polizia locale e Forze dell'ordine e un'ulteriore convenzione per accogliere presso la struttura competente in materia di sicurezza urbana integrata gli studenti dei corsi di laurea e laurea magistrale delle Scuole di specializzazione, dei Master e dei corsi di perfezionamento per tirocini formativi e per sviluppo di tesi di laurea.

L'intendimento dell'Amministrazione è, quindi, dare un impulso a tali politiche, ovviamente tenendo conto delle compatibilità con le esigenze complessive del bilancio regionale, a partire dallo scorrimento della graduatoria cui facevamo riferimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

Per la replica, do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Sono estremamente soddisfatto della risposta dell'Assessore De Rebotti, con il quale, ricordo, avevamo lavorato in Commissione prima della delibera dell'Assemblea legislativa, alla quale ha fatto riferimento, del novembre 2025.

Sono soddisfatto della possibilità di scorrimento della graduatoria e del finanziamento dei tre progetti risultati ammissibili, ma non ancora finanziati, così come sono soddisfatto delle azioni di sicurezza urbana alle quali ha fatto riferimento l'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Chiamo ora l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – INTERROGAZIONE SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI INERENTI LA REALIZZAZIONE DELLE RESIDENZE UNIVERSITARIE DI VIA FAINA, FABBRICATO VIAGGIATORI (FONTIVEGGE) E SAN FRANCESCO AL PRATO – Atto numero: [509](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Agabiti Paola

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Agabiti, a lei la parola per l'illustrazione.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

La disponibilità di alloggi universitari rappresenta una condizione fondamentale per garantire il diritto allo studio e la competitività del sistema universitario umbro, in quanto consente agli studenti, in particolare a quelli fuori sede, di accedere ai percorsi universitari in condizioni di equità, senza che il costo dell'abitare diventi un ostacolo alla prosecuzione degli studi, e rappresenta, allo stesso tempo, un fattore strategico per rafforzare l'attrattività delle università umbre, favorendo quindi la presenza di



studenti, con ricadute positive anche sul tessuto economico, sociale e culturale delle città universitarie e dell'intero territorio regionale.

La precedente Giunta regionale, nel 2022, al fine di implementare la dotazione di posti letto, ha presentato domanda al Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del bando previsto dalla legge 338/2000 per l'edilizia universitaria. All'esito di tale avviso, con decreto ministeriale 1488 del 6 novembre 2023 è stato assegnato un finanziamento pari a 2.410.796 euro per la realizzazione della residenza universitaria di San Francesco al Prato, che si sommano al finanziamento regionale di euro 2.560.000, per la realizzazione di un totale di circa 40 posti letto.

Contestualmente, con il medesimo decreto, era stato presentato il progetto relativo allo studentato di Via Faina, padiglioni 1, 2, 3 e 4; è stato inserito in graduatoria per gli interventi ammessi e, successivamente, ha ottenuto il relativo finanziamento, con decreto ministeriale 1666 del 25 ottobre 2024, per un importo di oltre 24 milioni di euro, cui si aggiungono 2,9 milioni di euro, derivanti da ordinanze del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione, e oltre un milione proveniente dalla rimodulazione del programma di sviluppo abitativo per studenti universitari, per la realizzazione di circa 200 posti letto complessivi.

Nel mese di marzo 2024, poi, è stato sottoscritto un ulteriore accordo tra la Regione Umbria, ADISU, Comune di Perugia e RFI per il recupero del fabbricato viaggiatori presso la stazione di Fontivegge, nell'ambito del quale è prevista la realizzazione di una residenza universitaria con circa 90 posti letto.

Quindi, si interroga la Giunta per sapere: se risultano avviate le procedure di gara e i lavori in relazione all'intervento di riqualificazione dei padiglioni dello studentato di Via Faina; qual è lo stato dei lavori del fabbricato viaggiatori presso la stazione di Fontivegge; se si prevede la fine lavori e la disponibilità dei 40 posti letto di San Francesco al Prato per l'anno accademico 2026-2027.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola all'Assessore Barcaioli per la risposta.

Fabio BARCAIOLI (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

Grazie, Presidente.

Grazie, Consigliera, la sua interrogazione ci permette di attenzionare con maggiore scrupolo i lavori che si stanno facendo. Come lei sa, perché è stata Assessore prima di me, spesso capita che nel lavoro attenzioniamo poco e ci sfuggono queste attività, presi da tante altre faccende; quindi la ringrazio, perché questo atto ci ha permesso di porre attenzione alle sue richieste. Spero di essere esaustivo nella mia risposta, costruita insieme agli Uffici e all'ADISU.

Per la residenza di Via Faina l'intervento dispone di un finanziamento complessivo di circa 24 milioni di euro del MUR, di circa un milione di risorse regionali e 3,7 milioni



legati alla ricostruzione post sisma. Il progetto è articolato in quattro lotti, che comprendono la rimozione selettiva di componenti e impianti, i lavori propedeutici alla demolizione, il monitoraggio geotecnico e la successiva demolizione con ricostruzione dei padiglioni.

La progettazione dei primi tre lotti è già stata completata e approvata. I lavori del lotto 1 sono in fase di ultimazione, mentre l'avvio del lotto 2 resta subordinato allo spostamento, da parte di Italgas, della linea del gas, attualmente interferente con l'area di intervento. È in fase di completamento anche la progettazione del lotto 4, che ha ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni paesaggistiche, urbanistiche e antincendio, con la contestuale predisposizione degli atti di gara.

Nel corso dell'iter si è reso necessario aggiornare il quadro economico e attivare ulteriori richieste di finanziamento a GSE sia per questo intervento, sia per opere già concluse nei collegi di Via Innamorati. Per la residenza di San Francesco al Prato i lavori erano stati aggiudicati a fine ottobre 2024 per circa 1,79 milioni di euro oltre IVA, a seguito di un ribasso che ha ridotto il contributo del MUR a circa 1,93 milioni. Il cantiere era stato consegnato a dicembre 2024, con termine previsto a gennaio 2026; l'Agenzia aveva erogato un'anticipazione di circa 358.000 euro oltre IVA.

Nel gennaio 2026, il contratto è stato però risolto per gravi inadempienze, irregolarità e ritardi dell'appaltatore, dichiarando la decadenza dell'anticipazione e avviando la procedura di recupero delle somme, insieme all'esecuzione delle garanzie. Nel frattempo, sono stati redatti lo stato di consistenza dei lavori e l'inventario di cantiere, trasmessi per le verifiche tecniche e contabili. A seguito della diffida, rimasta senza esito, l'Agenzia sta procedendo allo sgombero e alla messa in sicurezza dell'area, mentre è in corso la quantificazione dei danni. Parallelamente, si sta predisponendo una nuova perizia progettuale, resa necessaria da cause impreviste emerse in corso d'opera, che richiede ulteriori autorizzazioni ai sensi della legge 42/2024. Questo passaggio impedisce lo scorrimento delle graduatorie e rende necessaria una nuova gara, con ripresa dei lavori stimata entro settembre del corrente anno.

Per quanto riguarda invece il fabbricato viaggiatori di Fontivegge, Rete Ferroviaria Italiana sta portando avanti un intervento complessivo nella stazione di Perugia Fontivegge, nell'ambito del Piano integrato stazioni, con lavori che riguardano il restyling, la sicurezza sismica e l'accessibilità secondo gli standard europei. Parallelamente procede il percorso dedicato alla realizzazione del nuovo studentato, prevista all'interno del fabbricato viaggiatori. Nel secondo semestre del 2025 è stata avviata la progettazione esecutiva, cui hanno fatto seguito, a fine 2025, le opere propedeutiche alla realizzazione.

Il progetto dello studentato, nello specifico, prevede la realizzazione di nuovi collegamenti verticali, tramite ascensori e scale. Nei piani superiori dell'edificio saranno realizzati 89 posti letto per studenti, tra camere singole e doppie, e soluzioni conformi a persone con disabilità, oltre a spazi comuni ricreativi e funzionali alla vita universitaria. L'intervento comprende, inoltre, la demolizione dell'attuale edificio dell'associazione bocciofila e la creazione di una nuova area verde, a servizio dello



studentato e della cittadinanza, insieme alla riqualificazione delle facciate e degli spazi esterni alla stazione.

L'iniziativa si riferisce al quadro di cooperazione istituzionale definito dall'accordo sottoscritto da RFI, Regione Umbria e ADISU in data 27 marzo 2024, finalizzato alla valorizzazione dell'area di Fontivegge e al potenziamento dei servizi dedicati alla comunità studentesca.

Con l'avanzamento delle attività programmate, il cantiere entra nella fase di piena operatività, in coerenza con la pianificazione che prevede l'avvio degli interventi e il miglioramento sismico del fabbricato viaggiatori, a partire dal secondo semestre del 2026. Scusi se sono andato veloce, ma la risposta era lunga.

- Presidenza della Vice Presidente Bianca Maria Tagliaferri -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

La parola alla Consigliera Agabiti per la replica.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Assessore, per la risposta puntuale. Ovviamente, lei sa come me quanto è importante il recupero delle residenze universitarie, sia per ampliare e aumentare l'offerta dei posti letto per gli studenti universitari, sia per la valenza sociale che riveste la riqualificazione di alcune residenze e di alcuni immobili.

Capisco, come ha poc'anzi detto, le difficoltà che a volte ci sono nella realizzazione degli interventi, come a San Francesco al Prato, con imprevisti e situazioni da gestire; però chiedo a lei, come Assessore – richiesta da estendere anche ad ADISU, all'amministratore unico – di monitorare costantemente l'attuazione degli interventi, perché ci sono delle risorse importanti, significative, comunque da spendere.

Ricordo che nei cinque anni passati, oltre a provvedere a finanziare questi progetti in atto, che abbiamo poc'anzi ricordato, l'Amministrazione Tesei si era già attivata per realizzare interventi importantissimi. Ricordo Via Innamorati, lo studentato di Agraria, così come l'Ottagono: anche lì c'è stato un importante intervento di riqualificazione e rigenerazione urbana.

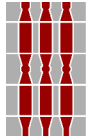
Quindi, chiedo soltanto di monitorare l'attuazione degli interventi, che si possano realizzare, anche se non nei tempi previsti, in tempi brevi. Grazie.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Agabiti.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – RECUPERI RETRIBUTIVI, UTILIZZO DEI FONDI CONTRATTUALI, INCREMENTO DELLE PRESTAZIONI AGGIUNTIVE E CARENZE DI ORGANICO PRESSO LA USL PRESIDIO DI BRANCA – Atto numero: [513](#)



Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Romizi Andrea

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Romizi.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Presso l'Azienda USL 1, e in particolare nel presidio ospedaliero di Branca, si è recentemente proceduto a un recupero economico di quote della retribuzione di risultato già erogate al personale dirigente medico. Tale recupero è stato motivato dall'Azienda con l'erronea inclusione, nella costituzione dei fondi contrattuali 2024, di risorse non ancora esigibili, in quanto subordinate al successivo trasferimento regionale.

L'impatto sul trattamento economico netto dei dipendenti risulterebbe comunque rilevante, stimato in circa il 50 per cento dell'importo lordo assegnato, tenuto conto degli effetti fiscali e contributivi.

Contestualmente, l'Azienda ha comunicato che alcune delle risorse oggetto di recupero, pur essendo state nel frattempo assegnate dalla Regione, sono in fase di ricalcolo e saranno redistribuite successivamente agli aventi diritto, mentre altre risorse, previste da disposizioni legislative statali, saranno erogate solo a seguito della futura liquidazione regionale.

Considerato che, pur essendo stato approvato un concorso pubblico a tempo indeterminato per dieci anestesisti e pur essendo previsto l'ingresso ad aprile di un neo-specialista, allo stato attuale la carenza di organico continua a gravare sul personale in servizio, determinando un ricorso intensivo alle prestazioni aggiuntive; è stato comunicato che le prestazioni concordate di abbattimento liste per gli operatori dell'equipe di Anestesia e Rianimazione saranno riconosciute al 77%, secondo il regime del codice 55, mentre il restante 30% verrebbe riconosciuto in regime codice 77, riducendo, quindi, la retribuzione per le ore in più lavorate.

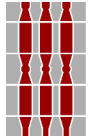
Si interroga la Giunta regionale chiedendo di chiarire quali siano le ragioni e le motivazioni che hanno condotto al recupero delle somme già erogate a titolo di retribuzione di risultato e a decidere che le prestazioni di Anestesia e Rianimazione siano riconosciute solo in maniera parziale, nel regime precedentemente applicato; su quali basi giuridiche si fondano le scelte descritte; se non si ritiene che tali decisioni possano pregiudicare la qualità del servizio ospedaliero offerto nel presidio di Branca e, da ultimo, se tale situazione è riscontrabile anche in altri presidi delle Aziende USL 1 e USL 2. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Per la risposta, la parola alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.



Grazie, Consigliere Romizi, perché l'interrogazione presentata offre effettivamente l'occasione di dare elementi di riscontro, che abbiamo basato, ovviamente, sulle relazioni tecniche che abbiamo chiesto all'Azienda USL 1. Devo dire che, trattandosi di valorizzazione dei professionisti sanitari e di gestione rigorosa delle risorse pubbliche, è un'interrogazione pienamente pertinente.

L'Azienda USL 1, appena abbiamo chiesto riscontro in riferimento ai recuperi retributivi, ha evidenziato che sono stati determinati dalla necessità di garantire il riconoscimento delle specifiche spettanze agli aventi diritto, in coerenza con la finalizzazione delle risorse assegnate dalla Regione, finalizzazione prevista dalle norme vigenti. Il recupero disposto, che certamente ha destato qualche giustificata critica, è stato causato da un disallineamento tecnico-amministrativo nella procedura informatica stipendiale, ma non rappresenta in alcun modo una penalizzazione, bensì un'operazione di natura tecnico-amministrativa, volta a ricondurre i pagamenti effettuati nei limiti e secondo le finalità specifiche delle risorse assegnate, nel rispetto degli equilibri complessivi del sistema sanitario.

Purtroppo, si è resa indispensabile la scelta dell'azione – probabilmente è mancata un'informazione preventiva, che avrebbe spiegato il tutto – anche per garantire correttezza, trasparenza e sostenibilità della gestione della procedura stipendiale.

Per quanto riguarda le modalità di remunerazione delle prestazioni aggiuntive, in generale, in particolare con riferimento all'attività svolta presso il presidio di Branca, è necessario chiarire che l'utilizzo degli istituti contrattuali segue assolutamente le modalità previste dai contratti collettivi nazionali del lavoro.

Con riferimento alla distinzione tra i regimi di pagamento (codici 55 e 77, citati nell'atto), l'Azienda ci ha chiarito che la copertura dei turni notturni completi fuori dall'orario istituzionale, al fine di garantire continuità assistenziale, è remunerata con il compenso forfettario previsto dal contratto nazionale per ciascun turno svolto dai professionisti (attività codice 77); le prestazioni assistenziali aggiuntive, acquisite dai professionisti per specifiche esigenze organizzative e attività di durata variabile, sono remunerate secondo le tariffe orarie previste dal contratto nazionale e dagli accordi regionali vigenti in materia (codice 55).

L'Azienda è impegnata a valorizzare l'apporto dei propri professionisti, assicurando al contempo, però, una gestione delle risorse in linea con quanto previsto dalle norme. Il compenso forfettario è finalizzato a garantire la copertura integrale dei turni di guardia notturna. Diversamente, la remunerazione a tariffa oraria viene adottata per le prestazioni di natura integrativa o durata variabile, non coincidenti con l'intero turno di guardia. Tale distinzione permette di rispondere con flessibilità alle diverse esigenze organizzative, mantenendo però il pieno rispetto dei parametri contrattuali.

La stessa USL 1 ha evidenziato che l'istituto delle guardie notturne in regime di prestazione aggiuntiva è regolarmente utilizzato, oltre che a Branca, presso i Pronto Soccorso aziendali, gli SPDC e le Unità di Anestesia e Rianimazione di Branca e Città di Castello. A seguito di verifica presso altre Aziende del sistema regionale, non si riscontrano analoghe fattispecie di recupero economico, configurando l'intervento di



riequilibrio come un atto gestionale specifico, circoscritto all'Azienda USL 1, per motivazioni esclusivamente tecnico-contabili.

C'è stata, ovviamente, la nostra sollecitazione a una comunicazione preventiva verso coloro che sono stati raggiunti da questa misura e se ne sono accorti solo in busta paga. Grazie, Consigliere.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Proietti.

La parola al Consigliere Romizi per la replica.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Ringrazio la Presidente. Magari chiedo la disponibilità di questa risposta, anche scritta, per poterla valutare, trattandosi di una questione particolarmente tecnica.

L'auspicio che rivolgo alla Presidente, ricollegandomi a quello che la Presidente stessa diceva, è di avere un'attenzione maggiore per la comunicazione, quando avvengono delle vicende e delle fattispecie come questa. È fondamentale fornire ai professionisti della Sanità, ai quali tanto impegno è richiesto, soprattutto in questo momento che stiamo vivendo nella nostra società, nei nostri tempi, anche nella nostra regione, tutte le informazioni necessarie e tempestive per comprendere meglio quando intervengono dei correttivi e delle iniziative tecnico-contabili come quella che nel caso di Branca è intervenuta.

La ringrazio e, se possibile, chiederei questa documentazione alla Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Romizi.

Dichiariamo chiusa la sessione di Question Time.



XII LEGISLATURA
XLI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 12.03.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la XLI Sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa.
Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seduta del 19 marzo 2026.

Non essendoci osservazioni in merito, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Giambartolomei, motivo per cui quella del Consigliere Romizi era l'ultima interrogazione.

Comunico l'invio, in data 1/4/2026, da parte del Difensore civico regionale, della Relazione del Difensore civico sull'attività svolta nell'anno 2025; la stessa è stata trasmessa a tutti i Consiglieri in data 2/4/2026.

Comunico, altresì, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, l'adozione del D.P.G.R. 31 marzo 2026, n. 9: "Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (ARPAL) – L.R. 1/2018 – Proroga del Commissario straordinario ai sensi dell'art. 17-bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11".

Comunico, inoltre, l'invio in data 27/3/2026, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 11/2014, da parte della Giunta regionale, della DGR n. 282 del 25/03/2026 – "PR FESR 2021-2027 Regione Umbria: Presa d'atto della Decisione di esecuzione della Commissione C(2026) 1394 del 4 marzo 2026 recante: Modifica della Decisione di esecuzione C(2022) 8818 che approva il programma 'Programma regionale Umbria FESR 2021-2027' per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo 'Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita' per la regione Umbria in Italia, in esito alla Riprogrammazione con l'introduzione della Priorità 9, dedicata al 'Sostegno all'Housing sociale e sostenibile' nel contesto del riesame



intermedio (MTR) di cui al Regolamento (UE) 2025/1914"; la DGR è stata trasmessa in pari data a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale.

Comunico il deposito, in data 24/3/2026, della petizione [n. 519](#)), di iniziativa degli elettori dell'Assemblea legislativa.

Comunico, infine, che la Presidente della II Commissione, Consigliera Michelini, ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento interno, dell'atto [n. 537](#), avente ad oggetto: "Sostegno al rinnovo del CCNL delle farmacie private e alla valorizzazione del personale farmacista e degli addetti del settore".

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento interno, per l'iscrizione è necessario il voto favorevole dei due terzi dei presenti.

Do la parola alla Consigliera Michelini per l'illustrazione della richiesta di iscrizione dell'atto, chiedendole contestualmente di indicare anche l'ordine in cui l'atto dovrà essere trattato.

Prego, Consigliera.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

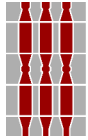
Grazie, Presidente.

Chiediamo l'iscrizione all'ordine del giorno di questa risoluzione, in accordo con tutti i membri della Commissione, dove questa risoluzione è stata approvata all'unanimità. Essa concerne il sostegno al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro delle farmacie private e la valorizzazione del personale farmacista e degli addetti del settore.

Chiediamo di inserirlo con questa procedura, proprio perché il 13 aprile ci sarà una manifestazione a Roma e uno sciopero indetto dalla categoria, per quanto riguarda questa necessità che ci è stata rappresentata in Commissione. Quindi, volevamo esprimere il nostro sostegno attraverso questo atto di risoluzione, nella prima seduta utile prima dello sciopero.

Per quanto concerne l'ordine d'inserimento, va bene anche inserirlo dopo le altre proposte di risoluzione, quindi metterlo in fondo rispetto ai punti all'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, Consigliera, se non ho capito male, la proposta d'inserimento è come ultima tra le proposte di risoluzione, prima della prima mozione. Mi sembra chiaro anche questo passaggio sull'ordine di inserimento.



Chiedo se ci sono interventi; eventualmente, cinque minuti, un Consigliere a favore e uno contro. Mi sembra che non ci siano. Perciò, procediamo con la votazione. Pongo in votazione la richiesta d'iscrizione all'ordine del giorno dell'atto n. 537. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La richiesta d'iscrizione è approvata. Ora andiamo avanti con l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – ISTITUZIONE DEL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE ANZIANE – Atto numero: [327/bis](#)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Presentato da: Cons. Tagliaferri Bianca Maria

Licenziato da: I Commissione consiliare permanente

Relatore: Cons. Maria Grazia Proietti (relazione orale)

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Maria Grazia Proietti. Venti minuti, Consigliera, tra illustrazione e replica.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Prima di illustrare all'Aula la relazione, volevo ringraziare la Consigliera Bianca Maria Tagliaferri, per aver proposto questo importante progetto di legge regionale sull'istituzione della figura del Garante per i diritti delle persone anziane, e anche il Presidente della Prima Commissione, Francesco Filipponi, per avermi dato l'opportunità di relazionare in Aula.

La presente proposta di legge istituisce il Garante regionale dei diritti delle persone anziane, individuando in tale figura di garanzia la possibilità di fornire tutela nei confronti delle persone anziane, nell'ambito applicativo di tutte le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Di fatto, le misure di protezione degli anziani sono declinate in diversi ambiti legislativi, a livello regionale, nazionale ed europeo. Ma la necessità di istituire anche in Umbria la figura del Garante dei diritti delle persone anziane nasce dall'esigenza di rispondere al grande mutamento demografico in atto nel nostro territorio regionale, negli ultimi decenni, caratterizzato, come ben conosciamo dalle statistiche, da un progressivo invecchiamento della popolazione.

In Umbria, in base ai dati del 2025 dell'Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria, le persone over 65 rappresentano il 27,3% del totale della popolazione, con un indice di vecchiaia pari a 25 anziani ogni 10 bambini. Questi sono dati incontrovertibili, che ci dimostrano come siamo e come è la nostra regione.



Pertanto, il costante incremento demografico della componente sociale anziana pone, da una parte, la necessità di una programmazione e progettazione della rete dei servizi e degli interventi sociali, sociosanitari e sanitari, che risponda ai bisogni delle persone, in una società sempre più complessa; dall'altra parte, la necessità di mettere in campo azioni a tutela di queste persone, che sono a rischio di fragilità.

In questo quadro, tale figura di garanzia diventa punto di riferimento e di connessione tra il tessuto sociale e le Istituzioni, raccogliendo le istanze che possono riguardare non solo eventuali disservizi, con un impatto che riguarda anche tutto il nucleo familiare, ma ancor di più la lesione dei diritti; presidio costante, quindi, per la salvaguardia dei giusti diritti e per il rafforzamento di un welfare che trae origine dalla comunità e dal principio di sussidiarietà orizzontale.

Il Garante dei diritti delle persone anziane, quindi, è un soggetto terzo che opera in piena autonomia e indipendenza, non soggetto ad alcuna forma di controllo, gerarchico o funzionale, da parte degli organi regionali.

L'istituzione di tale figura si pone in armonia e in coerenza con la disciplina delle altre figure di garanzia regionali, di cui alla legge regionale 31 ottobre 2025, n. 9, ossia il Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale e il Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità.

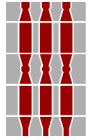
La Commissione ha iniziato l'esame dell'atto nella seduta del 26 gennaio 2026 e lo ha concluso nella seduta del 30 marzo 2026.

La proposta di legge si compone di 13 articoli.

L'articolo 1 prevede l'istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane.

L'articolo 2 individua i destinatari degli interventi, prevedendo che il Garante operi a favore delle persone di età uguale o superiore ai 65 anni, residenti, domiciliati anche temporaneamente o aventi stabile dimora nel territorio regionale.

L'articolo 3 declina le molteplici funzioni del Garante, il quale promuove, tutela e monitora l'effettiva applicazione dei diritti delle persone anziane; promuove forme di collaborazione e di consultazione con tutte le organizzazioni e gli Enti del Terzo Settore; promuove iniziative a favore della piena tutela dei diritti delle persone anziane, nonché a sostegno delle forme di partecipazione degli anziani alla vita delle comunità locali; promuove presso gli organi competenti l'adozione di politiche di invecchiamento attivo; promuove, a livello regionale, iniziative di sensibilizzazione e diffusione della conoscenza e della cultura dei diritti delle persone anziane; collabora con le Istituzioni e gli Enti competenti a vigilare sulle attività delle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private accreditate; promuove iniziative a tutela delle persone anziane, anche su segnalazione delle associazioni dei familiari e, nel caso di segnalazioni di omissioni o di inosservanze che incidono sull'erogazione delle prestazioni, effettua comunicazioni all'Ente, all'Amministrazione o all'organo competente; denuncia fatti configurabili come reati perseguibili d'ufficio; segnala agli organi competenti i fattori di rischio o di danno per gli anziani; può inviare ai soggetti titolari dell'iniziativa legislativa, statale o



regionale, proposte finalizzate a incrementare il benessere degli anziani e, su richiesta dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, può esprimere pareri. Può promuovere, d'intesa con i competenti Assessorati, eventi formativi e di aggiornamento rivolti ai soggetti che operano a favore delle persone anziane.

L'articolo 4 afferma la piena autonomia e indipendenza del Garante regionale dei diritti delle persone anziane, che opera senza forme di controllo gerarchico da parte degli organi regionali. Viene esplicitato il diritto del Garante di ottenere informazioni e documentazioni dagli Uffici regionali e da quelle di enti, agenzie e aziende istituiti dalla Regione o dalle società partecipate, essenziali per l'esercizio delle funzioni. Viene previsto l'obbligo di riservatezza, nell'esercizio delle sue funzioni, sulle informazioni e i dati acquisiti e il rispetto del regolamento dell'Unione Europea in materia di trattamento dei dati personali.

L'articolo 5 definisce i requisiti di professionalità, competenza ed esperienza necessari per l'elezione del Garante. La norma richiede il possesso della laurea e stabilisce la durata dell'incarico in tre anni dalla nomina, con possibilità di essere rieletto una sola volta.

L'articolo 6 definisce le cause di ineleggibilità e le condizioni di incompatibilità, rinviando in modo espreso a quanto già disciplinato in materia dalla legge regionale n. 11/1995.

L'articolo 7 prevede un'indennità mensile pari al 15% dell'indennità mensile lorda di carica spettante ai Consiglieri regionali e il trattamento di missione nella misura prevista per i dirigenti della Giunta regionale.

L'articolo 8 prevede che la sede del Garante dei diritti delle persone anziane sia presso l'Assemblea legislativa, che mette a disposizione locali e dotazioni strumentali nell'ambito delle proprie disponibilità. Le risorse umane sono messe a disposizione della Giunta nell'ambito dell'Ufficio dei Garanti regionali.

L'articolo 9 prevede che il Garante dei diritti delle persone anziane collabori con analoghe figure regionali o locali e con le strutture regionali competenti.

L'articolo 10 prevede che il Garante presenti una relazione annuale sull'attività dell'anno precedente all'Assemblea legislativa e alla Giunta regionale.

L'articolo 11 dispone il rinvio alla legge regionale n. 11/1995, che contiene la disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi.

L'articolo 12 riepiloga gli effetti finanziari dell'articolato, quantificando e autorizzando la spesa annua nell'ambito della Missione 12: "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", Programma 3: "Interventi per gli anziani".

L'articolo 13, "Disposizioni transitorie" fissa il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge per avviare le procedure di nomina del Garante.

Nella seduta del 30 marzo 2026 la Commissione ha votato gli emendamenti e gli articoli come emendati e ha approvato l'atto a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, incaricando la sottoscritta di riferire all'Assemblea.

Volevo sottolineare, oltre ai ringraziamenti già fatti, che questa figura non si sovrappone agli strumenti già esistenti, ma li integra, direi, e li rafforza, ponendosi come punto di riferimento tra cittadini, famiglie e operatori. È un segnale importante



che la Regione Umbria sceglie di dare: una comunità che si prende cura delle persone fragili è sempre una comunità più giusta, più coesa e più forte.

Per queste ragioni ritengo che l'istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane rappresenti non solo un atto amministrativo, ma, lo voglio sottolineare, una scelta di civiltà, che guarda al presente – e lo abbiamo visto, è molto importante, nella nostra regione, riguardo agli anziani – con responsabilità, ma anche al futuro con visione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera Proietti.

Apriamo la discussione generale. Chiedo se ci sono Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire, eventualmente venti minuti ciascuno. Non vedo nessuno.

Chiudo la discussione generale e chiedo se la Giunta vuole intervenire. No.

Quindi, non chiederò alla relattrice se intende replicare a se stessa.

A questo punto, procediamo con le votazioni.

Vi ricordo che l'atto è composto da 13 articoli. Quindi, come da prassi, non essendo stati presentati emendamenti, propongo di votare congiuntamente gli articoli.

Se non ci sono Consiglieri contrari, procediamo con la votazione congiunta degli articoli. Prima di porre in votazione, entriamo nella fase delle dichiarazioni di voto.

Chiedo se ci sono Consiglieri o Consigliere che intendono dichiarare il proprio voto.

Do la parola alla Consigliera Tagliaferri.

Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

Forse c'era la Consigliera Tesei, che voleva parlare prima di me.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Tesei; poi, la Consigliera Tagliaferri.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Il mio intervento è per ricordare a quest'Aula quello che è successo quando abbiamo approvato la nuova legge regionale sui Garanti. Credo non sia sfuggito a nessuno che noi avevamo richiesto che potesse essere inserita questa figura del Garante delle persone anziane proprio all'interno della legge – una legge che ci è stata sbandierata come necessaria per allineare tutti i Garanti, per i risparmi economici che ne sarebbero derivati – ma la nostra richiesta fu bocciata dall'Aula, votando contro.

Oggi siamo chiamati a deliberare su questa proposta. Per carità, dal punto di vista oggettivo, cioè dell'utilità di un Garante delle persone anziane, *nulla quaestio*; ma il metodo sicuramente non ci è piaciuto, non credo che sia stato giusto, non è assolutamente corretto. Non so quali altre figure di Garanti in seguito vedremo sorgere, forse una ogni tre, quattro, cinque o sei mesi; era una cosa che avevamo chiesto, era condivisibile, eppure è stata bocciata, in quel momento.

Proprio per questo, il nostro voto sarà di astensione.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Tesesi.

Do la parola, già annunciata, alla Consigliera Tagliaferri, che si deve prenotare.

Prego, Consigliera.

Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria domani Lista civica Proietti Presidente*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Prendo brevemente la parola, in questa fase conclusiva di un percorso che mi sta e mi è stato profondamente a cuore, nella duplice veste di rappresentante dei cittadini umbri, umilmente, da parte mia, e di prima firmataria di questa proposta di legge.

Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente della Prima Commissione, Francesco Filipponi, per come ha condotto i lavori della Commissione stessa, tutti i colleghi commissari, sia di maggioranza che di opposizione, perché dalla dialettica c'è sempre da portare a casa delle riflessioni.

Ringrazio gli Uffici per il confronto proficuo, che ha permesso di affinare il testo normativo in base alle loro osservazioni, rendendolo uno strumento più concreto, a disposizione, spero, della nostra comunità.

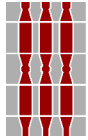
Mi sia consentito un ringraziamento particolare alla collega relatrice Maria Grazia Proietti, professionista medico geriatra, direttore di clinica; quindi, sono particolarmente onorata che sia stata lei a essere relatrice di questa proposta di legge sul Garante per le persone anziane.

La sua relazione, come abbiamo potuto ascoltare, ha toccato tutti gli articoli con analiticità, sensibilità e anche con un sentimento di partecipazione che non è scontato trovare, e ha saputo restituire, secondo il mio parere, il giusto valore a un tema che esige la massima sollecitudine istituzionale, come lei ha saputo fare.

L'istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone anziane è tutt'altro che una figura istituzionale dal valore puramente simbolico, ma integra le altre ed è il portato di scelte politiche, figlie di una visione della nostra Umbria, che pone la dignità umana quale fulcro di ogni propria azione.

Una regione "argento" come la nostra deve guardare al proprio indice di vecchiaia non come a un limite, ma come a una responsabilità strutturale, verrebbe da dire, che impone di ripensare l'architettura complessiva del nostro *welfare*. Troppo spesso l'anziano esperisce una condizione di dolorosa invisibilità. Per tale ragione, auspico che il Garante opererà quale sentinella indipendente, quale punto di riferimento, cui i cittadini ultrasessantacinquenni potranno rivolgersi per denunciare eventuali disservizi o violazioni dei propri diritti, sia nel domicilio privato, sia nelle strutture residenziali; ma anche, speriamo, per promuovere forme di partecipazione e di invecchiamento attivo, per partecipare alla formazione e all'aggiornamento, oggi più che mai necessari, solo se si pensa a tutti gli strumenti di partecipazione digitale tramite i quali si accede ai servizi.

Mi corre inoltre l'obbligo di sottolineare che questa figura non nasce per sola protezione, ma per una promozione autentica dell'invecchiamento, sperando che le persone anziane rimangano protagoniste nella vita civile, superando le barriere del



divario digitale, come accennavo poc'anzi, e alimentando lo scambio intergenerazionale, altra tematica veramente fondante.

A tale proposito, risuonano ancora oggi attuali le parole di Marco Tullio Cicerone, che nel suo *De Senectute* motiva che: "Le grandi imprese non si compiono con la forza o la rapidità del corpo, ma con il senno, con l'autorevolezza e il parere, doti delle quali la vecchiaia non solo non è priva, ma suole anzi arricchirsi". Penso che possiamo avere tante testimonianze, anche nelle nostre famiglie. È precisamente questa ricchezza che oggi intendiamo tutelare.

Con questo voto, auspico e mi auguro che la Regione Umbria colmi un vuoto e lanci un messaggio chiaro: le Istituzioni vedono le persone più fragili – le vedono, appunto, non sono più invisibili – e si impegnano a non lasciarle sole.

Per queste ragioni, convinta che la civiltà di un popolo si misuri anche dalla cura che riserva alle proprie radici, esprimo il voto favorevole a nome della Lista civica "Umbria domani, Proietti Presidente", della quale sono Consigliere, con lo spirito che ci guida di non lasciare indietro nessuno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Ricordo che siamo in fase di dichiarazione di voto.

Perciò, se non c'è nessun altro, chiamo gli articoli dall'1 al 13. Pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal n. 1 al n. 13.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli dall'1 al 13 sono approvati.

Passiamo alla votazione finale dell'atto 327/bis.

Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, pongo in votazione l'atto 327/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 327/bis è approvato.

Approdiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – RELAZIONE SULLO STATO DI CONFORMITÀ DELL'ORDINAMENTO DELLA REGIONE UMBRIA IN RIFERIMENTO AGLI ATTI NORMATIVI E DI INDIRIZZO EUROPEI – ANNO 2025 – Atto numero: [414/bis](#)

Tipo Atto: Proposta di deliberazione

Presentato da: Giunta regionale

Licenziato da: I Commissione consiliare permanente



Relatore: Cons. Francesco Filippini (relazione orale)

PRESIDENTE. Prego, la parola al Consigliere Filippini.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

La Prima Commissione consiliare permanente, nella seduta del 30 marzo, ha esaminato l'atto 414, concernente: "Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione dell'Umbria in riferimento agli atti normativi e di indirizzo europei per l'anno 2025" e ha approvato, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, con 4 voti favorevoli (Filippini, Betti, Maria Grazia Proietti e Simonetti) e 3 voti di astensione (Pernazza, Agabiti e Tesei), la proposta di risoluzione, avente a oggetto: "Stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea e ruolo della Regione dell'Umbria nella costruzione delle politiche europee".

La Commissione ha inoltre incaricato di riferire oralmente all'Assemblea legislativa la relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, il sottoscritto, Presidente della Prima Commissione, Filippini.

La relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea, per l'anno 2025, rappresenta uno degli strumenti fondamentali attraverso cui la Regione dell'Umbria assolve ai propri obblighi costituzionali e statutari in materia di partecipazione alle politiche europee.

Il quadro normativo di riferimento, dall'articolo 117 della Costituzione alla legge 234/2012, fino alla legge regionale 11/2014, definisce con chiarezza il ruolo delle Regioni nella formazione e nell'attuazione del diritto dell'Unione e colloca questo appuntamento all'interno della Sessione Europea dell'Assemblea legislativa; offre una ricognizione completa degli atti adottati nel corso del 2025.

Il monitoraggio svolto dal servizio competente ha riguardato l'insieme dei provvedimenti regionali, con l'obiettivo di individuare eventuali atti di recepimento di direttive, atti normativi e amministrativi di attuazione del diritto europeo e stato delle procedure di infrazione che coinvolgono la Regione Umbria. Non risultano direttive da recepire tramite legge regionale, mentre sono stati adottati diversi atti di attuazione, che interessano ambiti centrali dell'azione politica: la tutela degli habitat, la gestione delle risorse forestali, la disciplina degli aiuti di Stato, la transizione energetica e l'individuazione delle aree idonee per gli impianti da fonti rinnovabili.

Accanto agli atti legislativi si dà conto dei numerosi provvedimenti amministrativi che attuano regolamenti e direttive europee già recepite a livello statale. Si tratta di atti che riguardano la qualità delle acque destinate al consumo umano, la protezione dall'inquinamento da nitrati, la qualità dell'aria, la gestione dei rifiuti, la vigilanza sugli organismi geneticamente modificati, la Protezione Civile, il sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia. È un insieme articolato di interventi, che mostra come il diritto europeo sia ormai parte integrante della programmazione dell'attività amministrativa regionale.



Si evidenzia, inoltre, la presenza di quattro procedure di infrazione che coinvolgono la nostra Regione, relative al trattamento delle acque reflue urbane, al superamento dei valori limite PM10 nella Conca Ternana, alla definizione delle misure di conservazione dei siti di Natura 2000 e alla designazione delle zone vulnerabili ai nitrati. Sono ambiti complessi, che richiedono un costante coordinamento istituzionale e un impegno continuo per garantire l'allineamento agli obblighi europei.

Nel corso dell'esame, la Prima Commissione ha rilevato che, pur essendo stata trasmessa la relazione sullo stato di conformità, non c'era il Rapporto sugli affari europei, strumento previsto dalla legge regionale 11/2014, che comprende lo stato di avanzamento degli interventi cofinanziati, le priorità politiche della Giunta, le posizioni assunte in Conferenza Stato-Regioni, le risultanze dei lavori del Comitato delle Regioni nel Comitato interministeriale per gli affari europei, nonché i bandi e i progetti presentati.

La proposta di risoluzione approvata dalla Commissione, che oggi sottoponiamo all'Aula, prende atto della relazione e ne riconosce il valore di ricognizione e trasparenza. Allo stesso tempo, richiama l'importanza di considerare il recepimento e l'attuazione del diritto europeo non come un mero adempimento tecnico, ma come un'occasione per migliorare la qualità delle politiche regionali, rafforzando la dimensione dei diritti fondamentali, della coesione territoriale e della sostenibilità, in coerenza con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e con il Pilastro europeo dei diritti sociali.

La risoluzione sottolinea, inoltre, la necessità di rendere conoscibile alla cittadinanza lo stato di attuazione delle politiche europee, affinché la partecipazione e la trasparenza dell'azione pubblica siano effettivamente garantite.

Conferma il ruolo della Prima Commissione come sede di riferimento per il monitoraggio e l'accompagnamento dell'attuazione del diritto europeo e invita la Giunta a utilizzare la relazione annuale e il Rapporto sugli affari europei come strumento di autovalutazione e orientamento delle politiche regionali.

Nel contesto internazionale attuale, segnato da conflitti e instabilità, la risoluzione richiama l'esigenza di mantenere un equilibrio tra sicurezza, tutela dei diritti, coesione sociale e sviluppo sostenibile, ribadendo la vocazione europeista della Regione dell'Umbria e il valore del contributo regionale alla costruzione delle politiche europee.

Infine, viene evidenziata l'importanza di promuovere iniziative rivolte ai giovani, agli studenti, per rafforzare la conoscenza del diritto europeo e del ruolo delle Regioni.

Alla luce di questi elementi, la proposta di risoluzione rappresenta uno strumento utile per rafforzare il ruolo dell'Assemblea legislativa nella Sessione Europea e per consolidare il rapporto tra la Regione dell'Umbria e le Istituzioni dell'Unione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Mi sembra di no.

Un rappresentante della Giunta? Neanche.



Quindi, chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Non ce ne sono.
Perciò procediamo con la votazione. Pongo in votazione l'atto 414/bis.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 414/bis è approvato.
Passiamo all'oggetto successivo, il n. 5.

**OGGETTO N. 5 – ISOLAMENTO INFRASTRUTTURALE DELL'ALTOTEVERE:
OTTIMIZZAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DEI SERVIZI DI MOBILITÀ
URBANA, EXTRAURBANA E FERROVIARIA – Atto numero: [520](#)**

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentato da: Il Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Letizia Michelini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Enrico Melasecche Germini (relazione orale)

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Michelini, poi al Consigliere Melasecche, dieci minuti ciascuno.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La Seconda Commissione consiliare, nella seduta del 24 marzo 2026, ha approvato, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, la proposta di risoluzione avente a oggetto: "Isolamento infrastrutturale dell'Altotevere: ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi di mobilità urbana, extraurbana e ferroviaria".

L'atto che oggi portiamo all'attenzione di quest'Aula trae origine dalla richiesta di audizione da parte dell'Associazione culturale "Il Mosaico 2.0", avanzata al fine di approfondire la tematica dell'isolamento infrastrutturale dell'area dell'Altotevere.

Nel corso dell'audizione, che si è tenuta lo scorso 28 ottobre, il Presidente dell'Associazione Il Mosaico 2.0 ha dato voce a una criticità storica del territorio altotiberino, ossia l'isolamento di un'area che conta circa 150.000 abitanti, tra Umbria e Toscana; un territorio che, nonostante la rilevanza strategica ed economica, soffre ancora di un sistema di trasporto pubblico frammentato e non competitivo.

In Commissione è emerso, da un lato, che per un cittadino dell'Altotevere la stazione di Arezzo rappresenta, per tempi di percorrenza, accessibilità ed economicità, il principale nodo di riferimento per l'Alta Velocità e le direttrici nazionali; dall'altro, che i collegamenti attuali verso questo snodo sono quantitativamente insufficienti, privi di integrazione tariffaria tra i gestori e totalmente assenti nei giorni festivi.

A questo riguardo e in questo contesto, il Comune di Città di Castello si è fatto più volte parte attiva nel sollecitare le Istituzioni competenti per il superamento delle criticità infrastrutturali dei collegamenti di mobilità che interessano l'Altotevere,



manifestando piena disponibilità a collaborare con la Regione, con gli altri soggetti istituzionali e i gestori dei vari servizi di trasporto al fine di individuare soluzioni operative efficaci e condivise.

Considerato che è interesse della Regione Umbria garantire servizi a tutti i territori e favorire l'attivazione di collegamenti diretti verso nodi ferroviari strategici, già sperimentati in altri territori della regione, e considerato altresì che la Regione Umbria è recentemente intervenuta per risolvere una criticità strutturale del sistema di trasporto pubblico locale, introducendo l'integrazione tariffaria tra i servizi ferroviari e gli autobus extraurbani, consentendo ai titolari di abbonamento di utilizzare entrambi i mezzi sulle medesime tratte, senza costi aggiuntivi, quindi caricandosi anche di un onere economico importante; con questa risoluzione chiediamo alla Giunta regionale: di istituire un tavolo tecnico fra la Regione Umbria e la Regione Toscana, le società di gestione del TPL, RFI e Trenitalia, al fine di creare una vera e propria cabina di regia per l'integrazione tariffaria e l'ottimizzazione degli orari; di valutare l'attivazione sperimentale di un servizio bus navetta rapido e cadenzato che colleghi direttamente Città di Castello, quindi l'Altotevere, alla stazione ferroviaria di Arezzo, con corse compatibili con gli orari dei treni a lunga percorrenza, attivo anche nei giorni festivi; di promuovere l'attivazione dell'integrazione tariffaria tra i diversi vettori e le diverse regioni per le tratte Città di Castello-Arezzo via Sansepolcro, eliminando la duplicazione dei costi, che penalizza attualmente gli utenti costretti a cambi di vettore, facendo seguito agli accordi precedentemente attivati fra le Province di Perugia e di Arezzo e le Regioni Umbria e Toscana.

Quindi, la proposta di risoluzione assume una particolare rilevanza di natura politica, in quanto è stata approvata all'unanimità dalla Seconda Commissione, a testimonianza di una convergenza piena fra maggioranza e minoranza su un tema strategico per lo sviluppo e la coesione territoriale dell'Altotevere. Questa condivisione rafforza il valore dell'atto e ne evidenzia l'urgenza e l'importanza, ponendo le basi per un'azione coordinata ed efficace da parte della Giunta regionale. Grazie.

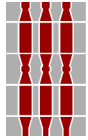
PRESIDENTE. Grazie a lei, Consiglieria.

La parola al Consigliere Melasecche per la relazione di minoranza.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Il tema è estremamente complesso perché, piaccia o no, il tema dei trasporti – se ne sta rendendo conto l'Assessore De Rebotti – interessa tutta la popolazione, interessa il futuro dell'Umbria, il futuro di ogni territorio e occorre un approccio assolutamente pragmatico, concreto, legato a risultati fondamentali.

Ebbene, anche l'Alta Valle del Tevere, indubbiamente, reclama una propria permeabilità nei confronti dell'esterno. Lo ricordo anche perché la Giunta Tesei, della quale ho fatto parte, sul tema trasporti ha conseguito risultati che vanno ricordati,



perché sono storici e fondamentali nella storia dei trasporti dell'Umbria. L'approccio che abbiamo avuto non è mai stato chiuso entro i confini amministrativi e politici dell'Umbria. Sarebbe da sciocchi ragionare in questi termini.

Questa è la ragione per la quale siamo stati favorevoli in Commissione a rivedere la conclusione di quel dibattito e di quell'audizione, votando a favore perché, proprio in relazione agli interessi dell'Alta Valle del Tevere (Città di Castello, San Giustino eccetera), eravamo già intervenuti in questo senso, migliorando la situazione, soprattutto per gli studenti che vengono dalla Toscana a frequentare gli istituti di Città di Castello, come gli umbri che vanno in Toscana: avevamo abbattuto il pagamento del doppio abbonamento perché, diversamente, gli studenti erano costretti a pagare il doppio abbonamento per gli autobus che venivano dall'Umbria, oltre agli autobus che venivano dalla Toscana per l'andata o il ritorno.

Devo dire che quanto chiede oggi l'Alta Valle del Tevere merita considerazione; lo ricordo perché il tema è attualissimo e va ampliato, per tutto quello che sta facendo oggi la Giunta attuale, che non può che meravigliarci e amareggiare tutti coloro che conoscono il tema, perché? Perché la logica con la quale noi abbiamo agito non è mai stata una logica di chiusura.

Ricordo per tutti alcuni provvedimenti. Il primo: apertura, rispetto alle richieste di tutti i Comuni del Lago Trasimeno, per quanto riguarda la fermata a Terontola (Toscana) del Frecciarossa di Perugia. Sembrava una cosa impossibile, eppure apriamo un confronto, un tavolo durissimo, caro Assessore De Rebotti – durissimo – con l'allora amministratore delegato di Trenitalia. Abbiamo fatto delle litigate formali e non solo, e alla fine, dopo che dette le dimissioni, con il nuovo amministratore delegato siamo riusciti a conseguire quel risultato. Vantaggio enorme, non solo per l'Umbria, ma anche per tutta la Val di Chiana, che oggi usufruisce di un Frecciarossa, quello di Perugia. L'unica cosa antipatica fu che l'allora Assessore regionale del PD, della Toscana, cui chiesi di contribuire al costo del Frecciarossa di Perugia, mi rispose un po' beffardamente: "La Toscana non contribuisce, neanche mettendo un euro, ma solo con il costo dei biglietti di coloro che salgono su quel treno". Noi facciamo del bene e poi ce ne scordiamo, anche se poi, invece, i cittadini del Lago Trasimeno si ricordano bene di qual era la situazione all'epoca.

Stesso discorso per quanto riguarda la Provincia di Terni, Viterbo e Rieti: sembrava impossibile, lo ricorderà bene Donatella Tesei quello che facemmo, un'azione diplomatica a 360 gradi. Allora era Presidente della Regione Lazio Zingaretti. Abbiamo parlato sempre con tutti, conseguendo risultati importanti, con tutti i colori politici, pur di portare a casa risultati per l'Umbria. Ottenemmo che il Frecciarossa 1000, che da Roma va a Milano, la mattina, alle 6.40, uscisse dalla Direttissima ed entrasse sulla linea lenta, a Orte. Oggi ha un successo incredibile: strapieno, quel treno, sempre, perché non interessa solo le tre Province di Viterbo, Terni, Rieti, ma anche gli spoletini, che con quel treno hanno un vantaggio di un'ora e sette minuti nell'arrivare a Milano Centrale. Quel treno – lo ricordo, Frecciarossa 1000 – arriva, in proporzione, prima del Frecciarossa di Perugia, che parte a 80 chilometri più a nord per arrivare non a Milano Centrale, ma a Milano Rogoredo.



Quindi, abbiamo ragionato in termini di permeabilità. Ma l'azione più importante è stata una battaglia – lo dico: una battaglia – nell'ottenere la costruzione, non l'acquisto, la costruzione e l'acquisto dei 12 treni da 200 chilometri l'ora dell'Alstom, cui Trenitalia aveva completamente rinunciato, proprio perché, Assessore De Rebotti, avevamo la certezza, data dalla parola dell'amministratore delegato di RFI e di Trenitalia, che quei treni avrebbero consentito all'Umbria di rompere definitivamente l'isolamento: infatti, con quei tre in Direttissima, Terni-Roma Tiburtina: 45 minuti. Parliamo di cose estremamente serie, non di chiacchiere, non di cose al vento. Ecco perché siamo a favore dell'Alta Valle del Tevere, che chiede una maggiore integrazione verso Arezzo; ma noi chiediamo e pretendiamo dall'attuale Giunta che tutto il lavoro fatto nei cinque anni precedenti non vada via con le problematiche di oggi, facendoci rispettare, perché è vero che l'Europa, con la Bolkestein, pretende la concorrenzialità assoluta, quindi dobbiamo cedere tracce ai francesi, probabilmente agli spagnoli...

PRESIDENTE. Scusate, sono costretta a chiedervi un po' silenzio, dentro, fuori, a destra, a sinistra.

Prego, Consigliere.

Enrico MELASECCHIE GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Non è possibile che l'Umbria possa rinunciare a un risultato storico, che la Giunta precedente di centrodestra ha ottenuto, ripeto, facendo battaglie durissime, ma ottenendolo. Quindi, invito la Giunta attuale a difendere quegli interessi.

Ecco perché sono esterrefatto: sono esterrefatto quando la Presidente Proietti e l'Assessore De Rebotti, caduto da cavallo sulla via di Damasco, cambiano idea all'improvviso. L'Assessore prima dice: Creti, Creti, Creti; poi, l'ultima versione è: la Medio Etruria è in Toscana, quindi deve decidere la Toscana. Io sono esterrefatto! Vada a fare l'Assessore in Toscana, con Giani! Lui e la Presidente Proietti devono difendere gli interessi degli umbri. Il fatto che la Direttissima passi in Toscana non vuol dire che dobbiamo alzare bandiera bianca!

Dobbiamo combattere per i nostri diritti. Peraltro in accordo con Siena, dopo un tavolo complesso, durato sette mesi, in cui la delegazione dell'Umbria era presieduta dal sottoscritto, con tutti i tecnici, abbiamo ottenuto un risultato storico: dopo che l'Autostrada del Sole ci ha abbandonato, dopo che la Direttissima è stata realizzata anch'essa in Toscana, per la prima volta abbiamo ottenuto un risultato fondamentale per l'Umbria. E ora questa Giunta, per 200 litri al secondo, forse, da pagare per l'acqua di Montedoglio, che arriva a Tuoro, rinuncia a un risultato come questo? Credo che sia una cosa veramente inaudita!

Invito a riflettere, perché la logica con la quale abbiamo agito noi è la stessa con la quale oggi votiamo a favore di questa risoluzione, perché è nella logica degli interessi dell'intera Umbria. Ogni territorio è stato, da parte nostra, tenuto in considerazione.



Ogni territorio e tutta l'Umbria insieme devono continuare a essere difesi per il nostro futuro. Questa è la ragione per la quale voteremo a favore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire; dieci minuti per ciascun Gruppo, così vi organizzate con i tempi. Non vedo nessuno.

Quindi, passerei la parola alla Giunta. Si è prenotato l'Assessore De Rebotti, cui do la parola; dieci minuti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto, una premessa. Qualsiasi atto è approvato all'unanimità dalla Commissione, per me diventa un obbligo perseguire l'obiettivo che mi pone la Commissione e, quindi, l'Assemblea. Lo dico perché questo aspetto che riguarda l'Alta Valle del Tevere è importante, è da prendere nella giusta considerazione, con l'augurio che la novità che ieri c'è stata ci aiuti anche in questo percorso.

La novità che ieri c'è stata è che finalmente, dopo un anno, non voglio esagerare, è stata riconosciuto un approccio corretto, che noi sosteniamo da un anno: è ora che sui servizi ferroviari, a partire dal servizio pubblico su ferro, le Regioni escano dalla logica del singolo accordo quadro, nel rapporto RFI-Regioni, senza conoscere o poter intervenire di concerto con le altre Regioni, facendo riferimento anche agli accordi quadro che le altre Regioni sottoscrivono.

Quindi, è tempo che le Regioni abbiano un tavolo, un ambito in cui insieme a RFI/Trenitalia si creino le condizioni per cercare di risolvere problemi che si sono accumulati nel tempo e che riguardano soprattutto un ambito che non viaggia normalmente sul Frecciarossa 1000, o sul Frecciarossa di Perugia, ma sui treni regionali, o al limite gli Intercity, o al limite i Frecciargento. Questi soggetti si chiamano pendolari, quelli che quotidianamente, per studio, per lavoro o per altri motivi, sono costretti a prendere i nostri treni.

La novità è che ieri abbiamo inaugurato questo tavolo, troverete anche un comunicato stampa che lo testimonierà, concordato con la Regione Lazio, con la Regione Toscana e con RFI, perché a quel tavolo abbiamo dato il compito, entro un tempo limitato, di provare a elaborare un modello di servizio che non sia soltanto quello umbro, ma sia, di fatto, del centro Italia, considerando che quei soggetti cui facevo riferimento, cioè i pendolari, quando salgono su un treno a Orvieto, poco interessa che siedano sul sedile di un treno dell'accordo quadro della Toscana; tanto meno a chi sale a Orte e magari è cittadino laziale, per andare a Roma, poco importa che sieda sul sedile di un treno dell'accordo quadro dell'Umbria. Quello che gli interessa è avere la certezza che quotidianamente, con un orario di partenza e un orario di arrivo, possibilmente si arrivi e si ritorni da Roma nei tempi che sono stabiliti.

Su questo apro una piccola parentesi, purtroppo, su un elemento cui non ha fatto riferimento il Consigliere Melasecche, che ringrazio per il lavoro fatto



precedentemente per quegli obiettivi; io sono un cliente affezionatissimo, soprattutto mia madre che va a Bergamo, del treno Frecciarossa 1000, con il quale tornerà il 14 sera, puntuale, alle 22:15, alla stazione di Orte, ed io la andrò a prendere.

Detto ciò, però, quello che non può essere taciuto è quello che scrivono tutti, che è sotto gli occhi di tutti: il tema vero che ci sta condizionando non dipende dalla nostra volontà di aprire e di collaborare. Il tavolo aperto con le Regioni dimostra che la volontà ormai è stata sopravanzata dagli atti. Dipende da un fenomeno che si chiama Direttissima, che è ormai arrivato a un livello di saturazione con cui necessariamente dobbiamo avere a che fare.

C'è stata una delibera ART, un'indicazione di ART, il cui riempimento per le Regioni è affidato all'85% sulla Direttissima. Quindi, per legge, i nostri treni, quelli dell'accordo quadro, solo all'85% possono entrare in Direttissima. L'alternativa è quella – mi hanno detto di non chiamarla più “linea lenta” – della linea tradizionale, il che significa che, per una quota parte, non per scelta di Melasecche, o di De Rebotti, o della Tesei, o della Proietti, ma secondo le regole, nel rispetto del mercato europeo che ci impone oggi ART, Europa e ART, vanno riservati, purtroppo, sempre più spazi ai treni a mercato. Oggi abbiamo il livello 85%, che è l'elemento su cui si costruiscono anche gli accordi quadro attuali.

Ecco perché diventa fondamentale che le Regioni dialoghino e mettano insieme i pezzi operativi che hanno. Oggi, per esempio, il treno che da Ancona va a Roma e arriva alle 12.13 a Orte già pieno, perché è un treno molto fruito, aggancia il treno regionale della Toscana, che non va più a Roma, perché sei coppie di treni della Toscana sono limitate a Orte e, quindi, quelli che dalla Toscana, ma anche da Orvieto, arrivano fino a Orte, scendono da un treno della Toscana e salgono su quello dell'Umbria; è intervenuta la Polfer, a Orte, per spingere le persone e far chiudere gli sportelli, su un treno che ha viaggiato con 50 minuti di ritardo, oltretutto.

Quindi, io sto cercando di occuparmi di questi problemi. Il tavolo interregionale significa avere certezza, ad esempio, che quei treni della Toscana che oggi sono limitati a Orte entro un tempo ragionevole tornino ad arrivare a Roma. Questo dipende dai lavori. Quindi, i lavori devono avere un tempo certo di chiusura, altrimenti costringeremo i pendolari, i nostri, quelli che vengono da Orvieto, dalla Toscana, quelli che salgono nel Lazio a questo tipo di situazioni; in questo caso, sovraffollamento; in altri casi, il tema, purtroppo, è che, anche se abbiamo tracce sulla Direttissima, come da catalogo, il problema del riempimento della Direttissima, soprattutto con i treni a mercato, purtroppo verifica non soltanto fenomeni di sovraffollamento, ma anche ampi fenomeni di ritardi, di deviazione sulla linea tradizionale, che non rendono percepibile quell'obiettivo che il Consigliere Melasecche diceva: arriviamo in 45 minuti, con i treni a 200, a Roma. Purtroppo, non lo rendono credibile, quell'obiettivo.

Quindi, a maggior ragione, questo coordinamento serve anche a un'organizzazione delle tracce treno e della composizione dei treni, che magari può prevedere un aumento di carrozze, laddove possibile. L'aumento di carrozze di alcuni treni, che sono modulabili, significherebbe anche far partire i treni dell'Umbria, se sono



ampliati, non più dal binario 1 Est e 2 Est, dove permane una difficoltà di accesso per la distanza. È stata fatta la copertura, è stata resa più gradevole quella fermata, ma è a quasi un chilometro di distanza dalla stazione. Quindi, lì stiamo insistendo affinché ci si doti di investimenti per una mobilità alternativa che arrivi a quelle stazioni; ma l'aumento volumetrico dei treni significherebbe che quei treni partiranno non più dall'1 Est o dal 2 Est, ma possono partire dai binari di attestazione dentro la stazione, perché sono più importanti. Questa è una battaglia ed è un ragionamento che facciamo con le altre Regioni perché, se un treno dell'Umbria più ampio parte da Roma con queste caratteristiche in Direttissima e arriva a Orte, in quel momento si può anche sdoppiare, cioè possono partire i collegamenti verso la Toscana e verso le Marche, passando per Terni.

Questi sono i ragionamenti che vogliamo fare insieme alle altre Regioni e insieme a RFI, perché adesso bisogna lavorare di ingegneria; abbiamo un limite sulla Direttissima che non può farci fare voli pindarici, siamo costretti a lavorare sull'operatività. Poi, arriveranno i treni a 200.

I treni a 200, ad esempio, andranno a 200 su delle tratte limitate. Facciamo un esempio: Orte-Roma, un treno a 200 che va sulla Direttissima. L'esercizio di massima velocità lo avrà quando esce dalla zona della stazione di Orte e arriva fino al tratto urbano della ferrovia, che è Settebagni, quindi è un tratto limitato. Quel treno a 200 è positivo, perché sicuramente ci fa recuperare qualche minuto di tempo, rispetto a tempi di percorrenza che oggi si aggirano, quando va bene, da Terni, su un'ora e tre minuti, un'ora e cinque, un'ora e sette. Gli altri sono già condizionati in maniera pesante dalla presenza massiccia dei treni a mercato e i tempi di percorrenza sono un'ora e un quarto, un'ora e venti. Quindi, l'obiettivo dei treni a 200 può essere quello di abbassare il tempo di percorrenza di questi treni.

Ho fatto tutta questa filippica per dire che abbiamo necessità di ragionare su due livelli: uno è il trasporto pubblico su ferro, e ho cercato di spiegarvi qual è il nostro obiettivo, all'interno del quale rientra una valutazione di questo tipo, che è anche valutazione economica, di convenienza. Non parlo del territorio, ma più in generale, perché questo impatta anche sul nostro sistema di mobilità urbana, il nostro TPL. Seconda questione: noi abbiamo un Frecciarossa che parte da Perugia, oggi, che ha avuto risultati importanti, perché è partito con un costo, come ricordava prima il Consigliere Melasecche, che nel tempo si è molto abbassato, per la capacità attrattiva di quel treno per l'utenza, un po' come avviene su Orte. Dobbiamo stare attenti che un qualsiasi fenomeno non penalizzi la nostra offerta umbra, quindi va tenuto in equilibrio. C'è tutta la possibilità, a quel tavolo, di ragionare in questi termini, dal momento in cui andiamo a servire una stazione toscana. Non in termini ricattatori, ma in termini positivi, dico che l'interesse lo deve mostrare anche la Toscana, con la partecipazione anche economica a un servizio di questo tipo.

Ho fatto fare un calcolo: annualmente, su tre coppie di bus che fanno questo tipo di collegamento, il servizio costa intorno ai 220.000 euro. Quindi, è un investimento importante, da far ricadere non solo sui titoli di viaggio, ma anche su una responsabilità economica condivisa dalle Regioni. Questa è un po' la matrice.



Il discorso dell'Alta Velocità: noi siamo assolutamente interessati a che si realizzi la stazione ad Alta Velocità. Così come siamo interessati al fatto che venga potenziato, ad esempio – e questo sarà oggetto di discussione insieme alle altre Regioni – il polo sud, quello di Orte, che prevede una cosa differente da qualsiasi altro polo del nord, perché lì, come diceva prima il Consigliere Melasecche, esci dalla Direttissima, non stai sulla Direttissima. Quindi è particolarmente complesso. Altre opzioni possono prevedere, attraverso una trasformazione di motrice, anche trasformazioni dei nostri treni che oggi fanno un servizio extra regionale. Faccio l'esempio del "Tacito" di Terni, perché è un elemento che mi piace approfondire: il "Tacito" ci mette oltre sei ore per arrivare a Milano; è un treno ormai tradizionale, antico. Secondo me, è sperimentabile la possibilità che anche da Terni parta un treno molto più veloce del "Tacito", attraverso un coordinamento e un confronto che avremo a questo tavolo, perché quel treno non attraversa solo l'Umbria, ma deve attraversare anche le altre regioni, quindi va a impattare anche i programmi di servizio di altre Regioni. Quindi, prendo assolutamente su di me questo obiettivo. Ringrazio la Commissione per averne discusso all'unanimità. In continuità, con questi elementi di novità, purtroppo in alcuni casi negativi, ma che mi danno fiducia per la fase che si sta aprendo, penso che sul trasporto pubblico su ferro potremo essere in grado, da una parte, di tenere botta e, dall'altra, di migliorare un po' le condizioni che quotidianamente vivono i pendolari.

PRESIDENTE. Grazie. Il Consigliere Melasecche intende replicare, come relatore di minoranza? C'è anche la fase delle dichiarazioni di voto.

Prego, Consigliere, per la replica.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Che il settore fosse estremamente complesso non c'è dubbio; che l'Europa imponga questa fortissima concorrenzialità su una linea quale la Direttissima, ormai satura da tempo, è noto anche questo; ma i risultati che abbiamo conseguito nei cinque anni precedenti vanno assolutamente mantenuti. Ripeto, avevamo ottenuto anche 10 milioni dal CIPES per la progettazione della stazione a Creti, che avrebbe consentito alla città di Perugia di avere non un Frecciarossa alle 5.30 della mattina – che, fra l'altro, sembra che sarà anticipato ulteriormente, con il nuovo orario – ma addirittura 12 coppie di treni, a mezz'ora da Perugia. Questo era un risultato eccezionale.

Su questo spero e mi auguro che non si torni indietro, nonostante la difficoltà, la cui portata non vogliamo ridurre, assolutamente; però, una cosa è coordinarci con le altre Regioni per ottenere il massimo, un'altra cosa è subordinare gli interessi dell'Umbria a quelli di altre Regioni, perché la Toscana nulla ci regala, nulla. Lo abbiamo visto, lo abbiamo toccato con mano.

Anzi, aggiungo, la Toscana pretendeva di riacquisire alcuni treni regionali nostri – lo ricordo all'Assessore che, sicuramente, nel frattempo ha approfondito il tema – perché erano treni redditizi, in quanto caricavano molti utenti della Toscana. Questo



consente (lo dico per chi non conosce il meccanismo), nel contratto con Trenitalia, a fronte delle voci di costo, di avere delle voci di ricavo che consentono alla Regione Umbria di pagare meno finanziamenti per i servizi che abbiamo.

Quindi, è un tema estremamente complesso, ma mi auguro che si possa uscire da questa fase difficile, perché è una fase incredibile, alla quale si somma tutto il tema dei cantieri PNRR, che devono essere conclusi entro pochi mesi, ormai, e per quelli che non ce la faranno, sulla Orte-Falconara, vedremo cosa sarà deciso. Mi auguro che, entro giugno, ci sia una proroga da parte della Comunità Europea, almeno di qualche mese, in modo tale da riportare normalità nei servizi e certezza negli orari, perché non è possibile che un pendolare che passa dall'Umbria e va a lavorare a Roma debba trascorrere quattro ore al giorno in treno. È una cosa inaudita! Questo tema è fondamentale rispetto allo spopolamento dei nostri territori, dell'Umbria, in generale, perché vivere in Umbria e abitare a Terni, o a Orvieto, o a Spoleto, e poter lavorare a Roma è uno degli obiettivi che, come Umbria e come Comuni della Bassa Umbria, abbiamo sempre avuto. Si può ancora conseguire, a condizione che i nuovi treni da 200 entrino in Direttissima e consentano in 45 minuti di rendere almeno l'Umbria del centro-sud un bellissimo e ampio quartiere di Roma. Questo diventa fondamentale per l'Umbria e per tutti i servizi, sanità, cultura e tutto ciò che ne consegue.

I trasporti sono essenziali, su questo siamo d'accordo. Al di là delle buone intenzioni, visto che comincia a passare il tempo e a fine anno sono due anni che governate, vediamo cosa portate a casa, oltre alle tante promesse e alle grandi speranze. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La relatrice di maggioranza, la Consigliera Michelini, intende replicare? No, okay.

Quindi, entriamo nella fase delle dichiarazioni di voto. Chiedo se qualcuno intende dichiarare il proprio voto. Eventualmente, due minuti a testa. Non vedo nessuno.

Perciò, se non ci sono altri interventi, procediamo con la votazione.

Pongo in votazione l'atto n. 520.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 520 è approvato all'unanimità.

Approdiamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – CANONI RICOGNITORI – INDIRIZZI ALLA GIUNTA REGIONALE PER LA DEFINIZIONE DI UNA SOGLIA MINIMA DIMENSIONALE E L'INTRODUZIONE DI REGIMI AGEVOLATI BASATI SULLA MANUTENZIONE ATTIVA – Atto numero: [535](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentato da: I Commissione consiliare permanente

Relatore: Cons. Francesco Filipponi (relazione orale)



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

La Prima Commissione consiliare permanente, nella seduta del 30 marzo, ha esaminato l'atto 475, ovvero la mozione dei Consiglieri Filipponi e Maria Grazia Proietti, concernente: "Canoni ricognitori – Indirizzi alla Giunta regionale per la definizione di una soglia minima dimensionale", e ha approvato, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, con 4 voti favorevoli (Filipponi, Betti, Proietti, Simonetti) e 3 voti di astensione (Pernazza, Agabiti, Tesei), la proposta di risoluzione, avente a oggetto: "Canoni ricognitori – Indirizzi alla Giunta regionale per la definizione di una soglia minima dimensionale e l'introduzione di regimi agevolati, basati sulla manutenzione attiva".

La Commissione ha altresì autorizzato lo svolgimento orale della relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno.

Con questa proposta di risoluzione l'Assemblea legislativa è chiamata ad affrontare un tema di rilevante interesse per la gestione e la valorizzazione del patrimonio pubblico regionale, attraverso la definizione di criteri chiari ed equi in materia di canoni ricognitori.

L'atto trae origine dalla mozione 475 ed è stato oggetto di approfondito esame da parte della Prima Commissione consiliare permanente, nel corso del quale si è sviluppato un confronto articolato, che ha consentito di giungere a un testo condiviso, volto a fornire indirizzi puntuali alla Giunta regionale. Il lavoro svolto in Commissione ha inteso inquadrare la materia in una prospettiva di equilibrio tra esigenze di valorizzazione del patrimonio e sostenibilità per i soggetti interessati, introducendo il principio della soglia minima dimensionale e prevedendo, al contempo, forme di agevolazione legate alla manutenzione attiva dei beni.

La proposta di risoluzione si caratterizza per un approccio non solo tecnico-amministrativo, ma è anche orientata alla promozione di pratiche virtuose, riconoscendo il valore della cura e della gestione attiva dei beni come elemento qualificante per l'accesso a condizioni agevolate.

In particolare, l'atto impegna la Giunta a: definire una soglia minima dimensionale per l'applicazione dei canoni ricognitori; introdurre regimi agevolati basati sulla manutenzione attiva dei beni; garantire criteri di equità, trasparenza e proporzionalità nella determinazione dei canoni; valorizzare il ruolo dei soggetti che contribuiscono alla tutela e alla conservazione del patrimonio pubblico.

Riteniamo che questo atto rappresenti un importante passo verso una gestione più efficace, equa e sostenibile del patrimonio regionale, in grado di coniugare esigenze amministrative e valorizzazione del territorio.

Ringrazio del lavoro che abbiamo svolto in Commissione, in particolare l'Assessore De Luca, con il quale abbiamo interloquito per la stesura definitiva di questa risoluzione, ma anche per gli indirizzi e il supporto dato alla Commissione.



Ringrazio per il lavoro che abbiamo svolto in Commissione, per la presenza degli Uffici, in particolare il dottor Costantini e la dottoressa Bove. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono colleghi o colleghe che intendono intervenire? Dieci minuti a gruppo. Non vedo nessuno.

Chiedo se la Giunta intende intervenire. Neanche.

Non chiederò al Consigliere di replicare a se stesso; perciò chiedo se qualcuno intende intervenire per dichiarazione di voto. Se non è così – e non è così – procediamo con la votazione. Perciò pongo in votazione l'atto n. 535.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 535 è approvato all'unanimità.

Passiamo all'ultima proposta di risoluzione, la n. 537, iscritta ex articolo 47, comma 2, del Regolamento interno.

SOSTEGNO AL RINNOVO DEL CCNL DELLE FARMACIE PRIVATE E ALLA VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE FARMACISTA E DEGLI ADDETTI DEL SETTORE – Atto numero: [537](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentato da: I e II Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Letizia Michelini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Laura Pernazza (relazione orale)

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Michelini per la relazione di maggioranza. Prego, Consigliera.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La II e la III Commissione consiliare, nella seduta congiunta del 7 aprile 2026, hanno approvato, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, la proposta di risoluzione avente a oggetto: "Sostegno al rinnovo del CCNL delle farmacie private e alla valorizzazione del personale farmacista e degli addetti del settore".

Questa proposta di risoluzione, che oggi portiamo all'attenzione dell'Aula, nasce da un'esigenza concreta e non più rinviabile: il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro delle farmacie private, scaduto ormai da quasi due anni.

Negli ultimi anni, infatti, il ruolo delle farmacie private è profondamente cambiato: esse non rappresentano più soltanto un punto di dispensazione del farmaco, ma sono diventate un presidio sanitario diffuso, capillare, sempre più integrato nel Servizio Sanitario Nazionale. La cosiddetta "farmacia dei servizi" ha ampliato le competenze e



le responsabilità dei lavoratori e delle lavoratrici del settore: attività di prevenzione, screening, somministrazione di vaccini, supporto alla gestione delle patologie croniche sono ormai parte integrante della loro quotidianità. A fronte di questo ampliamento delle funzioni, tuttavia, non si è registrato un adeguato riconoscimento sul piano economico e contrattuale.

Nel corso delle audizioni svolte nelle Commissioni congiunte, le organizzazioni sindacali hanno evidenziato con chiarezza la necessità di un adeguamento salariale coerente con l'inflazione e con le nuove competenze richieste. Allo stesso tempo, è emersa anche una certa distanza rispetto alle proposte avanzate nel corso del tempo dalla parte datoriale, con il rischio di un prolungato stallo negoziale.

A seguito dell'audizione di Federfarma, sono emerse delle criticità importanti da sottolineare, in particolare per quanto riguarda le farmacie rurali e quelle situate nei centri storici, che svolgono, in particolar modo in Umbria, un ruolo essenziale di presidio sanitario, ma operano spesso in condizioni di maggiore fragilità economica e organizzativa.

È evidente, dunque, che la questione non riguarda soltanto il rapporto fra le parti sociali, ma investe direttamente l'interesse pubblico. La qualità del servizio sanitario territoriale è strettamente connessa alla valorizzazione professionale ed economica degli operatori che la rendono possibile. Per queste ragioni chiediamo oggi alla Regione di farsi promotrice del sostegno alla vertenza presentata dai sindacati.

Quindi, impegniamo la Giunta regionale: a sostenere nelle sedi istituzionali opportune il rapido rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro delle farmacie private, promuovendo un confronto costruttivo tra le parti; a riconoscere e valorizzare il ruolo sanitario delle farmacie private, anche nell'ambito della programmazione regionale dei servizi territoriali, specie in riferimento alla tematica delle liste d'attesa; a farsi promotrice presso il Governo e la Conferenza Stato-Regioni di iniziative volte a favorire adeguati incrementi salariali per il personale; a valorizzare il riconoscimento delle nuove competenze, anche attraverso l'istituzione di percorsi professionali; a sostenere modelli organizzativi innovativi delle farmacie dei servizi; a valutare la revisione della normativa regionale, con riferimento all'indennità di residenza delle farmacie rurali; a monitorare l'evoluzione della vertenza contrattuale, riferendo periodicamente alle Commissioni consiliari competenti sugli sviluppi e sulle eventuali criticità; a riferire in III Commissione consiliare permanente le concertazioni in essere con il comparto farmaceutico, all'interno del nuovo Piano sociosanitario.

Si invitano, inoltre, le parti datoriali e sindacali a proseguire il negoziato con senso di responsabilità, al fine di giungere a un accordo equo e sostenibile, e tutte le Istituzioni competenti a riconoscere il valore strategico del settore farmaceutico territoriale.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Non è ancora arrivata la Consiglieria Pernazza; so che dovrebbe arrivare, ma ancora non è arrivata, perciò vado avanti.

Diamo la parola al Consigliere Arcudi nel dibattito. Dieci minuti a gruppo, ma lei è mono-gruppo. Prego, Consigliere.



Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Doveva intervenire la Consigliera Pernazza, ma credo abbia comunicato che arriverà un po' più tardi.

Abbiamo condiviso questo percorso con i Consiglieri, fra l'altro era una Commissione congiunta, II e III, quindi è stato approfondito in maniera complessiva dalle due Commissioni. È stato un passaggio anche politicamente molto corretto, perché siamo riusciti ad affrontare un confronto equilibrato, sereno, civile, partendo dalla richiesta che ci è stata rivolta dalle organizzazioni sindacali, che hanno manifestato un interesse immediato: chiudere il contratto di lavoro.

Credo che il Consiglio regionale faccia bene a difendere il mondo del lavoro e i diritti dei lavoratori, soprattutto in una fase storica così delicata e complessa in Umbria, ma anche nel nostro Paese e, direi, in tutti i Paesi occidentali.

Il potere d'acquisto è fondamentale. L'inflazione è cresciuta in maniera fortissima, negli anni scorsi; c'è stata una recrudescenza, in questi giorni, per le questioni legate al conflitto in Iran. Speriamo che ora l'evoluzione di quel conflitto possa rasserenare i prezzi e non farli incrementare, com'è accaduto negli anni scorsi. Tutto si dimentica, però negli anni scorsi ci sono stati livelli inflattivi tali che sono arrivati addirittura al 10 per cento, un dato che ci riporta agli anni '70 e '80 e che ha prodotto tanti danni, anche nel nostro Paese.

Quindi, partiamo da questo, che è un punto centrale: la difesa dei lavoratori e la richiesta di tutte le organizzazioni sindacali, che ci hanno segnalato come fosse necessario e importante sostenere questo percorso di trattativa con le associazioni di categoria, che porti, speriamo a breve, alla chiusura anche di questo accordo.

Devo dire che sono stati chiusi tanti accordi, negli ultimi mesi; il Governo ha investito molto in questo, dalla Pubblica Amministrazione ad altri settori, tant'è vero che sono emersi alcuni dati Istat che dimostrano come, dopo tanti anni, il potere d'acquisto delle famiglie in Italia sia leggermente cresciuto, e questo è un dato importante.

È stato altrettanto importante sentire le associazioni di categoria, Federfarma e Assofarma, che hanno portato anche il loro punto di vista, perché i temi sono sempre complessi, le cose bisogna conoscerle, approfondirle, studiarle. Noi abbiamo avuto modo di ascoltare anche il punto di vista delle proprietà delle farmacie e delle associazioni di categoria.

Accanto al tema che abbiamo detto, importante per entrambi – perché abbiamo visto in maniera chiarissima che l'interesse è di entrambi, sia dei lavoratori che delle associazioni datoriali delle farmacie – di chiudere velocemente e bene quell'accordo, è emerso un altro tema, centrale, che credo dobbiamo assolutamente affrontare: capire l'evoluzione e il nuovo ruolo che le farmacie hanno nelle nostre comunità, nei nostri territori, in un contesto particolarmente delicato rispetto al Servizio sanitario pubblico, all'offerta di servizi del nostro Sistema sanitario regionale pubblico.

Obiettivamente, le farmacie giocano un ruolo importante; lo giocano già direttamente, in maniera chiara, con i servizi che la Regione ha delegato loro. Uno per tutti: la possibilità di prenotare le visite in farmacia, con il FarmaCUP. Nella Commissione



presieduta dal Presidente Romizi abbiamo fatto un incontro con il Direttore Donetti e la dottoressa Ricci. Nel confronto sulle liste d'attesa e sulle dinamiche molto complesse, non semplici, delle liste d'attesa, emergeva chiaramente che il ruolo delle farmacie è fondamentale e importante, così come per altri servizi.

Obiettivamente, in questi anni, le farmacie, essendo presenti un po' dappertutto – non dappertutto, purtroppo, ma un po' dappertutto – radicate nei territori, nei nostri Comuni, sono diventate un punto di riferimento, anche perché, obiettivamente, il cittadino, quando ha delle difficoltà di natura sanitaria, non gravissime, magari dice: “Se vado al Pronto Soccorso, ho 50-60 persone davanti e devo starci dieci ore”, il medico di base non sempre è facilmente reperibile e, in ogni caso, ci sono file lunghissime; quindi la prima idea, a volte – è capitato a tanti, anche a me – è: “Vado in farmacia e vediamo cosa mi dicono, intanto”.

Quindi, questa nuova prospettiva e questo nuovo ruolo, rispetto alla sanità territoriale, credo siano emersi chiaramente nella discussione. È emerso il fatto che la Regione può incidere in maniera importante, in una nuova prospettiva strategica, rispetto ai servizi che in quei punti di primo accesso possono essere erogati.

C'è inoltre il tema, non secondario, delle farmacie rurali e di alcune aree dei nostri territori, partendo da quelle interne, che sempre più hanno problemi di varia natura, legati ai servizi, ma anche alle farmacie stesse, a come coprire tutti i territori con le farmacie, cosa molto importante.

Lo ricordavo in Commissione: per i nostri nonni, nei nostri piccoli Comuni, nelle nostre comunità, storicamente, nell'Italia del dopoguerra, i punti di riferimento erano il Sindaco, il parroco, se c'era la stazione dei Carabinieri, il Comandante dei Carabinieri e il farmacista. Poi, nel corso degli anni, non è stato più così, ma in alcuni territori – parlavo con alcuni Sindaci, proprio nei giorni scorsi, per capire il tema dei servizi nei piccoli Comuni – questa cosa sta di nuovo accadendo.

Quindi, questo dibattito è stato davvero un'occasione per affrontare il tema in maniera ampia e articolata, sperando che possa essere utile anche alla prospettiva del nostro sistema sanitario, in un'ottica di valutazione delle farmacie in un contesto più strategico, nel nuovo Piano sanitario regionale. Speriamo davvero che questo si possa fare e che la Giunta possa cogliere, partendo da questa risoluzione, alcuni spunti importanti, perché crediamo che il tema sia rilevante.

Auspucando che questa trattativa si chiuda presto, confermiamo il nostro voto favorevole. Crediamo davvero che un modello di questo tipo, in cui alla fine si trova un equilibrio tra i vari punti di vista, le varie sensibilità e le varie forze politiche, quando riusciamo a realizzarlo – non sempre, ovviamente, perché su tante cose abbiamo posizioni molto, molto discordanti, e non è facile – possiamo raggiungere un risultato positivo per il Consiglio regionale, ma più in generale per l'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri Consiglieri o Consigliere? Non ne vedo.

Chiedo se la Giunta vuole intervenire. Mi sembra di no.

Chiedo alla Consigliera Michelini se intende replicare.



(Intervento fuori microfono)

Recuperare la relazione di minoranza?

(Intervento fuori microfono)

Io non la vedo.

(Interventi fuori microfono)

Scusi, Consigliere Romizi, non era chiaro quello che mi chiedeva.

(Interventi fuori microfono)

Se non ci sono altri per dichiarazione di voto, poniamo in votazione l'atto.

Prego, Consigliere Ricci, siamo in fase di dichiarazione di voto.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

Ci tenevo a intervenire, perché ritengo che questa risoluzione sia un atto importante, visto che ci ha dato l'occasione di portare in quest'Aula, e in Commissione prima, il dibattito sulla condizione salariale di una categoria come quella dei farmacisti.

Il 6 novembre scorso, c'erano diverse colleghe e colleghi in piazza, qui fuori, con centinaia di farmaciste e farmacisti arrivati da tutta l'Umbria per il primo storico sciopero nazionale del settore, con manifestazione qui a Perugia; uno sciopero, tra l'altro, con tassi di adesione molto alta, a testimonianza del fatto che nella categoria c'è una forte compattezza. Tra le tante lavoratrici che erano qui in piazza, ce n'era una che aveva stampato una grande busta paga, che esibiva attaccata a un cartello; in fondo a quella busta paga era scritta una cifra che, effettivamente, lasciava abbastanza stupiti: 1.500 euro. Lasciava stupiti perché, nell'immaginario collettivo, credo che la categoria delle farmaciste e dei farmacisti non sia tra quelle che vengono associate a chi ha difficoltà ad arrivare alla fine del mese.

Apro una parentesi: nessun lavoro dovrebbe mettere nelle condizioni di essere in difficoltà alla fine del mese, ma purtroppo sappiamo che, in realtà, questa è una questione molto diffusa nel nostro Paese. Però quello del farmacista è un lavoro che si fa fatica ad associare a questo, anche perché si tratta di un lavoro che richiede una laurea magistrale di cinque anni, l'iscrizione a un ordine, comporta grosse responsabilità, lavoro notturno, sabati, domeniche, eccetera. Eppure questo è quello che si trova ad affrontare oggi questa categoria.

Alla vigilia di un nuovo sciopero nazionale, che ci sarà la settimana prossima, credo che sia stato giusto ascoltare le organizzazioni sindacali, che rappresentano queste lavoratrici e lavoratori, e che sia importante approvare questa risoluzione e dare, da parte di questa Assemblea legislativa, pieno sostegno a chi si sta battendo per vedere riconosciuto il diritto a un salario degno e a non perdere centinaia di euro, che in questi anni l'inflazione si è mangiata.

Quindi, voteremo convintamente questa risoluzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Consigliera Pernazza, siamo in fase di dichiarazione di voto.

Laura PERNAZZA *(Presidente del Gruppo Forza Italia) – Relatore di minoranza.*



Intervengo perché ero stata individuata come relatore di minoranza rispetto a questo atto, che è stato frutto di un lavoro corale della Commissione. Vorrei però mettere in evidenza quali modifiche sono state apportate all'atto, grazie all'intervento della minoranza. Questo lavoro approfondito, infatti, ha visto anche la minoranza protagonista, innanzitutto di un metodo di lavoro, se mi consentite, perché portare all'approvazione di questo Consiglio un atto senza aver sentito la controparte... Grazie a una sollecitazione del Consigliere Andrea Romizi, abbiamo evidenziato come sia giusto, nel momento in cui si fa un atto di risoluzione, che tutte le parti vengano ascoltate. Quindi, auspichiamo questo metodo di lavoro venga utilizzato anche per il futuro.

A seguito, infatti, dell'audizione del 31 marzo nella Commissione congiunta Seconda e Terza, abbiamo ritenuto di estendere il confronto alla parte datoriale, perché le rappresentazioni che ci erano state fatte dalle parti sindacali preoccupavano anche noi. Condivido l'espressione del Consigliere Ricci, quando dice che forse non è tutto oro quello che brilla: infatti, rispetto a queste retribuzioni, bisogna tener conto del lungo percorso di studi e dell'esame di Stato cui sono sottoposti i farmacisti, degli stressanti orari, ma anche del contributo dato durante il Covid da questa particolare categoria. Questo deve interrogarci e, quindi, farci esprimere a suo sostegno.

Dall'altro lato, abbiamo scoperto, però, che non è tutto oro quello che brilla anche da parte dei farmacisti, perché l'audizione di Federfarma e Assofarma ha messo in evidenza uno scenario delle farmacie umbre un po' diverso, rispetto al dato nazionale: hanno una redditività, così come ci è stato riferito, sotto il 10%, minore rispetto al dato nazionale, e subiscono la concorrenza – consentitemi di usare questo termine – della vendita diretta dei farmaci da parte delle ASL, che è più alta di 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale; da poco hanno subito, ad esempio, un taglio rispetto al riconoscimento degli elettrocardiogrammi, ad esempio. Dal 1° aprile l'indennità prevista è passata da 31 a 20 euro, con una tempistica media...

PRESIDENTE. La invito a chiudere, Consigliera, perché siamo in fase di dichiarazione di voto.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Non la faranno gli altri Consiglieri, che mi hanno delegato.

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto, però, è personale, come lei sa; è in capo a tutti i Consiglieri che votano. Quindi, il tempo non si accumula.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Va bene. Dicevo che dagli incontri è emersa la volontà di Federfarma di far fronte a un riconoscimento economico e normativo anche importante, rispetto a tutti i farmacisti. Ci è stato dato un documento dove sono riassunti tutti gli istituti che intendono riconoscere.



Vorrei evidenziare come, grazie alla nostra iniziativa, siamo riusciti ad ottenere un tavolo di confronto, abbiamo chiesto e ottenuto l'avvio di un tavolo regionale permanente con le farmacie; abbiamo preteso che la Regione dia priorità assoluta alle farmacie rurali, perché esse sono il primo presidio sanitario sul territorio, spesso in lotta per l'autosostenibilità economica. Abbiamo ottenuto l'impegno per contributi e sostegni economici specifici e la revisione delle convenzioni in essere, tra cui quella di valutare, appunto, la revisione dell'indennità di residenza delle farmacie rurali.

Il contributo della farmacie sarà centrale nella programmazione regionale, nel nuovo Piano sociosanitario, specialmente per decongestionare le liste d'attesa.

Quindi, ringraziamo la maggioranza per questo apporto e per l'accoglimento delle modifiche che abbiamo proposto, perché credo che vadano proprio nell'ottica di dare alle farmacie il riconoscimento di prima interfaccia, presidio sanitario importante su tutto il territorio regionale, soggetto indispensabile per i cittadini anche per tanti elementi che saranno oggetto di approfondimento nel nuovo Piano sociosanitario, come la prevenzione, perché crediamo che questi aspetti debbano essere assolutamente riconosciuti a questa categoria.

Auspichiamo che in Commissione il tavolo sulle farmacie passi, con un contributo concreto; altrimenti, dire ai farmacisti che il riconoscimento di un maggiore contributo economico è dovuto, senza che la Regione prenda un impegno concreto ed effettivo rispetto a questa categoria, crediamo che sia un impegno fine a sé stesso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pernazza (un po' meno per i tempi...).

La parola al Consigliere Betti. Siamo in fase di dichiarazione di voto, due minuti a testa.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sarò brevissimo. Ringraziamo la Presidente della Seconda Commissione, Letizia Michellini, e il Presidente della Terza, Luca Simonetti, che ha contribuito anche in fase ideale a questa costruzione.

Oggi apprendiamo che la Consigliera Pernazza, probabilmente, sta predisponendo anche il Piano sociosanitario. La realtà è che, in una risoluzione così composta, frutto del lavoro di tutta la Commissione, di cui siamo ovviamente orgogliosi, c'è il contributo di tutti, a partire dal testo base, che era stato elaborato ovviamente dalla maggioranza, in particolar modo dalla Presidente Michellini. Ci sono alcune proposte, fra quelle di cui si è appropriata la Consigliera Pernazza, che invece sono il frutto di una forte proposta della maggioranza, in particolar modo quella sulle farmacie rurali, sull'indennità di residenza legata alle farmacie rurali.

Quindi, più che "abbiamo, abbiamo, abbiamo", "noi, noi, noi", "io, io, io", sarebbe stato bello continuare in quest'opera di grande condivisione, che è stata alla base dell'intervento del Consigliere Arcudi, che abbiamo condiviso, e sarebbe stato bello fermarsi lì, perché questo è stato lo spirito di quella risoluzione, che era votabile all'unanimità. Credo che con l'intervento della Consigliera Pernazza si sia andati oltre



e ci si sia voluti appropriare di un qualcosa che era figlio, invece, di uno spirito di condivisione che mi sento di rimarcare, con l'apporto di tutti.
Ovviamente, come Gruppo del Partito Democratico, voteremo convintamente a favore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Se non c'è nessun altro, pongo in votazione l'atto n. 537.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 537 è approvato all'unanimità.

Ora, in accordo per le vie brevi con i capigruppo di maggioranza e di opposizione, sospendiamo i lavori, che saranno ripresi alle ore 14.45.

La seduta è sospesa alle ore 13.41 e riprende alle ore 15.11.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Direi di riprendere i lavori.

Abbiamo sfiorato l'orario di ripresa dei lavori, perciò direi di ricominciare.

Affrontiamo ora le mozioni, cominciando dalla prima.

Chiamo, pertanto, l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – H2CEM: DECARBONIZZAZIONE DEL SETTORE CEMENTIERO UMBRO ATTRAVERSO LA TRANSIZIONE ENERGETICA NELL'APPLICAZIONE TECNOLOGICA DELL'IDROGENO – Atto numero: [528](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentato da: Cons. Simonetti Luca

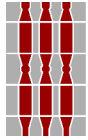
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La mozione è un po' lunga, cercherò di essere più sintetico possibile, magari recupero qualcosa durante l'intervento.

L'oggetto è: "Decarbonizzazione del settore cementiero umbro attraverso la transizione energetica nell'applicazione tecnologica dell'idrogeno".

Premesso che la città di Gubbio è l'unica in Italia ad avere due impianti a ciclo completo per la produzione del cemento all'interno dei propri confini comunali; nella Conca eugubina sono operativi da oltre mezzo secolo due cementifici, che contribuiscono a generare più di un quarto del PIL del territorio; al contempo, la



posizione e la conformazione orografica hanno posto la tematica ambientale al centro del dibattito nella comunità eugubina, determinando una dialettica tra esigenze lavorative e tutela della salute, a fronte delle legittime istanze avanzate dai cittadini esposti all'impatto e al rischio sanitario connesso.

L'art. 35 del D.lgs. 31 maggio 2021, n. 77, il cosiddetto Decreto Semplificazioni Bis, ha stabilito che la sostituzione dei combustibili fossili nei cementifici fosse possibile con una semplice comunicazione.

Essendo considerata non sostanziale, l'azienda non deve affrontare l'intero e lungo iter di riesame dell'AIA, ma può procedere con una semplice comunicazione all'autorità competente, a patto che siano rispettati i limiti di emissione e non vi siano impatti negativi aggiuntivi sull'ambiente, ai sensi del decreto del Ministero dell'Ambiente del 14 febbraio 2013, n. 22: "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto...".

Nel 2022, durante la precedente legislatura, entrambi i cementifici hanno effettuato tale comunicazione beneficiando delle semplificazioni del D.lgs. 77/2021, vedendo di seguito riconosciuto il via libera a procedere a sostituire il pet coke precedentemente utilizzato con CSS-EoW. A Gubbio, nei forni dei due cementifici, nel corso del 2024 sono state bruciate circa 42.000 tonnellate di CSS-EoW. Tale modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale non è stata preceduta da una procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA).

Ricordato che tale settore è classificato a livello europeo tra le industrie *hard to abate*, caratterizzate da processi produttivi ad alta intensità energetica e da emissioni di CO₂ difficilmente abbattibili tramite la sola elettrificazione, rendendo necessaria una transizione verso vettori energetici alternativi; l'utilizzo del CSS-EoW costituisce a dir poco un significativo vantaggio economico per le industrie cementiere. Il sistema europeo ETS impone di pagare per ogni tonnellata di CO₂ emessa circa 70-90 euro e l'utilizzo di CSS-EoW è considerato parzialmente *carbon neutral*, permettendo di risparmiare milioni di euro in quote di CO₂ (quelle quote che le aziende sono costrette a pagare).

Tale vantaggio economico si somma al risparmio sull'acquisto di pet coke (circa 100-150 euro a tonnellata), a fronte del CSS-EoW, pagato poco più della metà; tale vantaggio economico non redistribuisce un ritorno economico diretto in termini di compensazioni ambientali e sanitarie sul territorio.

Le principali strategie per la decarbonizzazione delle emissioni nel settore dell'industria cementiera si fondano su un mix tecnologico che include, oltre all'efficientamento energetico degli impianti e alla riduzione del rapporto clinker/cemento, l'adozione di tecnologie fondamentali, tra le quali la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica e l'utilizzo di combustibili alternativi a basse emissioni, primo tra tutti l'idrogeno "verde", a zero emissioni, qualora prodotto da fonti rinnovabili.

Rilevato che nella Comunicazione della Commissione Europea, "Il patto per l'industria pulita: una tabella di marcia comune verso la competitività e la



decarbonizzazione", del 26/2/2025, si afferma che: "L'atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale introdurrà un'etichetta volontaria indicante l'intensità di carbonio dei prodotti industriali, evitando duplicazioni, sulla base di una metodologia semplice che usa i dati ETS e prende le mosse dalla metodologia CBAM (meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere); conformemente al Regolamento sui prodotti da costruzione 20 sarà creata un'etichetta per il cemento e a breve sarà presentata una richiesta di normalizzazione. Le etichette consentiranno ai produttori industriali di distinguere l'intensità di carbonio della loro produzione industriale e di beneficiare di incentivi mirati".

Nella stessa Comunicazione, al punto 3.2, "Promuovere la diffusione dell'idrogeno rinnovabile e a basse emissioni di carbonio", viene indicato il quarto trimestre del 2025 per la pubblicazione di un atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale. Sia nella Comunicazione COM "A Hydrogen Strategy for a Climate-Neutral Europe" che nella Comunicazione COM/2024/62 viene riaffermata la strategicità dell'idrogeno nella decarbonizzazione di settori industriali *hard to abate*.

La Missione 2, Componente 2, Investimento 3.2. del PNRR prevede la produzione, la distribuzione e gli usi finali dell'idrogeno nel campo dei processi industriali *hard to abate*, primo tra tutti quello cementiero; tra i numerosi studi citiamo quello dell'Università di Lisbona, "Carbon-neutral cement" del 2024, che ha attestato come un sistema circolare integrato con produzione di idrogeno verde in loco, Gas Naturale Sintetico prodotto riutilizzando la CO₂ catturata nel processo e ossigeno, sia assolutamente competitivo sul medio periodo.

Osservato che sono state avviate numerose sperimentazioni a livello globale, concernenti l'implementazione dell'idrogeno nel settore dell'industria cementiera; nel Regno Unito è stata condotta con successo la prima prova mondiale su scala commerciale, usando idrogeno in un forno da cemento rotativo per produrre clinker. Nel test è stato utilizzato un mix di combustibili al 100% "net-zero" (incluso idrogeno). Lo studio "Mixed hydrogen and biofuels cement clinker: characterisation, microstructure, and performance", condotto dalle Università di Aston e di Leeds e pubblicato nel novembre 2024, ha confermato che il cemento prodotto aveva la stessa qualità e resistenza di quello standard.

Il progetto H2CEM del Gruppo greco Titan è stato incluso nel Progetto di Comune Interesse Europeo, prevedendo la produzione di idrogeno verde tramite elettrolisi, alimentata da fonti di energia rinnovabile, presso alcuni cementifici in Beozia e in altre località. L'impiego industriale dell'idrogeno verde in questi stabilimenti porterà a una riduzione delle emissioni di CO₂ di 160.000 tonnellate l'anno (almeno l'8% per tonnellata di prodotto).

Anche fuori dall'Europa, come ad esempio in Turchia, Cina e India, sono presenti sperimentazioni che attestano la piena competitività dell'idrogeno integrato a un mix tecnologico come la cattura di CO₂.

Salterei alcune premesse, perché non so se sto nei tempi.



Lo sviluppo delle tecnologie applicate dell'idrogeno è una priorità strategica dell'attuale Governo regionale, tra i vari interventi attivando un bando da 10 milioni di euro (Progetto Bandiera) per la produzione di idrogeno verde e bio-idrogeno in aree industriali dismesse, con scadenza il 15/4/2026. Nel quadro di riferimento in materia di pianificazione energetica si sta sviluppando un protocollo d'intesa con l'Università di Perugia, che comprende anche attività di ricerca e sviluppo sulle tecnologie dell'idrogeno.

Con la comunicazione della Commissione Europea COM/2025/1005 è stata inserita tra le priorità strategiche la cosiddetta "Energy Highways Initiative", che definisce gli interventi infrastrutturali prioritari per idrogeno, gas ed elettricità. Tra queste è indicato l'idrogeno-dotto che collegherà il Nord-Africa e l'Europa centro-settentrionale per l'approvvigionamento di idrogeno verde. Tale infrastruttura è stata oggetto di un'intesa a maggio 2024 tra Italia, Austria e Germania e il tracciato attraverserà il nostro territorio, senza che la Regione Umbria sia stata in alcun modo coinvolta nella definizione dello stesso. Nell'ambito delle medesime strategie sono in valutazione infrastrutture di servizio finalizzate a collegare i siti con grandi necessità di cattura della CO₂ con quelli dove può essere stoccata.

Alla luce delle strategie europee sull'economia circolare, nonché della traiettoria verso modelli produttivi progressivamente sempre più *carbon neutral*, appare ineluttabile nei prossimi decenni il progressivo superamento dell'utilizzo di combustibile da rifiuti nei cementifici. La dimostrazione pratica di tale scenario è nel bilancio di sostenibilità di Contarina S.p.A., società di gestione dei rifiuti della Provincia di Treviso.

Le scelte del Governo e della precedente Giunta regionale garantiscono le industrie cementiere nell'utilizzo di combustibile da rifiuti e non esiste alcuno strumento coercitivo o prescrittivo per vietarne l'uso negli impianti eugubini. Noi non abbiamo nessuno strumento per fermare questa cosa – lo sottolineiamo – in virtù del quadro normativo esistente.

Al tempo stesso, è però possibile promuovere, d'intesa con le stesse imprese, un percorso volontario di transizione dal pet coke e dal combustibile da rifiuti, attraverso una progressiva integrazione con l'utilizzo di idrogeno verde. A tal fine è imprescindibile, nonostante la natura di prodotto sul libero mercato del CSS-EoW, vincolare, attraverso un percorso di adesione volontaria, a una produzione con controllo regionale e pubblico su tale prodotto, che ne permetta in maniera trasparente e verificabile la qualità dell'origine e della composizione, anche attraverso il diretto controllo delle associazioni e dei cittadini. Gubbio può realisticamente, con la giusta programmazione, diventare il polo di eccellenza per un cambiamento strutturale che la Regione Umbria deve essere in grado di cogliere, per offrire opportunità di sviluppo e lavoro nel rispetto dell'ambiente.

Nel percorso di transizione devono comunque essere garantite in maniera condivisa e partecipata la massima vigilanza ambientale e di tutela della salute pubblica, attraverso una sorveglianza epidemiologica in grado di accertare l'impatto di oltre mezzo secolo di industria cementiera sulla Conca eugubina.



Quindi, l'Assemblea legislativa impegna la Giunta: a sviluppare, di concerto con l'Amministrazione comunale di Gubbio, un accordo di programma con le industrie del settore cementiero del territorio e le loro associazioni di categoria, l'Università di Perugia, Sviluppumbria, nonché le istituzioni e gli enti di ricerca di carattere nazionale e internazionale, finalizzato a promuovere la città di Gubbio quale hub nazionale per la ricerca nelle soluzioni tecnologiche per la decarbonizzazione dei settori industriali *hard to abate*, integrando in primo luogo risorse pubbliche e private per lo sviluppo e l'applicazione tecnologica dell'idrogeno verde nella produzione di materiali di costruzione; a definire un percorso di transizione del settore cementiero umbro, coerente con il Regolamento UE 2021/1119, finalizzato a sostituire integralmente l'uso dei combustibili fossili e dei rifiuti entro il 2050, partendo proprio dall'idrogeno verde; a incentrare tale accordo di programma, con l'adesione volontaria delle industrie cementiere umbre, intorno alla costruzione di un sistema regionale pubblico per la produzione e la tracciabilità del CSS.

PRESIDENTE. La invito a chiudere, Consigliere.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Se posso finire di leggere gli impegni, poi magari sull'intervento la faccio più breve.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Prego, Consigliere, termini il suo intervento con gli impegni finali, giusto. Poi apriamo il dibattito.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Tale sistema dovrà essere volto a garantire la qualità in merito all'origine del combustibile, assicurando nel contempo la massima trasparenza e il controllo su input e output, tramite il monitoraggio costante da parte di ARPA Umbria e il coinvolgimento attivo di cittadine e cittadini, anche attraverso un accordo territoriale per la qualità ambientale, prevedendo l'istituzione di una filiera regionale, fino al definitivo superamento, a conclusione della transizione verso l'idrogeno, e alla progressiva riduzione della produzione di rifiuti.

Favorire la realizzazione di interconnettori energetici, promuovendo un confronto con il Ministero competente e con SNAM sul progetto per il collegamento con i principali siti industriali della nostra regione, anche valutando infrastrutture per il trasporto della CO₂ ai siti di stoccaggio.

Includere il fabbisogno impiantistico per la produzione di energia rinnovabile, necessaria per l'attuazione di tale accordo, all'interno del nuovo Piano energetico regionale e provvedere al suo inserimento nel contesto territoriale del Piano paesaggistico regionale; garantire il massimo rigore procedimentale in materia autorizzativa ambientale di competenza regionale, al fine di alzare al massimo gli



standard sulla pressione ambientale cumulata, considerando anche l'impatto derivante dal trasporto di combustibili e materiali.

Sostenere l'iniziativa dei comitati ambientalisti di istituire a Gubbio un Centro nazionale di studio sull'impatto ambientale e sanitario dell'industria pesante, con l'obiettivo di promuovere programmi di prevenzione permanente sulla popolazione esposta, fornendo con la massima trasparenza dati certi e indipendenti, orientando le politiche di sorveglianza epidemiologica e garantendo la tutela della salute pubblica quale bene primario non negoziabile.

Promuovere, all'interno del Registro Tumori territoriale, analisi estese anche alle malattie degenerative riconducibili a possibili cause ambientali, prevedendo l'intersezione dei dati con lo sviluppo di un metodo strutturato di elaborazione degli stessi e istituendo un monitoraggio speciale da parte dell'ASL per i residenti del Comune di Gubbio e delle zone limitrofe.

Prevedere strumenti per studiare l'opportunità di un'eventuale rimodulazione dei massimi consentiti dei flussi annuali di CSS in funzione delle specifiche caratteristiche del territorio su cui sono insediate le cementerie, rivalutando i quantitativi autorizzati sulla base dello storico delle emissioni e ridefinendo i rapporti e le quote annue ammissibili.

Condividere con la Commissione permanente competente un percorso di condivisione e partecipazione con Istituzioni, *stakeholders* e *rightholders*, ai fini del raggiungimento di un'intesa su un accordo di programma.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Vi chiedo *pro futuro* di organizzarvi, magari, per l'illustrazione delle mozioni, che possa essere più semplice.

Prego, Consigliere Arcudi, a lei la parola.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Ringrazio il Consigliere Simonetti, che ha cercato di sintetizzare – anche sfiorando un po', ma era normale – una mozione molto complessa e articolata. Ieri sera tardi l'ho letta più volte con attenzione e ho cercato di capire cosa c'era dietro questa mozione e la filosofia che essa vuole orientare.

Lo dico subito all'Assessore, al Consigliere Simonetti, a tutta la maggioranza e a tutti noi: la gestione integrata dei rifiuti è uno dei temi più centrali nel dibattito di una comunità; è un tema strategico, fondamentale, soprattutto per i nostri cittadini perché, come sapete, attraverso la TARI contribuiscono in maniera significativa alla sostenibilità economica del sistema e hanno diritto a un servizio fatto bene, moderno, efficace, che sia un fiore all'occhiello per i nostri territori e per i nostri Comuni. Siamo sempre convinti che le cose vanno bene, poi non sempre è così, lo abbiamo visto a Napoli, a Roma e in tante parti del nostro territorio: quando il ciclo integrato dei rifiuti non viene gestito in maniera ordinata ed efficace, succede il caos.

Le immagini di Roma piena di rifiuti, che hanno fatto il giro del mondo, non danno una bella immagine di una delle città più belle del mondo e del nostro Paese, e



neanche della capacità di governo del nostro Paese, perché vuol dire che non siamo stati in grado di gestire le cose. Ora il Sindaco di Roma l'ha capito e sta intervenendo in maniera molto determinata, con una scelta di chiusura del ciclo dei rifiuti, che è la termovalorizzazione.

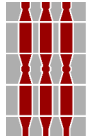
Fatta questa premessa, Assessore, rispetto alla strategicità e all'importanza di questo tema, non va bene che lo affrontiamo sempre in maniera un po' estemporanea. Come Assemblea legislativa della Regione Umbria, abbiamo deciso di dire di no – è legittimo, lo dico sempre: tutte le scelte sono legittime – alla termovalorizzazione, con un emendamento arrivato due minuti prima (abbiamo dovuto leggerlo in trenta secondi) del programma di mandato della Presidente, se non sbaglio. Era un ordine del giorno, addirittura, in un'occasione in cui parlavamo di mille cose. Abbiamo discusso in mezz'ora, tra i tanti temi, anche di quello. Invece, è un tema di cui si parla in tutto il mondo ed è fondamentale, è una delle competenze più dirette e più importanti della Regione.

La stessa cosa con questa mozione: discutiamo di una questione molto importante perché, da un lato, diciamo di no alla termovalorizzazione, e con questa mozione si orientano, o si vogliono orientare, alcune scelte. Io chiedo all'Assessore: quando discuteremo in maniera strategica e quando capiremo in maniera chiara ed evidente quali sono le linee, con numeri, dati, proiezioni? Quali sono le scelte rispetto alle discariche, alla chiusura del ciclo, all'idrogeno? Parlate dell'idrogeno: sì, la prospettiva è interessante, meravigliosa, però è una prospettiva del tutto sperimentale, che non vedo ad oggi in nessuna parte del mondo occidentale, se non in situazioni assolutamente puntuali.

Ci vuole una programmazione e un atto che il Consiglio regionale deve discutere in maniera organica e strategica, non in maniera estemporanea. Per questo riteniamo che la mozione non sia lo strumento giusto. Facevamo una battuta con un Consigliere, dicendo che più che una mozione sembra una legge, perché si entra nel dettaglio di alcune cose.

Per entrare nel merito, qual è la prospettiva di questa mozione? La prospettiva di questa mozione è: andiamo verso l'idrogeno, come vogliamo fare sul ciclo dei rifiuti. Però, anche qui, concretamente, non si capisce come fare; è più un auspicio che un'ipotesi di soluzioni concrete. Si tende al superamento del CSS, che è ritenuto uno strumento non adeguato. Ad oggi, però, voglio sottolineare ed evidenziare che il processo che porta alla valorizzazione del CSS sta interamente e legittimamente in un quadro normativo, nel rispetto di regole e di leggi, con controlli fatti da tutti gli organi di controllo, assolutamente costanti, verificati e puntuali. Quindi, eviterei di fare la solita discussione che si fa dappertutto, anche a Gubbio: da un lato, posizioni ideologiche e, dall'altro, il lavoro. Anche questo è un approccio un po' superato. Credo, però, che dei processi industriali che sono legittimati, interamente e integralmente inseriti in un piano e in un quadro normativo chiaro, vadano rispettati, finché la normativa lo consente. Poi, la Regione può fare tutte le scelte che vuole.

Però, obiettivamente, Assessore, noi dobbiamo fare delle scelte. Queste materie, da amministratori, le abbiamo seguite tutti; io ho avuto anche la delega per tanti anni,



quindi mi sono un po' guardato intorno. Ad oggi, il ciclo dei rifiuti è difficilissimo da gestire, perché c'è l'interesse delle Istituzioni e quello delle aziende che operano nel settore, che, molte volte – per fortuna, in Umbria ci sono alcuni casi di questo tipo, ad esempio Gesenu, ma anche altri, come la VUS e l'ASM – hanno centinaia e centinaia di dipendenti, aziende da 100 milioni di fatturato. C'è anche questo tema. Molte volte di queste aziende sono azionisti i Comuni, quindi il quadro è complesso.

Dall'altro lato, ci sono i cittadini che pagano la TARI e, poi, ci sono le esigenze del servizio; però il ciclo è semplice, perché c'è la raccolta, lo spazzamento, il recupero e lo smaltimento. Il tema è che, ad oggi, in Italia, in Europa, negli Stati Uniti, in Australia, lo smaltimento viene fatto attraverso le discariche, o attraverso la termovalorizzazione. Ovviamente, la termovalorizzazione è il processo più avanzato, più moderno, sostenuto dall'Unione Europea, che dice sempre che bisogna andare, invece, al superamento delle discariche.

Quindi, non voglio portare cattivi presagi, però dico che dobbiamo affrettarci e decidere cosa fare. L'Assessore, che dal punto di vista della comunicazione è molto efficace, dice: "Le discariche le avete aumentate voi, nel 2022". Io non c'ero e, come dico sempre, parlo delle questioni di oggi, da Consigliere regionale di oggi.

Soluzioni immediate non ne vediamo. Noi abbiamo tre discariche: Orvieto, Perugia (Magione) e Città di Castello, due di esse andranno in esaurimento a breve perché, rispetto ai temi della programmazione dei rifiuti, il 2029-2030 è a brevissimo. Se non invertiamo la tendenza, facendo delle scelte chiare e definendo una strategia consapevole ed efficace, l'unica strada sarà ampliare le discariche, lo dico da un anno. Ad oggi, non vedo nulla che mi possa far cambiare queste previsioni.

Nel merito, questa mozione, obiettivamente, per noi non è sostenibile, per i motivi che ho detto: per una questione di metodo e per una mancanza di soluzioni concrete. È una prospettiva, da qui a quando magari mia figlia sarà grande; lei la sosterebbe questa mozione, perché è molto convinta di un'evoluzione che andrà in questa direzione (su questi temi ci sono sempre conflitti quotidiani...). Però, purtroppo, noi siamo amministratori e dobbiamo governare concretamente le Istituzioni; dobbiamo fare delle scelte oggi, per governare la comunità di oggi e i nostri cittadini. Crediamo che questo tipo di impostazione non può essere sostenuta, quindi voteremo contro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

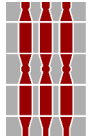
La parola alla Consigliera Michelini.

Ricordo, dieci minuti a gruppo. Non l'ho specificato prima, anche perché il Consigliere Arcudi è mono-gruppo, ma lo specifico per chi appartiene a un gruppo più numeroso.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarò breve, Presidente.

Parto dalle considerazioni del Consigliere Arcudi, precisando un aspetto: questa mozione non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Infatti, alla fine degli impegni proposti alla Giunta regionale, si legge specificatamente la richiesta di



portare la mozione in Commissione per creare un percorso condiviso con tutti gli attori interessati.

Questo è un segno, una dimostrazione della necessità di questo percorso così complesso, perché vengono trattati comunque temi che riguardano l'ambiente, la salute e lo sviluppo industriale del nostro territorio, temi che devono essere attenzionati e approfonditi nelle sedi competenti e opportune, coinvolgendo tutti gli attori interessati, ma anche le Istituzioni, quindi tutti noi, come Consiglieri.

Quando si trattano questi temi così complessi, il metodo diventa determinante, tanto quanto il merito. Quindi, già il fatto che questa mozione indichi questo percorso significa che ha già tenuto in considerazione tutto quello che lei ha detto, Consigliere.

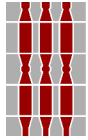
Venendo poi al merito, la direzione tracciata dalla mozione non è ideologica, ma è una traiettoria che parte da dati ben precisi: parte da un quadro normativo europeo, sintetizzato nella mozione, molto chiaro; dà delle indicazioni certe, che sono anche obbligatorie, peraltro, per il nostro Paese, vorrei sottolineare. Parte anche da dati scientifici, da sperimentazioni oggi esistenti, da traiettorie possibili di soluzioni tecnologiche innovative che ci accompagnino verso la transizione energetica, quindi da soluzioni possibili, come il tema legato all'idrogeno. Quindi, partendo da queste considerazioni, quello indicato dalla mozione, in realtà, è un percorso credibile, solido, che va costruito nel tempo.

La decarbonizzazione, in particolare nel settore del cemento, è molto difficile, lo sappiamo, viene affermato non da noi, ma ovviamente su base scientifica, così come il tema dell'idrogeno per noi non è considerato una scorciatoia impraticabile, ma una direzione chiara. Ci stiamo investendo come Regione, e lo stiamo facendo oggi; ci sta investendo anche il Governo nazionale, tanto che le risorse che sono state trasferite per mettere in piedi il Progetto Bandiera – l'avviso è stato peraltro prorogato – sono risorse nazionali. Ricordo anche un convegno molto interessante, che è stato fatto in Umbria, promosso dalla nostra Regione, legato proprio al tema dell'idrogeno, che ha coinvolto tante industrie, tante società, l'Università e tanti enti di ricerca, non solo regionali, ma anche nazionali, che è stato addirittura foriero di percorsi che sono stati avviati subito dopo, che stanno tra l'altro producendo delle progettualità molto interessanti, che avranno ricadute sul nostro territorio.

Questo per dire che la strada è tutto fuorché ideologica, impraticabile, o che non sia una strada che possa portare a delle soluzioni possibili.

Detto questo, avendo ricevuto ieri una lettera da una delle industrie cementiere più importanti della nostra regione, che dà la disponibilità ad aprire un confronto e a creare un percorso condiviso e credibile nella nostra regione, credo che questo sia per noi un punto di convergenza e un'apertura molto importante, per quanto ci riguarda.

Quindi, per me ci sono tutte le condizioni favorevoli: c'è un quadro normativo europeo molto chiaro, che ci impone degli obblighi; ci sono delle innovazioni tecnologiche legate all'idrogeno, che ci indicano delle soluzioni possibili che, in primis come Regione, vogliamo percorrere, perché ci crediamo, altrimenti non avremmo fatto fino a oggi quello che abbiamo fatto. Ci sono anche delle imprese importanti del nostro territorio, che sono aperte a fare questo percorso insieme a noi.



Tutte queste condizioni favorevoli ci porteranno a fare in Commissione un percorso trasparente e partecipato, da costruire nel tempo, perché voglio ricordare come le soluzioni condivise – anche la transizione che riguarda la decarbonizzazione nelle aziende cementiere – abbiano un orizzonte temporale molto ampio; quindi è un percorso che ci può portare davvero a trovare la soluzione e a centrare l'obiettivo che ci stiamo ponendo con questa mozione.

Chiudo con una considerazione. Penso che la città di Gubbio abbia davvero la grande opportunità di non subire il cambiamento, ma di esserne guida. È un territorio dove c'è una tradizione industriale importantissima, che noi riconosciamo, ma che con questo percorso, con questo inizio, può diventare davvero protagonista di una transizione concreta, vera e soprattutto governata, che noi, come Istituzione, abbiamo il dovere di accompagnare.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Altri nel dibattito generale? Prego, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Grazie al Consigliere Simonetti per aver portato oggi in discussione questa mozione, in un momento storico – perché credo che il contesto conti – chiaramente drammatico: la crisi climatica è sempre più pressante ed è ulteriormente aggravata da una guerra mondiale a pezzi ormai totalmente fuori controllo, e le ultime notizie ce ne danno conferma, purtroppo.

In questo contesto, è evidente che gli obiettivi di sviluppo sostenibile che l'Europa e l'ONU si sono poste sono fortemente a rischio. C'è addirittura chi parla di ritorno al carbone, che è qualcosa di impensabile. Per noi esiste solo una direzione possibile: vanno moltiplicati tutti gli sforzi per sganciarci prima possibile dall'energia fossile e contrastare in ogni modo la crisi climatica.

Sappiamo che la produzione di cemento è una delle principali fonti di emissioni di CO₂, si stima che contribuisca a livello globale al 7-8 per cento delle emissioni; quindi, se l'industria del cemento fosse un Paese, sarebbe, per capirci, il terzo emettitore di anidride carbonica al mondo, dopo Stati Uniti e Cina. È evidente, quindi, che per raggiungere l'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050 l'industria del cemento deve necessariamente, come tutte le industrie *hard to abate*, adottare diverse strategie, cosa che in parte sta sicuramente facendo.

In questa mozione si delineano alcune delle possibili azioni da mettere urgentemente in campo: l'uso di combustibili alternativi al fossile, in prospettiva, in particolare l'idrogeno verde; la riduzione del rapporto clinker-cemento, un altro elemento considerato a livello europeo tra le azioni prioritarie e importanti da mettere in campo; la questione dei trasporti basati su approvvigionamenti il più possibile locali e, quindi, ecosostenibili.

La mozione ci ricorda, proprio in apertura, giustamente, che la città di Gubbio è l'unica in Italia ad avere due impianti a ciclo completo per la produzione del cemento



all'interno dei confini comunali, e questo pone da tempo un'oggettiva preoccupazione della popolazione, di almeno una buona parte della popolazione, rispetto all'impatto ambientale che questa industria può produrre e ai possibili rischi sanitari connessi alla produzione di cemento.

In questo quadro si è inserita la decisione del Governo, nel 2021, con il Decreto Semplificazioni-bis, e poi, più recentemente, con altri interventi, di consentire e poi semplificare l'utilizzo del cosiddetto CSS nei cementifici. Il CSS, come si ricorda nella mozione, costituisce a dir poco un significativo vantaggio economico per le industrie cementiere, sia in termini di costo della materia prima, perché costa molto meno del pet coke, sia in termini di risparmio per il pagamento delle emissioni (il sistema ETS per le emissioni di CO₂). Il CSS – su questo la mozione è chiara – dal nostro punto di vista non può e non deve, sicuramente, essere considerato come una soluzione definitiva, o di lungo periodo.

La mozione ci ricorda che, alla luce della strategia europea, e quindi degli obblighi di decarbonizzazione, appare ineluttabile – questa parola mi sembra molto azzeccata – che nei prossimi decenni si arrivi al progressivo superamento dell'utilizzo del combustibile da rifiuti nei cementifici. Intanto, però, come ci veniva ricordato, il CSS attualmente viene bruciato nei due cementifici umbri ed è CSS che arriva tutto da fuori regione. Questo è un aspetto molto importante perché, come si spiega nella mozione, manca un controllo in ingresso, rispetto alla qualità del CSS.

Quindi, vincolare, attraverso un percorso di adesione volontaria, com'è stato ribadito, a una produzione con controllo regionale e pubblico di tale prodotto, che ne permetta in maniera trasparente e verificabile la qualità dell'origine e della composizione, anche attraverso il diretto controllo delle associazioni e dei cittadini, ci sembra un elemento di avanzamento importante. Quindi, CSS come soluzione di transizione verso la decarbonizzazione dell'industria e non come punto di arrivo, per concludere un processo. Certamente è meglio usare CSS umbro, verificato, che importarlo da altre regioni; questo dà la possibilità di incrementare controlli e di inserire anche percorsi di sorveglianza epidemiologica, come la mozione propone di fare.

Credo che maggiore controllo, sorveglianza epidemiologica e un coinvolgimento attivo della cittadinanza, attraverso un'informazione seria e una condivisione di dati certificati, siano una garanzia per tutti, a partire naturalmente dalle stesse imprese produttrici. Per questo penso che la mozione vada nella giusta direzione, che abbia la giusta ambizione di fare di Gubbio un hub nazionale per la decarbonizzazione dei settori industriali *hard to abate*, così come va nella giusta direzione prevedere un monitoraggio costante da parte di ARPA Umbria, il coinvolgimento attivo di cittadine e cittadini, anche attraverso un accordo territoriale per la qualità ambientale, per condividere con la cittadinanza, con le Istituzioni e le imprese obiettivi strategici di sviluppo sostenibile, garantendo – leggo testualmente dalla mozione – “la tutela della salute pubblica quale bene primario non negoziabile”.

Questi elementi, messi tutti insieme, costituiscono, dal mio punto di vista, una visione avanzata di un nuovo rapporto tra industria e territorio, in un'ottica di sostenibilità e partecipazione, rifuggendo con fermezza – per una volta, concordo assolutamente



con il Consigliere Arcudi – da quel dualismo salute/lavoro che oggi è quanto mai falso, superato dai fatti, visto che, al contrario, la transizione ecologica rappresenta una grande opportunità anche in termini di sviluppo economico e occupazionale, come ci dimostrano Paesi come la vicina Spagna, che, a differenza dell'Italia, hanno avuto il coraggio di prendere una direzione molto chiara e netta verso quel futuro sostenibile.

Dunque, come AVS, sosteniamo convintamente questa mozione, il percorso che indica e ci faremo parte attiva in Commissione, come sul territorio, per trasformarla in azione concreta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

C'è qualche altro collega o qualche altra collega che intende intervenire nella discussione generale? Prego, Consigliera Pernazza; poi, Consigliera Tesei.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Eravamo abituati alle interrogazioni che scriveva l'Assessore De Luca per avere l'opportunità, magari, di mettere in risalto quanto aveva fatto su questo o quell'argomento, concordate di volta in volta; Mimì e Cocò, questo è l'abbinamento che ho fatto.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)

Sono soggetti che non mi pare abbiano nulla... Non sono persone che cito, prive di capacità cognitiva; quindi continuo a fare questo esempio, davvero emblematico, Mimì e Cocò: l'Assessore scrive le interrogazioni e il Consigliere Simonetti le presenta, così almeno l'Assessore può mettere in evidenza le cose che ha fatto. Oggi siamo addirittura arrivati all'apoteosi: scrive perfino le mozioni.

Le mozioni sono un atto anche di programmazione e di impegno importante, un atto che la Giunta, con tutti i suoi partecipanti, in primis la Presidente, deve avere il coraggio di fare, nelle sedi e nei modi opportuni, quelli delle linee programmatiche, o degli atti di programmazione; può inserirlo in qualsiasi atto programmatico che ritenga utile. Quindi, ci troviamo di volta in volta a contestare il metodo. Sì, quel metodo che conta più del merito, come ha detto bene la Consigliera Micheli, perché linee di indirizzo così importanti, che pregiudicano anche importanti settori – le possiamo declinare in tanti elementi – queste sì che ci preoccupano, perché ci troviamo ad affrontarle con una mozione, il cui contenuto ho anche dei dubbi che il Consigliere Simonetti possa aver compreso tutto e approfonditamente. Sono così tecniche e così specifiche che immagino gli siano state suggerite – ribadisco – dall'Assessore o, quanto meno, dagli Uffici. Questa è la sensazione; poi, per carità, Simonetti potrà smentirmi.

Ma non siamo qui a fare l'interrogazione a Simonetti sul contenuto della sua mozione, semmai a ritornare a quel famoso metodo perché, quando si fanno scelte così importanti, si traccia un percorso che non può essere relegato alla presentazione di una mozione, tre o quattro giorni prima della discussione in Consiglio. Sono argomenti così specifici, dettagliati, tecnici che credo – proprio invocando quel



metodo che, ripeto, è più importante del merito – andrebbero approfonditi e passati in Commissione. Una Commissione che sì, è vero, lo dice la Consiglieria Michellini, è riportata nell'ultimo punto, sappiamo leggere. Ma proprio perché sappiamo leggere, dice: "A condividere con la Commissione permanente competente un percorso di condivisione e partecipazione con le Istituzioni, al fine del raggiungimento di un accordo di programma". Quindi, l'approvazione della mozione traccia le linee di programma; la Commissione non deve far altro che procedere alla redazione e condivisione di un accordo di programma. Qui c'è scritto questo.

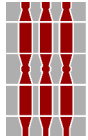
Quindi, non ci sto a che le linee vengano decise con una mozione, trattando in maniera anche poco corretta un argomento che necessita di appositi e dettagliati approfondimenti. Quindi, chiediamo che quella condivisione venga assolutamente portata in Commissione, ma sulle linee, non sull'accordo di programma, sul tracciare le linee. Sul fare la scelta, necessita questo approfondimento.

Faccio un appello alla Presidente: non si possono portare argomenti così importanti con una mozione. È scorretto e non rispettoso di quella partecipazione e condivisione di cui, purtroppo, ahimè, per l'ennesima volta vi dico che vi riempite la bocca. Non possiamo non notare che questa apertura, citata negli interventi, è solo sbandierata; non è frutto, invece, di una condivisione che, su certe tematiche, vorremmo raggiungere. Arrivare all'assurdo di dire che vogliamo vincolare con un'adesione volontaria, se mi permettete, è una contraddizione in termini, perché le aziende o le vincoliamo, o chiediamo loro un'adesione volontaria. Penso che anche un bambino delle elementari ci direbbe che questa cosa, o è l'una, o è l'altra; quindi, anche qui, l'intervento di Ricci mi pare fuorviante.

Tutti noi, come Consiglieri regionali, abbiamo ricevuto una nota, da parte di un'associazione di categoria, molto dettagliata, argomentata e ricca di elementi scientifici e tecnici, cui faceva riferimento nel suo intervento la collega Michellini. In questa nota c'è una grande apertura, peraltro, c'è una grande disponibilità a condividere i percorsi, a parlarne, ad aprire tavoli di confronto. Ci dà tanti elementi tecnici di approfondimento. Onestamente, credo che ci siano staff tecnici importanti, che collaborano con le associazioni di categoria e con le aziende del settore, che possono essere assolutamente portati a mo' di arricchimento nei lavori di Commissione. Tutto questo credo che sia rispettoso, per evitare di fare scelte strumentali e, soprattutto, di arrivare a soluzioni ideologiche. Questo mi sembra, invece, il percorso che si vuole tracciare.

Se un operatore, che peraltro, nelle note introduttive dice di condividere pienamente gli obiettivi della tutela della salute e della sostenibilità ambientale, tuttavia ritiene necessario ricondurre il confronto entro un perimetro tecnico, credo che sia legittimo, come è sempre legittimo che questi percorsi siano affrontati prima sotto il profilo tecnico e, poi, si giunga a una soluzione, a quel famoso "invochiamo quel metodo che deve ispirare le scelte".

Tra l'altro, in questa mozione si giunge a determinate considerazioni, o si dà adito di voler giungere a determinate considerazioni, che non condividiamo: o ci sono evidenze tecnico-scientifiche che riguardano la salute pubblica (i dati che vengono



citati, quindi anche le indagini epidemiologiche cui faceva riferimento il Consigliere Ricci); oppure questa mozione lascia intendere che ci sono determinate situazioni, ma che gli organi preposti non hanno già dimostrato il contrario. Le evidenti analisi che sono agli atti credo, infatti, che non possano assolutamente avvalorare questa considerazione cui si giunge.

Questa mozione, peraltro, lascia intendere che si voglia giungere a una semplificazione a livello burocratico, rispetto a questi tipi di impianti, che tuttavia porta anche a una riduzione delle misure di tipo ambientale e a valutazioni approfondite degli impatti. Se è così, se ci sono evidenze scientifiche, dico che troppo stiamo aspettando; quindi, l'Assessore ci doveva portare le evidenze tecniche rispetto a tutto questo.

La mozione accenna a evidenze scientifiche che devono essere dimostrate e che, comunque, a livello regionale e locale non sono dimostrate, e giunge a considerazioni che inducono nella popolazione anche allarmismo, per una situazione che obiettivamente non c'è. Quindi, è da ricondurre ai giusti parametri, riguardo a coloro che operano nel rispetto delle regole e delle norme, seppur semplificative, perché evidentemente questo la norma prevede, non si può contestare che non siano state rispettate.

Quindi, credo che la nota così ampiamente dettagliata, che giunge a richiedere in questo Consesso un equilibrio, auspicato da tutti, tra ambiente, salute, lavoro e competitività, sia una richiesta legittima da parte degli operatori, delle associazioni di categoria, dei cittadini e di noi politici, da parte di tutti. Credo che tutto questo si possa raggiungere solo attraverso un confronto con evidenze scientifiche e un approfondimento con dati scientifici che solo in Commissione si possono fare.

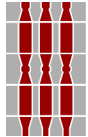
Invocando quel metodo che è anche merito, chiediamo che tutto questo venga portato in Commissione, proprio per sancire una volta per tutte che questo non è il metodo con cui oggi, né domani, né dopodomani l'Assessore De Luca, o qualsiasi altro Assessore, possono portare le linee programmatiche in una mozione, stravolgendo quelle che, invece, sono le linee programmatiche regionali. Ne ha tutta la facoltà con gli atti programmatori che può porre in essere, ma non crediamo che la mozione sia lo strumento più adatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliera Tesei, prego.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Confesso che dall'intervento della Presidente Michelini non avevo compreso bene, pensavo di aver capito che chiedesse al Consigliere proponente di rimettere questa mozione in Commissione. Invece no. Prima l'approvazione della mozione, se non sbaglio, e poi, eventualmente, il passaggio in Commissione. Ho compreso male io, probabilmente. Questa richiesta, così come l'avevo compresa io, è ragionevolmente comprensibile, perché? Perché, dato che ho vissuto questa situazione dall'altra parte, mi sembra oggi quasi di sognare: oggi c'è chi propone questa mozione e la propone,



naturalmente, avuto riguardo all'attuale Assessore all'Ambiente, che ha fatto dell'uso del CSS una tragedia inenarrabile, nella legislazione precedente, perché lo vedeva come il male assoluto, che non doveva essere utilizzato nelle cementerie. Oggi, invece, vediamo che apre a questo percorso di accompagnamento, perché finalmente ha capito che non è un rifiuto e che la normativa nazionale e quella europea, ancora prima, lo prevedono e lo normano.

Quindi, non è affatto quel male assoluto che andava descrivendo, non solo in quest'Aula, ma in ogni dove, gettando un allarme straordinario nei confronti della popolazione eugubina, nonostante – questo è un dato assodato, per cui, se qualcuno della Giunta non l'ha ancora verificato, ma penso di sì, deve saperlo – il territorio dell'Eugubino sia il più monitorato dall'Agenzia ARPA, lo è sempre stato; non c'è un altro territorio industriale monitorato come l'Eugubino.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)

Benissimo, è un altro tipo di discorso. Però, questo territorio è super monitorato.

Non solo, ma quando è entrata in vigore la normativa europea e nazionale, con il Decreto Semplificazioni, che ricordo a tutti è del 2021, quindi credo che qualcuno l'abbia disposto e fatto, anche chi oggi siede nei banchi della maggioranza...

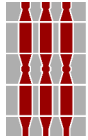
(Intervento fuori microfono)

Prego? Sì, esatto. Benissimo, è soltanto per precisare che non sono sempre i soliti.

Ricordo perfettamente che in quelle circostanze si era creata una situazione veramente insostenibile, incredibile, quasi di caccia alle streghe, nei confronti di due attività, che, come avete ricordato bene nella mozione, costituiscono parte rilevante del PIL regionale. Sono degli imprenditori, che hanno altri stabilimenti di produzione in altre nazioni. Questo non significa agevolare, ma semplicemente rispettare le leggi. Non possiamo chiedere a questi imprenditori di andare oltre il rispetto delle leggi. Nella mozione si chiede questa vigilanza, non solo ambientale e sanitaria, come se le ASL non facessero il loro dovere. Lo hanno sempre fatto.

Ma vi ricordo un'altra circostanza: ricorderete bene che si era creata una situazione veramente insostenibile e drammatica, generando questa paura, risultata assolutamente infondata, perché non ci furono solo le analisi di ARPA e delle ASL competenti, le stesse che ci sono oggi; ma addirittura l'allora Sindaco di Gubbio, Stirati, dispose un accertamento peritale ulteriore – che pagò tra l'altro con soldi pubblici – con l'Università La Sapienza e il CNEL. Quali sono stati i risultati? Sono stati quelli che erano stati certificati da ARPA e dalle nostre ASL e non c'era assolutamente nessun problema di questo genere.

Con questo voglio dirvi che dobbiamo, certo, continuare a monitorare, perché la salute è un bene fondamentale, ma diffondere questo clima di caccia alle streghe è pericoloso! È pericoloso, perché la nostra regione ha bisogno di imprenditori, non dobbiamo farli scappare; qui non solo si richiede l'applicazione delle normative vigenti a livello europeo e nazionale, ma andiamo oltre. Addirittura, prima eravamo contro il CSS, adesso invece diciamo: siamo anche a favore, in attesa che arrivi l'idrogeno verde – sul quale aprirò una piccola parentesi – ma questo deve essere monitorato dal pubblico: la filiera regionale. Ma, signori miei, esistono delle leggi,



esistono delle norme, che sono la libertà di mercato, per esempio, o altre cose. Quali sono questi strumenti di controllo?

Inoltre, qui si evidenzia che l'uso del CSS – che non è un rifiuto, cosa prevista dalla legge – andrebbe in qualche modo a generare degli extraprofiti. No! L'Europa lo considera una voce di costo, proprio per abbattere il costo della CO₂, che altrimenti porterebbe alla chiusura totale del ciclo produttivo.

Avevo capito, pensando che fosse cosa buona e giusta, che non sarebbe stata posta in votazione la mozione, ma che si dicesse: rimettiamola in Commissione, facciamo le audizioni di tutti gli *stakeholder*, delle associazioni, di tutti quelli che volete perché, come diceva la collega Pernazza, questa non è una mozione d'indirizzo. Non sapete come chiudere il ciclo dei rifiuti, quindi ce le inventiamo tutte, cominciando da qui.

Per quanto attiene l'idrogeno verde, come sa bene l'Assessore e sapete bene tutti, siamo entrati in un progetto, il Progetto Bandiera; i soldi che avete a disposizione li ho riportati a casa perché siamo entrati in questo contesto, conosco perfettamente tutto. Ma è stato adombrato nella mozione che di questo parleremo nel 2050. Bisogna arrivarci, dico io. Pensare oggi di pianificare, da un punto di vista imprenditoriale ed economico, l'utilizzo dell'idrogeno verde, con determinati costi – siamo solo nelle fasi degli studi embrionali della progettazione – è veramente un'utopia!

Per cui, signori miei, torniamo con i piedi per terra e cerchiamo di ragionare, lasciando perdere le ideologie estreme, perché non portano da nessuna parte, se non a un rischio concreto, per una regione già fragile come la nostra, dal punto di vista economico, di andare veramente a creare un cortocircuito.

Quindi, il mio consiglio è: invertite l'iter, portate l'atto in Commissione, o fateci sapere quali sono le linee programmatiche sul tema, perché ancora non si sa nulla di tutto questo. Il discorso non si può portare avanti con delle mozioni, ma vanno ascoltati gli *stakeholder*, i tecnici e tutte le persone che conoscono approfonditamente la materia e la vivono anche sulla propria pelle, compresi i comitati dei cittadini. Per carità, voglio che sia chiaro a tutti – ma è chiaro anche alle aziende che oggi svolgono questa attività sul territorio – che la salute viene prima; lo si è fatto e lo stanno facendo anche le aziende del settore, con i tantissimi interventi e investimenti che hanno fatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Mi dispiace che non ci sia la Consigliera Michellini perché, francamente, ciò che mi ha stimolato a intervenire...

(Intervento fuori microfono)

Tanto la decisione è già presa, anche se non c'è la Presidente.

L'intervento della Consigliera Michellini mi ha stimolato per un semplice motivo: se l'avessi semplicemente ascoltata, senza leggere il dispositivo, e la Presidente Bistocchi



avesse chiamato la votazione, avrei votato favorevolmente, perché avrei sottoscritto ogni parola che la Consiglieria Michellini ha riportato nel suo intervento.

Lei descriveva un iter giusto di condivisione e partecipazione, prima di prendere una decisione su un tema centrale come questo. Però, purtroppo, leggendo il dispositivo e ascoltando e leggendo i giornali, da un anno e mezzo a questa parte, per l'ennesima volta ci troviamo di fronte a una realtà ribaltata, se non distorta.

Mi duole ricordarvi che nell'Assemblea legislativa non funziona tecnicamente così come voi ci rappresentate, altrimenti facciamo come quando la Presidente Proietti, in occasione della manovra fiscale, disse ai quattro venti che quella che aveva presentato in Commissione e che era stata inviata all'Aula era una bozza di legge. Forse le sfuggiva che quella era una legge votata a maggioranza dalla Commissione, che poi sarebbe arrivata in Aula, modificabile solo tramite emendamenti.

Qui vale lo stesso. Il procedimento che la Consiglieria Michellini ricordava sarebbe stato un procedimento legittimo, se fosse arrivata la nuova maggioranza e avesse cancellato con un colpo di straccio tutto il lavoro fatto faticosamente nei cinque anni precedenti, che era però un lavoro di approfondimento tecnico, dove furono analizzati tre scenari diversi e ci furono momenti di partecipazione e restituzione, oltre che con gli *stakeholder*, anche con il Consiglio regionale. Si poteva non essere d'accordo, Assessore De Luca, ci mancherebbe altro, vivaddio che non siamo d'accordo su molte cose, fortunatamente (fortunatamente, lo ribadisco). Ci furono dei momenti di condivisione e partecipazione.

Qui il processo è avvenuto al contrario: con un colpo di straccio, nella prima seduta, lo ricordavamo prima, tramite un ordine del giorno sulle linee programmatiche della Presidente, è stato gettato nel cestino un lavoro faticoso, fatto nei cinque anni precedenti, su cui anche una parte del Partito Democratico era d'accordo. Ricordiamocelo, perché poi ci sono interviste registrate, in alcuni dei momenti di partecipazione degli scenari dell'Assessore Morroni, in cui ci furono esponenti del Partito Democratico che, tutto sommato, si dichiararono anche favorevoli alla chiusura del ciclo dei rifiuti con il termovalorizzatore, così come stanno facendo molti esponenti del Partito Democratico in altre città molto più grandi delle nostre, in Italia, persone che sicuramente non hanno in tasca la tessera di Fratelli d'Italia, o della Lega, o di Forza Italia.

Quindi, con un colpo di straccio si è buttato nel cestino il lavoro fatto faticosamente nei cinque anni precedenti. Si è assunta un'altra decisione, ideologica o non ideologica, non mi interessa neanche sapere come l'Assessore De Luca sia arrivato a prendere questa decisione. Ma è stata presa senza dividerla con nessuno, non dico con noi dell'opposizione, che non contiamo niente, ma perlomeno con gli *stakeholders*. Si arriva oggi in Aula, presentando un atto di indirizzo dove praticamente è già scritta la chiusura del percorso che voi avete immaginato solo nelle vostre menti. Oltretutto si chiede agli *stakeholders*, risultando anche un po' scortesie nei confronti di quelle aziende che di questo lavoro si occupano da tanti anni, di venire in Commissione per firmare un accordo di programma su una strada che voi, in solitaria, avete già deciso di intraprendere.



Qui però salta il meccanismo, Assessore De Luca, non diventa più una questione ideologica, noi contro di voi, lei contro di me, io contro Ricci, la Michellini contro la Pernazza, ma diventa un problema strutturale. Dobbiamo capirci, perché non riguarda solo questo tema centrale, ma riguarda ad esempio – lo cito perché tanto oramai è diventato protagonista dei nostri dibattiti – il metodo che state utilizzando per il Piano sociosanitario: è lo stesso, identico. Stesso metodo. Avete già preso delle decisioni, le avete condivise non si capisce bene con chi, forse tra di voi. A noi arrivano notizie e preoccupazioni dagli *stakeholders* di quel comparto. A noi non viene fatto vedere niente. Si arriva in Aula, dove ci presentate atti di indirizzo suffragati non si capisce bene da quali confronti, da questa famosa partecipazione che tanto sbandieravate e che, invece, probabilmente, è finita in un cassetto, insieme a tante promesse che state disattendendo, e ci chiedete anche di votare insieme a voi.

Un'apertura, pur non condividendo le scelte, noi l'abbiamo fatta: vi abbiamo chiesto, prima di prendere una decisione, di riportare questo atto in Commissione, ripartendo da capo. Azzeriamo quello che è successo fino adesso, troviamoci in Commissione, confrontiamoci a livello politico, chiamiamo a quel tavolo tutti gli *stakeholders* interessati. Apriamo una discussione strutturata, partecipata e partecipativa e proviamo a capire da che parte si vuole andare.

Prima quale collega lo ricordava e lei, Assessore De Luca, saltava un po' sulla sedia: sul tema dell'ampliamento delle discariche, che lei ci mette addosso come una croce, le ricordo sommessamente una cosa, che vuole essere anche un consiglio, perché un anno e mezzo è già passato. Se noi arrivammo a quella riprofilatura, non ampliamento, fu per un motivo. Stia attento perché, probabilmente, toccherà farlo anche a lei. Toccherà farlo anche a lei, perché già è passato un anno e mezzo e non mi pare che qui ci sia una soluzione concreta da attuare, prima dell'esaurimento delle discariche. Se noi arrivammo a quella riprofilatura è perché quelli che l'avevano preceduta su questi banchi non si erano mai assunti l'onere e l'onore di decidere in merito alla chiusura del ciclo dei rifiuti, perché era un argomento estremamente divisivo, che per anni in questa regione ha finito per spaccare le maggioranze. Il fatto che anche qui, a un anno e mezzo dal vostro insediamento, si annaspi ancora un po', non si capisce bene...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)

Si annaspa, Assessore, perché il suo Consigliere di riferimento, che le presenta la...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)

Non mi permetto di dare giudizi, dico che il suo Consigliere di riferimento... Siete dello stesso partito, no? Mica gli ho detto che non è bravo. Anzi, guardi, gli faccio un complimento: è un bravissimo Presidente, perché è una persona estremamente corretta, che rispetta le sensibilità di tutti. Nel suo ruolo, al di là delle differenze sostanziali, vivaddio, che ci sono tra me e lui – perché facciamo parte di due mondi politici agli antipodi, fortunatamente – nel ruolo istituzionale, invece, è un bravissimo Presidente.

Il fatto che oggi il suo Consigliere di riferimento, e non un Consigliere di un'altra forza politica, presenti questo atto, che serve, da una parte, probabilmente, per



compattare la maggioranza e per cercare di dare supporto alla sua azione amministrativa, che non credo trovi molto riscontro né in alcuni pezzi di maggioranza, né tanto meno con gli *stakeholders*, la dice lunga sullo stato d'attuazione. Anche la lettera che abbiamo ricevuto, la ricordavamo prima, va letta approfonditamente, attentamente, senza fare i tifosi. Senza fare i tifosi. Però la invito a rileggere alcuni passaggi sostanziali di quella lettera, che avrebbe dovuto essere uno stimolo ulteriore, in questa fase, proprio per dire: fermiamoci un attimo, abbiamo a disposizione lo strumento della Commissione, rinviando questo atto in Commissione, mettiamoci seduti e cerchiamo di approfondire, però, alla luce di dati tecnici e scientifici; non alla luce di ideologie o di strade intraprese perché qualcuno ci ha detto che dovevano essere intraprese.

Quindi, Assessore, le rinnovo l'invito: si fermi un attimo, abbiamo ancora la possibilità di farlo, torniamo in Commissione, mettiamoci seduti, ragioniamone con gli *stakeholders*, che sono il cuore pulsante della nostra economia e del nostro tessuto economico e sociale, e cerchiamo di capire dove andare a parare con questa Regione, perché a me pare che su tanti temi, centrali per la nostra comunità, a distanza di un anno e mezzo, al di là di azioni spot, non si sia visto nient'altro, Assessore.

Quindi, è l'invito che le rivolgo, proprio perché è un tema a noi caro, e lo abbiamo dimostrato lavorando faticosamente e con grande compattezza. La Presidente converrà con me, o l'ex Assessore Melasecche, che era presente: fu uno di quei temi su cui ci fu veramente grande compattezza, marciammo uniti, condividendo scelte, decisioni, anche assumendoci la responsabilità di rispondere a interlocutori che non erano d'accordo con quello che avevamo preventivato. Ma l'avevamo preventivato alla luce di dati scientifici, di persone di cui ci eravamo circondati, che ci avevano prospettato una serie di scenari suffragati da numeri veri, non da ideologie.

Quindi, ripeto, al di là delle sensibilità, Assessore – che non discuto, ci mancherebbe altro, è legittimo che lei abbia la sua idea – io ne faccio un discorso di metodo: lei è ancora in tempo per dare l'esempio, quell'esempio che nella scorsa legislatura tante volte ha richiesto a noi, di condividere idee, strategie, percorsi e partecipazione perché, se questo è l'andazzo, Assessore, credo che sarà l'ennesimo atto che cadrà nel vuoto e sul quale gli umbri, probabilmente, fra tre anni e mezzo, non ve le manderanno a dire.

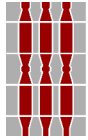
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Diamo la parola al Consigliere Romizi, poi al Consigliere Melasecche, ricordando, come ho fatto prima con la collega Michellini, che per le mozioni ci sono dieci minuti a Gruppo. Quindi, se vedete un tempo residuale, è per questo.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Quindi, non so se ho del tempo.

PRESIDENTE. Siamo stati morbidi, nei tempi. L'ho fatto con il mio collega Simonetti, non posso non farlo anche con voi; era soltanto un consiglio, un orientamento.



(Interventi fuori microfono)

Senza far perdere ulteriore tempo, se vuole, Consigliere, prendersi un paio di minuti in più, come li ho dati al collega Simonetti, nessun problema, logicamente. Oppure, dichiarazione di voto?

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza: "Al Consigliere Simonetti ha dato quattro minuti e mezzo in più").

Quattro minuti e mezzo, sì, so contare, Consigliera Pernazza, grazie.

Consigliere Melasecche, le do la parola.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Alziamo un attimo il dibattito. Chiedo i due minuti in più dati a tutti e i minuti della dichiarazione di voto. Evito di intervenire dopo.

PRESIDENTE. No, però separiamo i due momenti, Consigliere: può intervenire dopo in dichiarazione di voto.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Faccio mezzo discorso, adesso. Siamo dei burocrati, d'accordo, bene, spero che lo siamo sempre. Tema dei temi...

(Intervento fuori microfono)

Non è possibile, non è possibile!

(Intervento fuori microfono)

Fammi parlare, altrimenti i miei secondi sono già finiti!

(Intervento fuori microfono)

Taci, taci, è passato già il tempo!

PRESIDENTE. Diamo la parola al Consigliere Melasecche. Prego, Consigliere.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Alziamo un attimo il livello e cerchiamo di capire cosa sta accadendo in questa legislatura. Cosa sta accadendo? La verità vera, sotto gli occhi di tutti, è che tanto la Presidente, su un tema delicatissimo e importante come questo, è assente totalmente dal dibattito. Uno.

(Intervento fuori microfono)

Sì, è di là... Anch'io, vado al bagno e sono qui presente.

Due: ricordate? La partecipazione! "Saremo partecipi, andremo nei borghi, andremo nei paesi, sui campanili..."! Su un tema delicatissimo come questo, la partecipazione è zero. Zero! Neanche in Commissione.

Ma la verità qual è? Che il Partito Democratico, grazie al "patto per la poltrona" di questo "campo largo", è succube, è vittima di AVS (Alleanza Verdi Sinistra, ricordo sempre a beneficio di Ricci, partito della Salis e di Soumahoro) e del Movimento 5 Stelle: ricordate Virginia Raggi, che aveva garantito, come azionista principale di ACEA, che avrebbe chiuso l'inceneritore di Terni? Abbiamo visto com'è finita lì,



abbiamo visto come sono finite altre questioni; i 5 Stelle diceva anche di chiudere le Acciaierie di Terni, ci ricordiamo anche questa fase! Abbiamo buona memoria. Quindi, continuiamo nel dire sempre cose fantasmagoriche.

Oggi siamo tornati al tema...

(Intervento fuori microfono)

Non parli, Assessore, per favore, la prego. Siamo alla decrescita infelice, ci siamo. No al Nodo di Perugia. No al *project financing* sull'ospedale di Terni. No alla Medio Etruria. No alla Stazione Aeroporto, a Collestrada. No al deposito autobus elettrici a Perugia, per trasformare tutto il trasporto urbano da gasolio/metano a elettrico. No allo stadio/clinica. No alla realizzazione del termovalorizzatore, che andava a risolvere realmente i problemi. Questo è il tema: siamo alla decrescita infelice.

Quindi blitz, metodo: si arriva su un tema delicato come questo con una mozione, non si passa neanche in Commissione. Complimenti, bene. Viva Betti, che sicuramente dirà tutto bene di quello che c'è da dire, come suo solito, darà la sua benedizione *urbi et orbi*, e l'Umbria, che si sta spopolando, che perde occasioni di sviluppo, obbligherà le industrie ad andare a produrre cemento in Tunisia, a Tunisi – andate a vedere il porto di Tunisi – andrà nell'America centrale, andrà a produrre cemento nelle altre nazioni, quando il tema della salute è per noi fondamentale.

Quali sono i risultati delle analisi? Quali sono i risultati reali – reali! – accertati fino ad oggi? Sono pacifici, tranquilli e chiari. No, noi dobbiamo chiamare Maga Magò, che, con una bacchetta magica, tocca i rifiuti e li trasforma, in Umbria, in cosa? In idrogeno! Questa è la follia. I sogni li capisco, li posso condividere. Sarei una persona felicissima, se questo fosse possibile; ma che dobbiamo creare a Gubbio un centro, perché la ricerca mondiale è concentrata su Gubbio, è un'emerita barzelletta! Grazie.

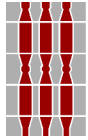
PRESIDENTE. Grazie a lei. La parola al Consiglieri Betti.

Cristian BETTI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Stasera tornerò a casa con un dubbio atroce: chi è Mimì e chi è Cocò, fra Luca e Thomas. A questo punto, diciamolo: Simonetti è Mimì e Thomas è Cocò, partiamo da questo presupposto. Poi, oggi abbiamo scoperto che Luca Simonetti non è in grado di intendere quello che viene scritto nelle mozioni. Oggi abbiamo scoperto che siamo di fronte a due diminutivi anche simpatici e che Simonetti è una persona che ha bisogno di aiuto. Quindi, come dire, siamo a disposizione per dare una mano al Consigliere. "Salvate il Consigliere Simonetti", per piacere.

La realtà è che Luca Simonetti ha compreso benissimo quello che c'era scritto in quella mozione, che è un atto molto serio, estremamente ragionato e non discende da una riflessione fatta alle dieci e mezza di sera e portata la mattina seguente.

È chiaro che quell'atto non parte dalla volontà di mettere in difficoltà alcune aziende importanti del nostro territorio. Quell'atto, probabilmente, se conosco proprio il metodo che stiamo seguendo e che rivendichiamo con forza, nasce da una condivisione con le aziende che si occupano di determinate questioni nella nostra regione. Così come, probabilmente, quella lettera che è venuta fuori, lettera di cui



sono state citate solo alcune questioni, mentre altre sono state lasciate volutamente da parte, come la volontà, che è stata scritta e descritta, di essere parte integrante di questo processo che guarda al futuro. Quindi, credo che diventi importante in questa discussione e non possa essere cancellata, perché si preferisce mettere l'accento su alcuni paragrafi che fanno comodo.

Le discussioni di comodo non aiutano; come per esempio, il fatto di citare che in alcune città italiane, come Roma, si vada verso la potenziale realizzazione di un termovalorizzatore, proposta da un Sindaco iscritto al Partito Democratico: lì, per esempio, il partito di Fratelli d'Italia, leggevo un articolo proprio adesso, si sta ponendo contro la realizzazione, a Santa Palomba, del termovalorizzatore di Roma.

Quindi, dobbiamo stare attenti a cosa prendiamo e a cosa citiamo nei nostri discorsi, altrimenti rischiamo di non fare un servizio alla verità, in quest'Aula. La verità è che una mozione è un atto di indirizzo. Noi oggi non stiamo scrivendo né il Vangelo, né tanto meno la Bibbia. Oggi stiamo dando un atto di indirizzo alla Giunta, e in particolar modo all'Assessore che si occupa di questa materia, quella del ciclo dei rifiuti; una materia che, come veniva ricordato – la conosco abbastanza bene – è davvero complessa. È una materia che andrà affrontata con tutta la serenità del caso, a partire dal fatto che affronteremo nelle Commissioni, con i portatori di interessi – preferisco chiamarli così, invece che *stakeholders* – la legge sull'economia circolare e il Piano regionale dei rifiuti, che andremo a rivedere, proprio perché abbiamo fatto una scelta coerente con quello che avevamo scritto nel programma elettorale, quindi con l'impegno preso con la cittadinanza: cancellare dalla discussione il termovalorizzatore.

Poi, ci possono essere persone più o meno contrarie alla termovalorizzazione; ma nel momento in cui tutti noi, Consiglieri che siamo qui presenti, abbiamo accettato la candidatura in Consiglio regionale, abbiamo scelto di seguire quello che era scritto nel programma elettorale, ovvero superare la termovalorizzazione e, coerentemente, l'abbiamo fatto subito, appena entrati in quest'Aula.

Quindi ci saranno non solo le occasioni per affrontare la tematica strategica del ciclo integrato dei rifiuti, ma probabilmente andremo "a stufò" di queste occasioni, perché ne parleremo talmente tanto che avremo la capacità e la possibilità di entrare tutti in questa materia, a prescindere e in conseguenza anche di quest'atto di indirizzo, che non è un atto d'imperio e che, sicuramente, è condiviso con quelli che saranno poi gli attori principali che lo andranno ad attuare, a partire dalle imprese.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri colleghi intendono intervenire? Consigliere Simonetti, nel dibattito, prego.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sì, molto brevemente, perché mi ero impegnato durante la presentazione dell'atto a recuperare il tempo. Non ho molto da dire, perché il dibattito è stato lungo e articolato. Ci tengo però a focalizzare – al netto delle battute e delle considerazioni, che ci stanno, non ci offendiamo di niente, ci mancherebbe – che noi siamo così



consapevoli che davanti a questa materia abbiamo così pochi strumenti operativi per intervenire sulla volontà di chi utilizza quel tipo di materiale, in sostituzione del carbon coke, per mandare avanti i cementifici, che è nell'ordine delle cose che il percorso che dobbiamo portare avanti riusciremo a ottenerlo rendendolo attrattivo, condiviso e portato avanti insieme a loro, perché non possiamo costringere nessuno a fare una scelta su questo versante.

Quello che possiamo fare è mettere al servizio la politica, gli uffici, la visione, i progetti, per dire: bene, in questo momento avete questa necessità, è una necessità che vi garantisce la legge, a prescindere da come la pensiamo. Oggi vogliamo aiutarvi a mettere in campo una serie di iniziative, per riuscire ad avere un maggior controllo su quel tipo di materiale, magari attivando una filiera locale, e questo significa anche risparmio per i gestori, significa anche lavorare sulla produzione di rifiuti locali, significa tante cose.

Quindi, quando ci si accusa di aver cambiato idea rispetto al CSS, nessuno ha cambiato rispetto al CSS, ma dobbiamo fare i conti con la realtà. Se vogliamo spuntare dei vantaggi per i cittadini di quella comunità, la strada è una sola: creare delle condizioni di attrattività per i cementifici, per cui si sentano coinvolti e decidano insieme a noi di portare avanti una strada. Il resto è polemica. L'inceneritore non c'entra niente, assolutamente niente. Noi ci stiamo focalizzando su un *asset*, su quell'*asset* andiamo avanti e lo facciamo sia per la tutela delle imprese, sia per i diritti ambientali dei cittadini di Gubbio e per la loro salute. Tra l'altro, lo facciamo anche, mi permetta la battuta, Consigliere Arcudi, per quella sacca di resistenza ambientalista che c'è in casa sua, che noi sosteniamo convintamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri? Siamo in fase di discussione generale. Non vedo nessuno.

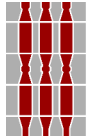
Darei la parola all'Assessore Thomas De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Voglio ringraziare in maniera assolutamente non scontata – anche perché la settimana passata non è stato neanche semplice – non solo il Consigliere Simonetti per la determinazione, la capacità e la competenza con cui ha portato avanti questo atto e questa discussione, ma tutta la maggioranza: i Capigruppo, con cui ovviamente c'è stato un confronto, e tutti quei Consiglieri che hanno partecipato, nonché, ovviamente, i colleghi di Giunta, che hanno avuto anche la capacità, e voglio dirlo perché è una prassi di questa maggioranza, della condivisione, del lavoro di squadra, di essere assolutamente capaci di andare oltre le singole appartenenze alle forze politiche che rappresentiamo, per andare verso una soggettività che è un'identità superiore.

Il frutto di questi lavori è anche un lavoro condiviso, e posso testimoniare un'unica cosa: le mozioni, le interrogazioni, gli atti al massimo vengono condivisi, sono un



lavoro di processo, ma non vengono scritti da nessuno al di fuori di questa Assemblea o della Giunta, a differenza di altre realtà. Il percorso che viene contrassegnato da questa mozione lo reputo non solo, per mutuare le parole del collega Tommaso Bori, una grande ambizione, ma anche una realtà assolutamente concreta per chi esce dai confini regionali e si confronta con le realtà e le discussioni che ci sono in questo momento a Roma, a Bruxelles.

Voglio partire da una considerazione, rispetto alle sollecitazioni della Consigliera Tesei. Vede, Consigliera, grazie alla sensibilità e alla competenza della Presidente Stefania Proietti, che è al di fuori della semplice presenza, spesso, all'interno delle Istituzioni politiche, perché ha un pregresso tecnico, da questo punto di vista, assolutamente invidiabile, il lavoro fatto nel Comitato Europeo delle Regioni, la sua presenza e il confronto che stiamo facendo ci ha permesso di venire a conoscenza di qualcosa che era già stato "incardinato" e deciso quando lei era Presidente.

Analizzando il provvedimento all'analisi del POR, il famoso Grid Package, ovvero il documento fatto dalla Commissione per definire le infrastrutture e le reti strategiche a livello europeo, che in questo momento si stanno incardinando, all'interno di questo progetto c'è un'infrastruttura fondamentale, il "SouthH2 Corridor", la dorsale che fa parte di uno dei provvedimenti fiore all'occhiello del vostro Governo, il Piano Mattei, che è stato oggetto di un accordo fra Italia, Austria, Germania e comporterà un'infrastruttura strategica che porterà l'idrogeno verde e collegherà l'Africa, l'Italia e l'Europa centrale.

Questa infrastruttura passerà in Umbria, ma toccandola solo marginalmente. Il lavoro che abbiamo fatto, quello che mi sarei auspicato di vedere nella passata legislatura e che è stato fatto, per fortuna, in tempo, è stato di avviare l'interlocuzione con le Istituzioni che lo stanno portando avanti e permettere che i due centri nevralgici della nostra regione, le acciaierie di Terni e i cementifici di Gubbio, possano essere collegati a questa infrastruttura fondamentale, ineludibile – ce lo dice anche la lettera di quegli *stakeholder* che hanno presentato quella memoria all'interno del dibattito – considerando l'idrogeno come una parte imprescindibile del mix tecnologico da utilizzare per la decarbonizzazione di un settore *hard to abate* come questo.

A valle di questa considerazione, faccio un ulteriore ringraziamento al Consigliere Simonetti, perché mi ha insegnato, oltretutto in passato, questo concetto: la distinzione fra i portatori di interesse e i titolari dei diritti, *stakeholders* e *rightsholders*. Lo dovrebbe sapere la Consigliera Pace, che è stata Presidente della Commissione Sanità per quattro anni: è una terminologia che riguarda in maniera assolutamente identitaria anche le persone con disabilità. All'interno di questo ragionamento, è evidente come il ruolo di responsabilità di chi governa non è di creare divisioni, fratture, ma di riuscire a trovare nel mondo del possibile le soluzioni e i punti di equilibrio che riescono a risolvere i problemi.

In questo momento, all'interno di una linea tracciata da tutti i documenti dell'Unione Europea, in merito a quello che è l'obiettivo, la neutralità climatica e la Net-Zero al 2050, intervenire attraverso attività di supporto, di ricerca istituzionale, con la messa a sistema di quei fondi europei su cui oggi ci ritroviamo in grave ritardo di spesa,



rispetto in particolar modo all'energia, e che stiamo mettendo in campo in maniera assolutamente significativa, perché fra il 2021 e il 2027 voi avete rappresentato nella programmazione europea, oltre ad averla definita, la prima parte più significativa. Tutte quelle risorse vanno finalizzate in determinate direzioni, quelle che traccia, ripeto, la normativa euro-unitaria.

In questo quadro, quindi, si tratta di riuscire a trovare una soluzione, proprio come diceva il Consigliere Simonetti, non con una logica repressiva, ma con una logica di controllo, cui le Istituzioni non possono mai abdicare. Lei citava molto bene quello che è stato fatto anche nella passata consiliatura a Gubbio, un'attività di ricerca assolutamente di livello, ma che deve sempre di più entrare in una logica di approccio One Health, che è uno dei presupposti centrali del nuovo Piano sanitario regionale: mettere al centro la prevenzione ambientale come un fattore assolutamente significativo. In questo caso, però, non parliamo solo ed esclusivamente di emissioni. Quando si parla di emissioni, si parla ovviamente di particolato, ma anche, come in questo caso, di gas climalteranti e, quando parliamo di CO₂, parliamo della necessità di intervenire con un mix tecnologico per ridurre le emissioni di CO₂.

Attraverso un percorso di adesione volontaria, attraverso una promozione, governando questi fenomeni, la proposta che arriva sul tavolo è non di imporre – ci tengo a dirlo, è stato evidenziato anche, e voglio ringraziarla, dalla Presidente della Seconda Commissione, Michellini – ma di dire: proprio nel quadro deputato, quello dell'Assemblea, avviare questo discorso nelle more di un accordo di programma e, quindi, di un pieno coinvolgimento anche dell'Amministrazione locale di Gubbio, con cui c'è stata un'interlocuzione; ma nel quadro generale, riuscire a portare all'interno di una sede istituzionale un momento di alta partecipazione come questo.

Concludo, dicendo semplicemente che vi invito a partecipare, così come hanno fatto tanti vostri colleghi di maggioranza, quando abbiamo fatto cento incontri per la legge sull'energia e abbiamo avanzato la partecipazione anche all'interno della Commissione. Sta andando avanti anche l'attività di confronto sulla legge sull'economia circolare. Nelle prossime settimane avvieremo il confronto sugli strumenti di pianificazione, che sono strettamente collegati.

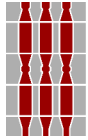
Mi auguro che voi, come Consiglieri di opposizione, non solo all'interno della Commissione, ma anche all'interno degli spazi di partecipazione pubblici, possiate dire la vostra, possiate partecipare e portare anche le vostre proposte. Voglio ringraziare ancora il Consigliere Arcudi, perché il suo approccio, nella diversità delle opinioni, credo che sia assolutamente quello che può portare a un miglioramento delle proposte, perché a volte bisogna anche sapersi mettere in discussione e riuscire a cogliere le idee giuste, quando vengono dall'altra parte.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Chiedo al presentatore, Consigliere Simonetti, se intende replicare.

A questo punto, andiamo in fase di dichiarazione di voto.

Prego, Consigliere Romizi, a lei la parola.



Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Devo guardare quanto...

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto sono costituite da due minuti di tempo. Logicamente, abboneremo qualche minuto extra, se servirà, Consigliere, come ci siamo detti prima e come abbiamo fatto con tutti gli altri.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

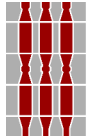
La ringrazio, Presidente.

Credo che si possa anche avere una convinzione granitica circa la bontà delle proprie idee, e non dubito della passione dell'Assessore rispetto a questi temi, che riesce anche a trasmetterci. Però credo che, quando si siede nelle Istituzioni e si rappresentano delle comunità, non ci si possa accontentare di essere convinti della bontà delle proprie idee. Non credo che ci si possa accontentare di ritenere che la propria idea sia quella giusta, ma si deve anche avere la capacità, l'intelligenza, l'umiltà, la prudenza di individuare un percorso che porti a realizzare quell'idea.

Non credo che il percorso che oggi è stato prospettato sia quello corretto. La collega Michellini ha voluto puntualizzare che oggi ci troviamo di fronte a un momento che rappresenta un punto di partenza; però, poi, se uno va a leggere il dispositivo della mozione, è difficile ritenere che questo momento incarni l'avvio di un processo.

Come diceva in maniera molto chiara la mia collega Pernazza, nel dispositivo si chiede alla Commissione non di valutare i possibili scenari, le possibili soluzioni, le diverse alternative, ma di individuare un percorso per chiudere questo benedetto accordo di programma. La cosa che a mio avviso dovrebbe creare anche un po' di imbarazzo è che si chiede di chiudere un accordo di programma che coinvolgerebbe tutta una serie di soggetti che a me non risulta siano stati già neanche sentiti, a cominciare dall'Amministrazione comunale di Gubbio. Non so se è stata coinvolta o, quanto meno, non ve n'è traccia; forse sarebbe stato serio dare traccia nel testo della mozione anche di questi momenti di confronto, che non emergono da questo atto. Così come con l'Università di Perugia, così come con le industrie del settore cementiero: sono state coinvolte?

È stato più volte citato il documento che ci è pervenuto da un'importante associazione di categoria. È curioso come, in base agli interventi, si siano lette o citate diverse parti. Quello che è certo è che questo importante operatore, pur rimarcando la condivisione degli obiettivi richiamati, ovvero la decarbonizzazione, la tutela della salute pubblica, la sostenibilità ambientale, nei quali tutti ci ritroviamo, abbia voluto anche sollecitare a ricondurre il confronto entro un perimetro corretto, evitando semplificazioni; questo si legge nella nota, certamente apprezzabile anche per i contenuti e le informazioni che ci trasmette. Così come in questo documento si rimarca la disponibilità a un confronto, assolutamente, ma indicando come oggi, quanto all'idrogeno, le sperimentazioni che sono state citate anche nella mozione siano pilota, fortemente sussidiate e non replicabili nel breve periodo.



Ma quello che per me un po' stona, rispetto a questa iniziativa del collega Simonetti, che evidentemente si fa voce della maggioranza, come l'Assessore ha voluto chiarire, è pensare che con una mozione, tra l'altro con dei passaggi molto tecnici, complessi, che meriterebbero un approfondimento particolare, si va a cancellare non tanto, collega Betti, la discussione sul termovalorizzatore, ma un metodo e un processo che impegnò nella precedente legislatura qualche buon anno e che ha visto, lo ricordo, l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico, l'avvio del processo di VAS per valutare le diverse alternative, l'analisi delle buone prassi europee e nazionali, l'elaborazione di scenari di piano, con momenti di discussione e partecipazione.

Credo che uno possa anche partire da una propria idea, quella indicata nel vostro programma elettorale, che oggi viene proposta, ma con la correttezza e la serietà di individuare un percorso che porti a valutare quell'idea nelle sedi corrette e con un metodo che consenta a tutti quell'approfondimento, quello studio, quella verifica che necessita di fronte a scelte di carattere strategico, come quella in discussione.

L'invito, allora, cari colleghi, non è tanto di riportarla in Commissione, perché non penso che anche riportandola in Commissione si riesca a supplire a questi passaggi necessari; ma l'invito è di avviare un processo nella maniera più corretta e laica, con un'istruttoria, perché l'altro aspetto che un po' mi stona è che qui chiedete, colleghi – con tutta l'invidia che ho nei vostri confronti, perché siete uniti, fate squadra, vi confrontate – anche ai colleghi di minoranza, di impegnarsi su un atto, con riferimento a una materia complicatissima e certamente decisiva per tutti noi, per le nostre comunità, senza un'istruttoria. Cioè, sulla fiducia del collega stimatissimo Simonetti, dovremmo, senza un'istruttoria, scegliere che la via giusta è quella che ci indicate e, quindi, gettarci...

(Intervento fuori microfono)

No, ma non è il Piano dei rifiuti. Però, come è emerso dagli interventi di chi mi ha preceduto, è evidente che ci sono delle implicazioni e delle interferenze anche con quello che il Piano dei rifiuti prevedeva. Quindi, chiederemmo semplicemente di avere la possibilità di condividere un percorso che consenta a tutti di verificare, nell'ambito di un'istruttoria vera, corretta e partecipata, i percorsi e le scelte che l'Amministrazione regionale intende portare avanti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri? Non vedo nessun altro. Perciò pongo in votazione l'atto.

Consigliera Michelini, oggi abbiamo fatto molti strappi alle regole. Prego, Consigliera.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Siccome sono stata citata diverse volte e non volevo essere fraintesa nell'intervento che ho fatto prima, in discussione, volevo precisare, anticipando il mio voto favorevole, che in realtà con questa mozione si dà un indirizzo politico molto chiaro, un perimetro dentro il quale dobbiamo avviarci, all'interno di un percorso. Solitamente, dare degli indirizzi politici che, nel nostro caso, come maggioranza, scaturiscono anche da un programma elettorale, non necessita di istruttorie. Fare



intervenire la Commissione in fase successiva non è una stortura, ma è farla entrare in una fase operativa di approfondimento, per creare un percorso che sia partecipato, nella costruzione di una soluzione condivisa con tutti i portatori di interesse. Volevo semplicemente precisare questo, altrimenti sembrava che non fossi al corrente di quale fosse la funzione di una Commissione.

Quindi, questa mozione mi era ben chiaro che veniva concepita proprio nell'introdurre un argomento, un indirizzo chiaro per poi costruirlo insieme, con tutte le fasi di approfondimento tecnico, ma anche di trasparenza e di partecipazione necessaria, che si possono fare anche successivamente, all'interno della Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Non vedo nessun altro. Perciò pongo in votazione l'atto n. 528.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 528 si intende approvato.

OGGETTO N. 8 – CARENZA STRUTTURALE DEGLI IMPIANTI DI CREMAZIONE IN UMBRIA: ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI COORDINAMENTO E MISURE URGENTI A TUTELA DEI CITTADINI – Atto numero: [530](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentato da: Cons. Melasecche Germini Enrico

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il tema è importante, se ne discute da sempre, per quel che mi riguarda. Parliamo di un argomento delicato, di carattere urbanistico, sociale, religioso, civile, in generale, sul quale dobbiamo un po' tutti interrogarci. Abbiamo parlato di ampliamento dei cimiteri, di spese ulteriori, parliamo di consumo di suolo; ma quando è il momento di decidere, mi sembra che ci sia un vuoto.

Perciò ho ritenuto opportuno e doveroso trattare l'argomento, anche per il mio precedente impegno al Comune di Terni, in cui ho ritenuto di portare avanti progetti importanti su questo, purtroppo con un tema che è rimasto delicato e al momento insoluto, anche se in via di soluzione, che è: "Carenza strutturale degli impianti di cremazione in Umbria: attuazione del Piano regionale di coordinamento e misure urgenti a tutela dei cittadini".

Leggo la mozione mia e della Consigliera Donatella Tesei.

Premesso che la pratica della cremazione, in alternativa all'inumazione, si sta diffondendo in misura crescente anche nel nostro Paese, da quando la Chiesa cattolica



l'ha ammessa, pur con alcune limitazioni; la necessità di reperire sempre nuove aree destinate all'inumazione pone problemi rilevanti ai Comuni – ho visitato recentemente Il Cairo; a chi non c'è stato, consiglio la visita del GEM, il nuovo museo, che è di una bellezza unica e straordinaria; ma quando passi attraverso la città de Il Cairo, passi chilometri, chilometri, chilometri di cimitero – costretti a espropriare i terreni per l'ampliamento dei cimiteri, con costi significativi per le comunità, in termini ambientali ed economici.

La regione Umbria, con una popolazione di circa 800.000 abitanti – ora sono diventati, sembra, 740.000 – dispone di un unico impianto di cremazione attivo sull'intero territorio regionale, situato presso il cimitero monumentale di Monterone, a Perugia. Tale struttura ha operato per anni con una sola linea, registrando una media di circa 2.300 operazioni annue; dato che evidenzia come la scelta crematoria abbia raggiunto una percentuale molto elevata rispetto al totale delle operazioni cimiteriali.

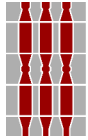
La disciplina regionale in materia è stabilita dalla legge regionale 21 luglio 2004, n. 12, recante: "Norme in materia di cremazione, dispersione delle ceneri e servizi cimiteriali", che recepisce i principi della normativa nazionale, focalizzandosi sulla dignità del defunto e sulla libertà di scelta religiosa o culturale.

La medesima legge delega ai Comuni, singoli o associati, la disciplina operativa dei servizi, riservando alle Regioni un ruolo di indirizzo, ulteriormente declinato con la delibera della Giunta regionale n. 890 del 28 luglio 2017, che definisce i requisiti strutturali degli impianti, le modalità di conservazione delle ceneri e stabilisce che i crematori devono essere realizzati all'interno delle aree cimiteriali esistenti, o dei loro ampliamenti.

La legge 30 marzo 2001 n. 130 obbliga le Regioni a elaborare appositi piani regionali di coordinamento per la realizzazione degli impianti crematori da parte dei Comuni, sulla base di criteri oggettivi, quali: la popolazione residente, i tassi di mortalità e la tendenza statistica verso la cremazione.

La legge 2 dicembre 2025, recante: "Misure di semplificazione e digitalizzazione", entrata in vigore il 18 dicembre 2025, ha qualificato la cremazione quale servizio pubblico locale di interesse generale, imponendo standard di accessibilità e vietando discriminazioni tariffarie arbitrarie, rafforzando ulteriormente il quadro degli obblighi regionali di programmazione e coordinamento, cui non sono seguite decisioni consequenziali di tipo programmatico e incentivante.

Considerato che la tendenza alla saturazione del polo perugino e l'assenza di impianti alternativi nel territorio regionale generano sistematicamente un fenomeno di mobilità extraregionale forzata; le imprese funebri e le famiglie umbre sono costrette a ricorrere agli impianti di Viterbo per il sud della regione, di Arezzo e Siena per l'area centro-settentrionale, fino a Fano, San Benedetto del Tronto e Cesena, lungo la direttrice adriatica; tale mobilità forzata determina, oltre a un grave disagio per le famiglie nel momento del lutto, un gravoso aggravio economico: le tariffe per "non residenti" possono superare i 593 euro – a fronte dei 290 euro riservati ai residenti perugini – cui si aggiungono costi di trasporto compresi tra 200 e 400 euro a trasferimento. Per un nucleo familiare residente nel Ternano o in altri Comuni del



territorio regionale, la cremazione può dunque comportare una spesa quasi tripla rispetto a quella sostenuta da una famiglia del capoluogo regionale.

Secondo stime prudenziali di settore, l'assenza di una rete regionale di impianti di questo genere comporta per l'Umbria una perdita annua di risorse finanziarie compresa tra 600.000 euro e un milione di euro, e queste sono previsioni ancora largamente più basse di quelle che saranno da qui a breve, che si riversa nei bilanci di enti locali di altre regioni.

Il Comune di Perugia ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione di una seconda linea di cremazione, con gara d'appalto programmata per i primi mesi del 2026. Il Comune di Terni ha aggiudicato, nell'estate del 2025, la concessione venticinquennale al gruppo Altair Funeral s.r.l. per la costruzione di un tempio crematorio; un progetto presentato dalla So.Crem. per il recupero del forno crematorio del Cimitero monumentale di Spoleto risulterebbe invece ancora in stallo. Valutato che la bocciatura del progetto di Colfiorito – deliberata dal Consiglio Comunale di Foligno in ragione dell'incompatibilità paesaggistica con il Parco regionale – conferma che la localizzazione dei nuovi impianti non può essere affidata a iniziative estemporanee, ma richiede un Piano regionale di coordinamento vincolante, fondato su criteri tecnici di idoneità territoriale oggettivi e condivisi.

Nel 1998 il Comune di Terni ha portato a conclusione il più importante progetto di edilizia cimiteriale nella storia della città, con un rilevante ampliamento del cimitero urbano "La buona terra" e dei principali cimiteri frazionali (Collescipoli, Cesi, Rocca San Zenone e altri). Il progetto prevedeva nella seconda fase anche la realizzazione di un impianto crematorio, rimasto inattuato nei vent'anni successivi.

Lo sviluppo ordinato della cremazione costituisce, inoltre, uno strumento di pianificazione urbanistica sostenibile, per contenere l'espansione orizzontale dei cimiteri comunali e il conseguente consumo di suolo agricolo e naturale.

Si impegna la Giunta pertanto: a dotarsi in tempi rapidi del Piano regionale di coordinamento per la realizzazione degli impianti crematori, previsto dall'art. 6 della legge n. 130/2001, con indicazione del fabbisogno territoriale minimo e dei criteri vincolanti di localizzazione per la realizzazione di almeno due nuovi poli crematori; ad adottare, nelle more della realizzazione dei nuovi impianti, misure di tutela economica per i cittadini umbri costretti alla via crucis della cremazione extraregionale, attraverso la predisposizione di un fondo regionale di solidarietà o accordi con le Regioni limitrofe, finalizzati alla calmierazione dei costi di trasporto e delle tariffe per i non residenti, in considerazione dell'interesse generale alla diffusione di tale pratica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire su questo? Prego, Consigliera Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

La questione portata all'attenzione dal Consigliere Melasecche è davvero molto importante e sentita, ne aveva già fatto cenno durante una Commissione in cui



avevamo iniziato ad approfondire la mozione riportata da parte della Consigliera Pernazza; quindi ci eravamo riproposti di capire come poter unire le due questioni che afferiscono a tematiche seppur diverse, una ha un aspetto anche sanitario da approfondire, all'interno della stessa Commissione.

La proposta della mozione oggi, Consiglieri, ritengo possa essere utile davvero riportarla in Commissione, per avviare un percorso che ci siamo detti di dover fare, anche perché, come dicevo prima, è un argomento assolutamente importante e dirimente; i numeri che ci ha dettagliato lo dimostrano e lo testimoniano. Quindi, auspico che la volontà e la condivisione che avevamo rappresentato in Commissione ancora oggi permanga nelle intenzioni del Consigliere Melasecche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri colleghi vogliono intervenire? Siamo in fase di discussione generale. Non vedo nessuno. Consigliere Melasecche nella discussione, o dopo, in replica?

(Intervento fuori microfono)

Va bene. Chiedo se un rappresentante della Giunta intende intervenire.

Quindi, Consigliere Melasecche, le restituisco la parola per la replica, prego.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Credo che il tema sia di interesse generale. Le espressioni usate nella mia mozione sono di tale prudenza, di tale rispetto, visto l'argomento che trattiamo, per cui non c'è un minimo di sbavatura in ordine a episodi o situazioni d'altro genere. Un tema delicatissimo come quello che abbiamo trattato prima, sul tema dei rifiuti e del cementificio, ha visto la maggioranza irrigidirsi nel dire: intanto approviamo il principio generale, poi approfondiremo.

Su un tema come questo, sostanzialmente, poiché siamo tutti d'accordo, direi, almeno una volta, approviamolo, visto che è di carattere generale e di un'evidenza assoluta; poi, per quanto riguarda gli aspetti da approfondire che abbiamo chiesto alla Giunta, ne parliamo in Commissione. Diversamente, questa logica per cui la maggioranza deve sempre stabilire, a tutti i costi, per ragioni puramente strumentali di immagine, credo sia profondamente ingiusta. Assumetevi le vostre responsabilità, lo dico con molta serenità. Per cui chiedo cortesemente un voto su un tema su cui sono certo c'è la condivisione di tutti quanti; poiché c'è la condivisione, sarebbe assurdo riportare il testo in Commissione, senza prima aver espresso un principio generale su cui siamo tutti d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Siamo in fase di dichiarazioni di voto. Qualcuno intende dichiarare il proprio voto?

(Intervento fuori microfono)

Va bene. È necessario sottoporre al voto... No. Il Consigliere Melasecche mi fa cenno di assenso; perciò, va bene, sospendiamo i lavori per qualche minuto. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 17.13 e riprende alle ore 17.22.



- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

La parola, se ho ben inteso, al Consigliere Betti. Prego, a lei la parola.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

In questi pochi minuti di sospensione, siamo addivenuti a un aggiustamento, in particolar modo, del dispositivo; le premesse le lasciamo tutte invariate, anche i "valutato che", eccetera.

Per quanto riguarda gli impegni della Giunta, la condivisione è totale, tant'è che chiederemo al Consigliere Melasecche di poter firmare anche noi la mozione, che sarà così conclusa: "Impegna la Giunta per dotarsi, nel più breve tempo possibile, del Piano regionale di coordinamento" e via discorrendo. Il paragrafo finisce come era stato predisposto, mentre togliamo il secondo paragrafo e sostituiamo con queste parole: "Avviare un percorso di condivisione in Commissione, insieme all'Assessore competente, per valutare la predisposizione di misure di mitigazione economica per le famiglie umbre".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Eravamo in fase di dichiarazione di voto. Se nessuno ha niente da aggiungere, procederei con la votazione.

Procediamo con la votazione. Pongo in votazione l'atto n. 530, così come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 530, così come emendato, è approvato all'unanimità.

Passiamo così alla mozione successiva, l'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – AUTONOMIA DIFFERENZIATA, ART. 116, COMMA 3, DELLA COSTITUZIONE ITALIANA: DETERMINAZIONI REGIONE UMBRIA – Atto numero: [531](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentato da: Cons. Betti Cristian, Cons. Ricci Fabrizio, Cons. Simonetti Luca, Cons. Tagliaferri Bianca Maria

PRESIDENTE. La parola per l'illustrazione al Consigliere Betti. Prego, Consigliere.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente.

È una mozione che riteniamo molto importante, perché ha delle ricadute importantissime per quanto riguarda la nostra regione e i nostri cittadini e cittadine; riguarda anche l'architettura del nostro Stato, per come era stato pensato e impostato, la solidarietà all'interno del Paese, la solidarietà e uguaglianza fra le regioni del nostro Paese.

Sappiamo e comprendiamo che l'autonomia differenziata, insieme alla riforma della giustizia e al premierato, sono tre pilastri dell'azione di questo Governo nazionale. Uno è già stato bocciato sonoramente, con il referendum da poco conclusosi. Non credo che sul premierato, voglio almeno sperarlo, si vada avanti. Sull'autonomia differenziata rifacciamo un breve cronoprogramma, così capiamo perché oggi, nella nostra discussione, piomba un atto così importante e così pregnante per quanto riguarda il destino della nostra regione e, in particolar modo, dei cittadini che vivono e lavorano nella nostra regione.

A giugno 2024 viene approvata la Legge Calderoli, la legge sull'autonomia differenziata, che viene poi impugnata da alcune Regioni del nostro Stato di fronte alla Corte costituzionale, la quale, a novembre 2024, la boccia per incostituzionalità, cioè definisce incostituzionali larghissime parti di quella legge, sicuramente le parti fondamentali. Quindi, invita il Governo a riscrivere quella normativa sulla base delle indicazioni fornite dalla Corte costituzionale stessa, per ricondurla nell'alveo della nostra legge principale, la legge primaria del nostro Stato, che è la Costituzione, appunto. Quel dettato che sanciva delle questioni molto centrate, molto chiare, molto determinate, è stato invece bypassato, perché si sta procedendo a negoziati sostanzialmente unilaterali con alcune Regioni del nostro Paese, quattro in particolare: Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto, che vengono chiamati "intese preliminari", ma che nella realtà sono negoziati unilaterali, che permettono di bypassare – o che vorrebbero perché, secondo noi, non lo permettono – il giudicato costituzionale del novembre 2024.

Questi negoziati, che chiaramente sono negoziati di autonomia differenziata – tant'è che le Regioni che non vi partecipano vengono definite in questa fase "non differenziate" – riguardano materie fondamentali nella vita quotidiana delle persone: l'istruzione, l'ambiente, i trasporti e, in particolar modo, la Sanità. Sono negoziati che, se da un lato vanno incontro alle richieste di queste quattro Regioni, tutte a guida di Giunte di destra, dall'altro rischiano seriamente di mettere in difficoltà le altre Regioni non differenziate, quindi sicuramente tutte quelle del centro-sud, che si sono opposte fin dall'inizio, ma anche altre Regioni del centro-nord. Questo avrà necessariamente delle ricadute sulle cittadine e i cittadini umbri, da qui la necessità, oggi, di prendere posizione immediata su questa questione, anche perché è una cosa su cui si sta andando molto veloci, forse troppo, in barba a quello che è stato definito dalla Corte costituzionale. Si sta andando talmente veloci che il 1° aprile, in Conferenza Stato-Regioni, si è trattata questa materia e si è arrivati a una votazione, nonostante molte Regioni, tra cui anche la nostra, per bocca proprio nella nostra Presidente, avessero presentato le proprie perplessità, come sistema Regione, e i rischi concreti di fronte a



dei ragionamenti che non solo non tengono presente quello che era il giudicato costituzionale, ma non hanno dato nemmeno quei numeri che stanno a significare come si trasformerà, per esempio, la gestione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, eccetera.

Quindi, di fronte al nulla e al vuoto cosmico di questa discussione e all'invito di molte Regioni, tra cui la nostra, si è preferito andare avanti, nonostante il voto contrario di molte Regioni del nostro Stato; si è preferito andare avanti anche il 2 aprile, nella Conferenza Unificata, anche contro il parere contrario di ANCI, e quindi dei Sindaci italiani. Quindi, è stato dato un grosso schiaffo a diverse Regioni del nostro Paese e ai rappresentanti dei nostri Comuni, che è qualcosa di grave, di enormemente grave.

Noi non abbiamo timore, come non lo avemmo quando eravamo in minoranza in questa Regione, a definire l'autonomia differenziata come un disegno sbagliato, profondamente sbagliato, che lavora su un livello di disuguaglianza fra i cittadini del nostro Paese, creando cittadini di serie A (quelli delle regioni più ricche e più avvantaggiate) e cittadini di serie B, C, Z, delle regioni più svantaggiate del nostro Paese.

Con questa mozione noi chiediamo una cosa molto semplice, non rivoluzionaria e nemmeno ideologica: chiediamo di impegnare la Giunta regionale, a partire ovviamente dalla Presidente, a continuare a opporsi a un disegno, che si oppone, dall'altro lato, al giudicato della Corte costituzionale, esprimendo contrarietà fino a che non ci sia una definizione normativa chiara e rispettosa del giudicato della Corte costituzionale.

Auspichiamo, anche se ovviamente ci sono dei passaggi necessari di critica al Governo, perché sta cercando di andare avanti sull'autonomia differenziata, dopo quella sentenza del novembre 2024, chiediamo, se possibile, di fare un grande scatto anche alle minoranze, perché qui si tratta di difendere e tutelare gli interessi delle ombre e degli umbri, in maniera chiara e inequivocabile. È chiaro che un voto contrario rispetto a questo tipo di impostazione, probabilmente, ci porta a riconoscere che – spero che non avvenga – prevalgono gli interessi di partito rispetto a quelli dei cittadini e delle cittadine ombre. Spero che non accadrà. Voglio sperare che questa discussione ci sorprenderà, ma è chiaro che noi dovremmo andare avanti dritti, senza alcun tentennamento, verso un tipo di impostazione che vede la salvaguardia della Corte costituzionale e di ciò su cui si è pronunciata. Grazie.

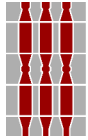
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono colleghi che intendono intervenire? Se non c'è nessuno, chiedo se la Giunta intende intervenire. Prego, Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio i presentatori dell'atto, che ci dà l'occasione di centrare un tema che, purtroppo, nelle ombre e nell'assenza di luce che rappresenta, è un tema



fondamentale, che è attualmente al vaglio della Conferenza Stato-Regioni e che non è una questione di parte, tutt'altro. Basta che la minoranza in Umbria, che però governa in alcune Regioni, dialoghi con i propri colleghi, che dimostreranno la grande preoccupazione che c'è rispetto a questo tema.

Quindi, oggi l'Assemblea legislativa è chiamata a prendere una posizione chiara, che servirà anche a noi, in Conferenza Stato-Regioni, su uno dei passaggi istituzionali più critici e delicati della recente storia repubblicana, cioè l'attuazione dell'autonomia differenziata.

Non tornerò su quello che è stato esposto. Il Governo, la maggioranza di centrodestra, che guida il Paese con numeri prima mai conosciuti nella storia repubblicana, aveva fatto un sostanziale patto di sindacato su tre obiettivi. Il primo, il premierato, che poi è uscito dai radar, mai affrontato, per fortuna, se non con dei proclami propagandistici. Il secondo è la riforma della giustizia, sonoramente bocciata nel recente referendum dai cittadini, anche quelli che hanno scelto precedentemente di votare centrodestra. Il terzo era l'autonomia differenziata spinta della Legge Calderoli, pegno obbligato al leghismo secessionista della prima ora, che risulta oggi superata, dopo gli autorevoli i rilievi della Corte costituzionale.

Questo patto di sindacato, fondato su tre obiettivi, è un vero e proprio cortocircuito mediatico, politico, istituzionale, rispetto al quale, come Umbria, approvando questa mozione, intendiamo sottrarci, almeno fino a quando il Parlamento non avrà rivisitato il quadro normativo sulla base delle indicazioni della Consulta.

Noi non siamo mossi da un pregiudizio ideologico contro l'autonomia, intesa come applicazione del principio di sussidiarietà verticale, in una chiave di solidarietà tra Regioni, città e territori. L'articolo 116, comma 3, della Carta è un'opportunità da cogliere come occasione per avvicinare i servizi ai cittadini e migliorare l'efficienza della macchina pubblica, purché non ci siano disuguaglianze nell'esercizio dei diritti sociali e civili, a partire da sanità e istruzione.

Prima l'Assessore De Luca ha delineato la differenza tra portatori di interesse e titolari di diritti. Qui c'è tutta la differenza che noi dobbiamo cercare di praticare. Riteniamo scorretto e pericoloso il comportamento che l'attuale Governo sta portando avanti, perché l'iter che ha condotto alla legge 86/2024 (la cosiddetta riforma Calderoli) ha tradito lo spirito di leale collaborazione istituzionale, creando una spaccatura irreversibile e rompendo un fronte fino a quel momento condiviso tra Regioni, enti locali e Governo.

Questa non è una cosa da sottovalutare, e preoccupa non solo e non tanto l'Umbria, ma soprattutto le grandi Regioni del centro e del sud, a guida del centrodestra.

Rispetto a questa forzatura noi condividiamo appieno e facciamo nostre le profonde perplessità e la contrarietà già espressa con forza da Regioni come l'Emilia-Romagna, la Campania, la Puglia, la Toscana, e ci troviamo di fronte ad un quadro normativo che la stessa Corte costituzionale, con la sentenza 192 del 14 novembre 2024 ha dovuto smantellare.

La Consulta ha dichiarato incostituzionale ampie e sostanziali parti della riforma Calderoli, ricordandoci che l'autonomia non può mai tradursi in una sovranità



separata e non può spingersi fino a minare la solidarietà, la coesione sociale e l'uguaglianza dei cittadini nel godimento dei diritti, al netto delle latitudini, della longitudine, di dove sono nati o vivono.

L'autonomia deve essere uno strumento al servizio del bene comune, non un fattore di disgregazione dell'unità nazionale. Ci saremmo aspettati che di fronte a un simile monito costituzionale il Governo si fermasse a riflettere. Invece, con ostinazione, il 18 febbraio 2026, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di intesa preliminare con una parte separata delle Regioni: Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, provando a forzare la mano su materie vitali come la protezione civile, le professioni, la previdenza integrativa e, soprattutto, la tutela della salute.

Su quali basi poggiano queste pre-intese, se questa legge è in larga parte oggetto di rilievo della Corte costituzionale? Una forzatura, da parte del Governo, che nasconde l'esigenza di incassare un credo politico ai residui di quel leghismo secessionista sopravvissuta a una ubriacatura ai tempi della guida Salvini.

Il Governo ha proceduto unilateralmente, senza che sia stato definito il perimetro delle pre-intese.

È stata infatti scientemente omessa l'emanazione del decreto legislativo che avrebbe dovuto individuare le materie LEP e non LEP, relative ai Livelli Essenziali delle Prestazioni, per legittimare l'avvio delle intese prima ancora di determinare i livelli dei diritti civili e sociali, così facendo firmare una cambiale in bianco ai cittadini, non a chi governa le Regioni, ai cittadini.

La Corte costituzionale è stata chiarissima: se si devolve una funzione in materia teoricamente non LEP, come la Protezione civile o le professioni, ma questa impatta sui diritti sociali è obbligatorio definire e finanziare prima i LEP, quindi non si può procedere con ciò che non lo è senza averlo fatto prima. Se permettiamo alle Regioni differenziate di gestire la sanità, secondo queste pre-intese, si innescheranno dei meccanismi perversi, perché si concede loro la facoltà di definire le tariffe di rimborso e di remunerazione per il personale, diverse e superiori rispetto a quelle nazionali. Questo è molto pericoloso, lo ripeto, non tanto e non solo per l'Umbria, ma per tutto il resto delle Regioni, e invito il centrodestra a parlare con i loro colleghi.

Non ci assumiamo la responsabilità di contribuire, come Regione Umbria, a questa stagione in cui il Governo, disconoscendo la Corte costituzionale, supremo giudice dell'ordinamento italiano, si accinge ad applicare, ad un anno dalle elezioni, una normativa monca nel contenuto, a partire dai suoi principi ispiratori.

Anche voi, come esponenti delle forze politiche nell'arco costituzionale, non potete ignorare i rischi per l'Umbria di una deriva con profondi riflessi economici e sociali per le Regioni più piccole come la nostra. Abbiamo ereditato infatti una Regione riconosciuta per larga parte nel territorio della zona economica speciale, la ZES a causa di oggettivi parametri socioeconomici, un indice di vecchiaia tra i più alti d'Italia, la domanda sanitaria in costante crescita, l'invecchiamento che avanza, una costante emorragia di giovani verso le altre regioni e l'estero, lo spopolamento delle aree interne e montane, l'impoverimento collettivo, le limitate capacità dei soggetti produttivi e lo storico deficit infrastrutturale.



Questo è il quadro che noi abbiamo ereditato.

Tutto questo dovrebbe convincere che nell'autonomia finanziaria, così come pensata da Calderoli, Salvini e Meloni, l'Umbria e gli umbri hanno solo da perderci, non potendo competere con sviluppo, crescita, prodotto interno lordo delle Regioni che queste pre-intese l'hanno già sottoscritte.

Inutile sbandierare la clausola di invarianza finanziaria, sostenendo che le intese si attueranno senza oneri per lo Stato. Questa è un'illusione, perché la spesa invariata sui saldi nazionali non dice infatti nulla sulla redistribuzione interna della qualità dei servizi. Al di là delle valutazioni socioeconomiche, sulle ricadute per il nostro territorio emerge un dato politico e costituzionale che è ineludibile. Lucidamente già accolto da una Regione trainante come l'Emilia Romagna, che ha approvato recentemente una risoluzione simile a quella che voi promuovete oggi.

La questione si fonda su un principio logico, ancora prima che giuridico, se l'impianto originario della riforma Calderoli risulta illegittimo, ogni pre-intesa siglata sulla base di questa, risulta viziata. Per utilizzare una nota e calzante figura retorica ci troviamo di fronte alla più classica dinamica dei frutti dell'albero avvelenato.

La Legge Calderoli, colpita in più parti da pesanti rilievi di illegittimità, rappresenta l'albero, di conseguenza, le pre-intese, frettolosamente approvate dal Governo, non sono altro che dei frutti avvelenati.

Per tutte queste ragioni la mozione dovrebbe essere votata da quest'Aula all'unanimità, nell'interesse dell'Umbria, dei suoi cittadini, dell'ordinamento democratico italiano, ignorando una volta tanto ordini di scuderia dei partiti di riferimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Chiedo al Consigliere Betti se intende replicare. Immagino di no.

Quindi, chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto.

Prego, Consigliera Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ho assistito a questa grande rappresentazione fatta dal Vice Presidente Bori, ma mi viene spontaneo chiedere, visto che questo tema lo abbiamo affrontato anche nella passata legislatura, se si è preoccupato di capire cosa questo potrebbe comportare per lui e come gestire la situazione.

Io fui chiamata a rispondere a un'interrogazione, nella passata legislatura, proprio sull'autonomia differenziata e dissi due cose fondamentali. La prima: secondo me, e sono assolutamente convinta di questo, l'autonomia differenziata è una sfida, una sfida cui sono chiamate le Regioni, che può significare efficienza, capacità di gestire le risorse, calzandole proprio a quelle che sono le realtà territoriali che si gestiscono; naturalmente, impone lungimiranza, ma anche capacità di gestione. È una vera e propria sfida. Ce l'hanno tutti questa capacità? Probabilmente no, ma quello poteva e può essere uno stimolo a migliorare e a migliorarsi.



Quando ho risposto a quell'interrogazione, e anche oggi sono convinta di questo, ho detto che prima di tutto dovevano essere stabiliti i Livelli Essenziali di Prestazione, i LEP, che consentono poi di fare delle scelte e non a caso nessuno ti obbliga, chi lo vuole fare procede, gli altri attendono anche questo. Però mi ero anche preoccupata, chiedendo ai nostri uffici, di capire qual era la situazione economica che aveva l'Umbria e che cosa poteva comportare per l'Umbria.

Mi meraviglio che l'Assessore Bori, che è anche Assessore al Bilancio, non abbia fatto questa verifica, perché gli Uffici fecero questa verifica e per l'Umbria, negli ultimi quattro anni, risultava un residuo attivo positivo di circa 480 milioni, adesso non ricordo la cifra precisa. Dopo la manovra fiscale che avete fatto, dato che entreranno molte altre risorse, credo che, se si è bravi, è una sfida che può essere percorsa e può essere seguita.

Certo, noi abbiamo dovuto fare i salti mortali, nei cinque anni precedenti, senza aumentare di un euro di tasse e garantire tutti i servizi, aiutare le imprese, le famiglie dopo il Covid e tutto il resto, l'abbiamo fatto a invarianza di tassazione. Voi siete stati così capaci da fare questa manovra fiscale dando dei numeri a caso.

Per questo dicevo all'Assessore Bori: l'ha richiesta una verifica ai suoi uffici per capire come siamo messi, come Regione? Perché fare tutti questi discorsi, sicuramente interessanti, di ordine generale non porta da nessuna parte. Poi quello che ha deciso la Corte Costituzionale, se impugnerà queste pre-intese, è un altro tipo di discorso; però, credo che oggi, se si voleva portare avanti questa mozione, bisognava arrivare con qualcosa di concreto per l'Umbria, che naturalmente non c'è, perché non ci si preoccupa di questo. Ci si preoccupa semplicemente di dire no a qualcosa perché oggi un Governo legittimamente al suo posto, perché votato dai cittadini italiani, ha deciso di andare avanti, scrivendo nel proprio programma elettorale quell'autonomia differenziata.

Quindi inviterei a fare un'analisi, piuttosto che dare sempre numeri a caso, come quelli che avete dato per giustificare la manovra fiscale, che, è dimostrato e dimostrabile, non serviva assolutamente a nulla, tanto meno a quello per cui avete imbambolato i cittadini umbri proprio per giustificarla.

Quindi, il nostro voto, il mio, sarà sicuramente contrario a questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Consigliere Betti, prego.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, in dichiarazione di voto.

Sulla sintonia fra questo Governo e i cittadini, in particolar modo sull'architettura istituzionale e sulla Costituzione, credo che ci sia qualche problema. Credo che il fatto della sentenza della Corte Costituzionale non possa essere ridotto, prima c'è... No. La Corte Costituzionale è la prima cosa che deve entrare nella nostra discussione, perché è l'organo principale e primario che garantisce la vita e l'architettura istituzionale del nostro Paese, la legittimità di quello che succede. Quindi, prima di tutto, quello.



Prima di tutto, la sentenza della Corte Costituzionale; poi, tutto quello che rientra ed è conseguente al giudicato della Corte Costituzionale.

Il gruppo del Partito Democratico non crede che l'autonomia differenziata rappresenti una sfida per la nostra Regione e per le altre Regioni, rispetto alle quattro che stanno portando avanti frettolosamente queste intese preliminari, questi negoziati, ma sia una iattura; quindi, non una sfida, ma una iattura clamorosa, da contrastare con tutte le forze.

Crediamo che l'efficienza e la capacità di gestione debbano essere prodotte, promosse e attuate a prescindere dall'attuazione della iattura dell'autonomia differenziata.

Quindi, efficienza e capacità di gestione devono essere appannaggio di ogni Amministrazione, da locale, dai Comuni, Regioni e, ovviamente lo Stato. Non c'è bisogno dell'introduzione dell'autonomia differenziata per sviluppare queste capacità che, è proprio vero, non sono appannaggio di tutti.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Volevo precisare al Consigliere Bori che noi non riceviamo ordini di scuderia; forse è abituato lui, col suo partito, e allora pensa che tutti gli altri ragionino alla stessa maniera. Noi non riceviamo ordini di partito, ordini di scuderia, ma semplicemente ragioniamo con la nostra testa, evidentemente, a differenza di altri. Quindi, questo suo appello rimane così, appeso al vento, perché non ci riguarda.

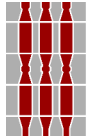
Lo confermo rappresentando al Consigliere Bori, visto che evidentemente non lo sa, che io ho fatto proprio la mia tesi di laurea sul federalismo fiscale, tanto considero il federalismo fiscale – concetto strettamente legato con l'autonomia differenziata – un principio cardine e fondamentale.

Dobbiamo essere tutti più bravi a efficientare la spesa e non bravi a tassare di più i nostri cittadini, e su questo Bori è sicuramente il numero uno. Noi abbiamo una visione un pochino diversa di come impiegare le risorse, sicuramente con degli aggiustamenti, l'ha detto bene la Consigliera Tesei, sicuramente vanno fatte tante riflessioni su questo tema, ma sicuramente che rappresenti un'opportunità, se ben gestita, se la Regione è efficiente, quindi credo che sicuramente la sfida per lui sarà quella di dimostrare in questi suoi anni di amministrazione come sia efficiente nello spendere le risorse della Regione, perché su come è stato efficiente nell'incrementare le entrate, lo abbiamo già messo alla prova. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Altri? Prego, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente, molto brevemente.



Credo che l'accordo approvato nei giorni scorsi in Conferenza Stato-Regioni sia un attacco al cuore del nostro servizio sanitario nazionale, perché introduce una differenziazione strutturale nei diritti delle cittadine e dei cittadini di questo Paese, quello che il "Comitato No all'autonomia differenziata" ha giustamente definito: la secessione dei ricchi. Noi non abbiamo bisogno di sfide, Consigliera Tesei, secondo me, ma di solidarietà e cooperazione tra le Regioni, per un regionalismo che sia coerente con il dettato costituzionale.

Il servizio sanitario nazionale esiste e resiste solo se è universale, uguale per tutte e tutti dalla Val d'Aosta fino alla Sicilia e anche la Corte Costituzionale, con la sentenza 192, lo ha ribadito con parole molto nette.

Quindi, quella sentenza fornisce la base giuridica e la traccia di una direzione precisa che le richieste avanzate in questa mozione ricalcano e, quindi, criteri vincolanti per la perequazione sanitaria che tengano conto del bisogno reale dei territori, standard nazionali contro il drenaggio di personale dalle aree più fragili – per l'Umbria sarebbe veramente una catastrofe – coordinamento obbligatorio sugli investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie. Questa è la direzione che vogliamo seguire.

Quindi, ovviamente, come AVS voteremo e sosterremo questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri? Non vedo più nessuno. Perciò, procediamo con la votazione.

Pongo in votazione l'atto n. 531.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 531 si intende approvato.

Rinviamo l'oggetto n. 10, una mozione a firma del Consigliere Giambartolomei, oggi assente per motivi di salute.

Quindi, andiamo all'oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11 – AZIONI PER IL RICONOSCIMENTO STRUTTURALE DEL DIRITTO AL VOTO FUORI SEDE – Atto numero: [532](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentato da: Cons. Ricci Fabrizio

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Questa mozione chiede una cosa molto semplice: consentire a milioni di cittadine e cittadini di votare nel luogo in cui vivono, studiano, lavorano o si curano.

Secondo le stime dell'ISTAT, circa 5 milioni di persone, cioè il 10% del corpo elettorale si trovano oggi nella concreta impossibilità di votare senza sostenere costi economici



e organizzativi molto importanti per viaggi, alloggi, giorni di lavoro o studio perduti, rendendo di fatto il diritto di voto subordinato alle possibilità economiche individuali.

Si tratta in larga misura di giovani tra i 18 e i 35 anni, tra cui anche molte e molti ragazzi umbri che studiano o lavorano in altre regioni.

Ora credo che tutte e tutti in quest'Aula concordino sul fatto che i livelli di astensionismo e di disaffezione dalla politica e dal voto che abbiamo raggiunto negli ultimi anni siano allarmanti.

Per questo io credo che favorire in ogni modo la partecipazione democratica al voto, specie tra le giovani generazioni dovrebbe essere un obiettivo prioritario. Invece ad oggi in Italia milioni di cittadini devono scegliere, come è successo in occasione del recente referendum costituzionale, tra sostenere costi per alcuni insostenibili, per tornare nei loro luoghi di residenza, oppure rinunciare al voto.

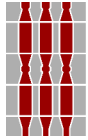
La mancata introduzione del voto fuori sede nel recente referendum costituzionale è stata uno strappo doloroso per moltissime persone, soprattutto per le giovani generazioni. Come è noto, in assenza di altre possibilità, alcune, poche decine di migliaia di loro hanno deciso di candidarsi legittimamente come rappresentanti di lista per votare nel luogo di domicilio. Tuttavia, questa soluzione evidentemente non è che un tampone, e comunque è incapace di garantire l'accesso al voto all'intera platea degli aventi diritto.

Serve per questo dare la possibilità di voto ai fuori sede. D'altronde, l'Italia rappresenta un'anomalia tra i grandi Paesi dell'Unione europea. È l'unico Paese che praticamente non dispone di una disciplina strutturale per il voto fuori sede, a differenza di quasi tutti gli altri Stati che prevedono strumenti consolidati, come il voto per corrispondenza, per delega, il voto anticipato o il voto elettronico. Solo Cipro e Malta, oltre l'Italia, non contemplan il voto per i fuori sede, che non sono Paesi sicuramente paragonabili al nostro.

Tra l'altro, nel nostro ordinamento il voto a distanza è già garantito agli iscritti all'AIRE e ad alcune categorie specifiche come militari, forze di polizia e naviganti, determinando una evidente disparità di trattamento rispetto a cittadini fuori sede sul territorio nazionale per i motivi che dicevo prima.

Questa asimmetria si traduce in una disuguaglianza sostanziale nell'esercizio del diritto di voto, con effetti particolarmente rilevanti sui cittadini maggiormente immobili, da un punto di vista geografico, che spesso sono studenti.

Quindi, con questa mozione cosa chiediamo? Impegniamo la Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale a farsi promotrici in tutte le sedi istituzionali competenti, e in particolare nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, e in raccordo con l'ANCI, di una richiesta formale al Governo e al Parlamento affinché sia approvata con urgenza una disciplina normativa strutturale che garantisca il diritto di voto fuori sede in modo stabile, uniforme e universale, superando definitivamente il ricorso a misure emergenziali e discrezionali adottate di volta in volta, e a sollecitare il Governo affinché venga definito in tempi certi e compatibili con le prossime consultazioni elettorali un modello operativo chiaro, accessibile e uniforme su tutto il



territorio nazionale, che consenta a cittadini e cittadine temporaneamente domiciliati in un Comune diverso da quello di residenza, di esercitare il diritto di voto senza oneri sproporzionati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Apriamo il dibattito. C'è qualcuno che intende intervenire?

Prego, Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Quando ho visto il titolo di questa mozione, ho letto "Azioni per il riconoscimento strutturale del diritto al voto fuori sede", ho pensato: siamo d'accordo su qualcosa.

Poi ho visto che il presentatore era il consigliere Ricci di AVS, e allora mi sono detta: fammi guardare meglio quello che c'è scritto, perché quando c'è di mezzo AVS è sempre meglio controllare bene.

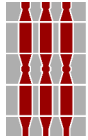
Infatti, come sempre, pur partendo da presupposti giusti e condivisibili siamo arrivati a conclusioni sbagliate.

Consigliere Ricci, mi consenta: leggendo il suo dispositivo sembra che il Governo Meloni voglia privare i fuori sede di un diritto, ma così non è. È stato grazie al Governo Meloni, e in alcuni passaggi più lucidi del dispositivo lo ricorda, ad avviare per la prima volta una sperimentazione che è avvenuta con le europee del 2024, si è ripetuta con il referendum del 2025, e quando si fanno le sperimentazioni poi c'è chi raccoglie i dati scaturiti da queste sperimentazioni.

Il Ministero lo ha fatto, producendo anche una relazione. Nel contempo è stata approvata alla Camera una legge-delega, addirittura con l'astensione delle minoranze. È vero che non ha ancora fatto il passaggio definitivo al Senato perché non è stata ancora messa all'ordine del giorno, ma per motivi che sicuramente non sono tesi a ledere un diritto, ma volti alla ricerca di meccanismi tali che l'introduzione di questo nuovo strumento abbia modalità tecniche che rispettino i principi di segretezza, di sicurezza, di autenticità, di integrità del voto, al fine di garantire un sistema affidabile e coerente anche con gli standard europei. Non c'è, quindi, da parte del Governo Meloni la volontà di ledere o negare un diritto, ma nel momento in cui si lavora per riconoscerlo, che il riconoscimento venga fatto nel modo tecnicamente migliore.

Quindi, ribadendo il fatto che il centrodestra a livello nazionale e il centrodestra che siede su questi banchi è favorevole al riconoscimento del diritto di voto ai fuori sede, vi chiediamo di sospendere qualche minuto, rivedere insieme questo dispositivo, modificare le premesse, laddove siano premesse che sembrano capovolgere la realtà e non dare il giusto riconoscimento del lavoro fatto a livello centrale, tant'è vero che l'astensione delle minoranze è il riconoscimento di un lavoro fatto per addivenire a un lavoro condiviso.

Oltretutto, negli impegni, per carità, noi sì, impegniamo la Presidente affinché si faccia portavoce della Conferenza Stato-Regioni, ma qui siamo già a un passo



successivo, che oltrepassa il Governo, perché l'atto giace in Parlamento. Quindi, magari, anche negli impegni cerchiamo di articolare una formulazione che sia più coerente con lo stato dell'arte a Roma.

Da parte nostra c'è la volontà manifesta di poter addivenire ad un atto congiunto, dove si modificano le premesse, dove si dia atto di quello che invece è stato trasversalmente fatto già al Governo e in Parlamento, e studiare degli impegni, anche per la Presidente che le permettano sui tavoli ovviamente dove si prendono queste decisioni, di arrivare però con un mandato che risponda allo stato dell'arte.

Quindi, se da parte vostra c'è la volontà di provare a lavorare con noi su un testo condiviso, noi siamo a disposizione, e questa è la nostra proposta. Se volete, possiamo addirittura fare questo lavoro. Se non volete farlo ora, perché magari ci sono delle cose che volete condividere tra di voi, anche in maniera riservata, rinviando questo atto in Commissione e possiamo farlo tranquillamente in Commissione dopo un'attenta valutazione. Quindi, un doppio binario: o sospendiamo la seduta e proviamo a fare delle modifiche, se c'è la volontà; oppure, rinviando l'atto in Commissione, lo facciamo in Commissione con l'impegno di riportarlo al prossimo Consiglio regionale, visto che c'è già per la prossima settimana, si tratta di pochissimi giorni, mercoledì prossimo.

Questa è la proposta che noi facciamo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Ci sono due proposte sul tavolo, Consigliere Ricci. Se non c'è nessun altro, darei la parola al proponente, così ci scioglie questi nodi.

Prego, Consigliere.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

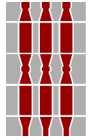
Grazie, Presidente.

Intanto, ringrazio e apprezzo per lo sforzo della consigliera Pace. Credo che sia oggettivo che in quello che è successo nel recentissimo referendum costituzionale, qualche responsabilità il Governo ce l'abbia avuta, nel decidere di non dare la possibilità in questa così importante tornata elettorale, di far votare i fuori sede, perché c'è stata anche una certa reazione e mobilitazione, c'è stata una richiesta esplicita da mesi per consentire il voto dei fuori sede, e la decisione è stata di non farlo. Questo è un dato oggettivo.

Dopodiché, perché la Conferenza Stato-Regioni, è che quella è la sede in cui la Regione Umbria può rapportarsi con il Governo, quindi mi sembra la sede logica. Però, al di là di queste due precisazioni, io sono d'accordo a sospendere la seduta per qualche minuto per cercare di capire quali sono eventualmente le vostre proposte di modifica della mozione, le vediamo insieme e le valutiamo.

Quindi va bene, sospendiamo.

PRESIDENTE. Sospendiamo per un tempo breve, ma congruo, i lavori della seduta.



La seduta è sospesa alle ore 18.08 e riprende alle ore 18.26.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, dando la parola al Consigliere Ricci, prego1.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Le modifiche su cui abbiamo concordato. Sostanzialmente abbiamo dato atto nei "considerata" che c'è stata una sperimentazione, che è terminata questa sperimentazione nel referendum costituzionale del 22 e 23 marzo, il voto fuori sede non è stato possibile e poi abbiamo specificato nuovamente negli "evidenziato che" la mancata introduzione del voto fuori sede nel referendum del 2026 rappresenta un arretramento rispetto alle sperimentazioni precedenti. Quindi dare atto di queste sperimentazioni.

Abbiamo tolto dal "tenuto conto che" un piccolo passaggio, dove si diceva "trasformando un diritto fondamentale in una concessione discrezionale".

(Intervento fuori microfono)

Non era, peraltro, riferito al Governo Meloni, era in generale. Però, forse, ha la coda di paglia... Scherzo.

Comunque, nel dispositivo abbiamo tolto il riferimento alla Conferenza Stato-Regioni, perché la Consigliera Pace giustamente sottolinea che ci sono delle proposte in Parlamento e, quindi, il passaggio può essere direttamente con Governo e Parlamento.

Questa è un po' la sintesi.

PRESIDENTE. Bene. Altri intendono intervenire? Mi sembra di no.

Possiamo procedere con la votazione. Perciò pongo in votazione l'atto n. 532 così come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto, così come emendato, è approvato all'unanimità.

Vi ricordo che la prossima seduta dell'Assemblea è convocata in sessione straordinaria mercoledì 15, alle ore 14.00, e che quella ordinaria, invece, è programmata per giovedì 23 aprile, alle ore 10.30.

Dichiaro chiusa la seduta. Buonasera a tutti.

La seduta termina alle ore 18.29.